

L'OSSERVATORE

DI ROMA

IN TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA

IL MORALE, IL DISCIPLINARE
IL LETTERARIO, IL DIPLOMATICO
IL GIUDIZIARIO ETC.

CONDOTTO A RILEVARNE

LE ISTITUZIONI DI PIETÀ

e ad annunciarle di essa

I SANTUARJ

DAL SACERDOTE

GUGLIELMO COSTANZI

*Censore dell' Accademia Teologica nella Università
della Sapienza.*

VI SI AGGIUNGE

UN SUPPLEMENTO

DEL MEDESIMO AUTORE

TOMO II.

ROMA
TIPOGRAFIA PUCCINELLI
1825

Roma omnium sacrilegiorum erat impietas destruenda, ubi diligentissima superstitione habebatur collectum quidquid usquam fuerat vanis erroribus institutum.

S. Leo M. Serm. I. de SS. Apostolis
Petro, et Paulo.

AVVISO AL LETTORE

263. *Sebbene il nome di Santuario convenga ad ogni luogo, dove è il Santo de' Santi, cosicchè qualunque punto degli infiniti spazj è un vero Santuario, esistendo in ognuno di essi il grande Iddio con la sua immensità; e real Santuario sia parimente ogni sacro Tempio, ogni ancorchè ristrettissimo Oratorio, in cui riposta nel Tabernacolo sotto le sacramentali specie il Figliuol di Dio umanato; ciò non ostante in un senso men rigoroso si può chiamar Santuario ogni luogo, in cui Iddio si degna di manifestar più sensibilmente qualcuno de' suoi infiniti attributi, e specialmente la sua misericordia, la quale suol' egli far campeggiare in questa terra sopra tutte le altre sue operazioni. Quindi noi diciamo Santuarj quelle Chiese specialmente, le quali contengono un ricco deposito di Sacre Reliquie di quegl' illustri Campioni, che con l' ajuto misericordioso del Signore sono giunti al più sublime eroismo mostrato da essi o col dar coraggiosamente la vita fra i più acerbi tormenti per la Religione di Gesù Cristo, o con la costante pratica di tutte le più nobili virtù: Santuarj sono per noi i Sacri Cemeterj, e Catacombe, dove parimente furono riposte, ed in parte esistono ancora le mortali spoglie di tante migliaia di Confessori della vera fede sacrificati per essa: Santuarj in fine i luoghi, dove sono quelle Sacre Immagini di Cristo, e de' Santi, ai veneratori delle quali suole Iddio compartire abbondanti beneficen-*

ze. Ora secondo questo più largo significato quì si tratterà de' Santuarj, dandone una breve notizia specialmente a chi non conosce la Città di Roma, e vi si porta nell' occasione del Giubileo, e perciò ama sicuramente di sapere, e di venerare i Santuarj di essa. In primo luogo adunque si parlerà delle quattro Basiliche Patriarcali, che si devono in questa circostanza visitare per abilitarsi a godere le Indulgenze, e gli altri vantaggi del Giubileo, e quindi delle altre Chiese più cospicue non per la material fabbrica, o pei suoi ornamenti, ma sebbene per le insigni Reliquie, che contengono; in secondo luogo si farà un' elenco brevemente dei Cemeterj, Catacombe, e luoghi, nei quali sono stati tormentati, e messi a morte, e depositati i Santi Martiri; in terzo luogo finalmente si darà conto ristrettamente delle Immagini di Gesù Cristo, di Maria Ssma, e di altri Santi, per mezzo delle quali sogliono ottenersi delle speciali grazie dalla misericordia divina, onde sempre grande è il concorso de' bisognosi fedeli, che si presentano a venerarle. Un tale semplice cenno di questi venerabili Santuarj è sperabile, che sarà sufficiente ad eccitare i devoti a visitarli, onde trarne le benedizioni, che suole Iddio ai veneratori di essi compartire. Incominciamo pertanto dalle quattro Basiliche, che per trenta volte debbono visitarsi dagli abitanti di Roma, e quindici volte dagli Esteri per goder dei beni del Giubileo secondo la Bolla di Indizione di esso emanata dal Regnante Sommo Pontefice Leone XII nel dì 7 Maggio 1824.

Le Quattro Chiese Patriarcali che si devono visitare per godere i benefici frutti del S. Giubileo .

264. **S**ono in Roma dalla antichità conosciute cinque Chiese Patriarcali, istituite probabilmente in onore dei cinque Patriarcati esistenti in tutto il Mondo Cattolico, cioè il Romano, il Costantinopolitano, l' Alessandrino, l' Antiocheno, ed il Gerosolimitano. La Chiesa di S. Giovanni in Laterano è la principale, perchè è la Chiesa Cattedrale del Romano Pontefice Capo, e Patriarca di tutte le Chiese della Terra dappresso alla quale hanno tenuta la loro Sede i Papi da S. Silvestro, che la consagrò, sino a Clemente V andato a risiedere in Francia, vale a dire per lo spazio di circa mille anni. La seconda Chiesa Patriarcale è quella di S. Pietro in Vaticano, la terza quella di S. Paolo alla via Ostiense, la quarta quella di S. Maria Maggiore sul monte Esquilino, la quinta l' altra di S. Lorenzo alla via Tiburtina. Queste cinque Chiese con la loro decorazione di Patriarcali furono espresse dal Piccardo nel seguente Distico.

Paulus, Virgo, Petrus, Laurentius, atque Joannes.

Hi Patriarchatus nomen in Urbe tenent.

Trattiamo ora delle prime Quattro, che sono appunto quelle, che devono visitarsi per lucrare le Indulgenze, e gli altri beni spirituali del S. Giubileo.

*Chiesa Patriarcale , ed Arcibasilica di
S. Giovanni in Laterano .*

265. **I** prodigiosi favori compartiti da' Dio a Costantino Imperatore, a tutti noti, lo indussero non solamente ad abbracciare la S. Religione di Gesù Cristo , a proteggere i seguaci di essa , ad impegnarsi alla abolizione del Paganesimo , ma dippiù a render publico , e solenne il culto cristiano con impiegare abbondanti somme di danaro nella fabbrica , e decorazione di varie Chiese. La prima di queste volte egli che fosse nel suo medesimo Palazzo Laterano sul monte Celio, in quale fabbricò in una forma magnifica , ponendovi la prima Pietra il Pontefice S. Silvestro nell' anno della Redenzione 324 , e da lui consagrada il dì nove Novembre dello stesso anno . Fin d' allora con decreto del Pontefice , e dell' Imperatore fu dichiarata questa Basilica la Primaria di tutte le altre Chiese del Mondo , come spiegano quei due versi , che si leggono nel Portico di essa .

*Dogmate Papali datur et simul imperiali .
Quod sim cunctarum Mater , et Caput
Ecclesiarum .*

266. Immensi furono i preziosi donativi profusi dell' Imperatore ad ornamento di questa Chiesa , aderente alla quale egli medesimo costituì una grande , e comoda abitazione pel Sommo Pontefice . E stata poi sempre cura dei Papi di mantener questa Arcibasilica nel più grande splendore decorandola con le più nobili sacre suppellettili , ed ornandone gl' Alta-

ri, le Navate, ed il Coro uffiziato da numero-
 roso ed illustre Clero nei modi i più lumino-
 si; ma soprattutto insigne l'hanno resa con la
 straordinaria collezione delle più nobili Reli-
 quie, le quali chiamano la più pia venerazio-
 ne di ogni credente. Qui è collocata la Tavo-
 la medesima; su di cui l' Salvatore con i suoi
 Apostoli fece l' ultima Cena, e su di cui isti-
 tui l' augustissimo Sagramento della Eucari-
 stia. Qui è riposta la veste di porpora, che
 fu messa indosso al Redentore nel Pretorio di
 Pilato, qui il velo, con cui, quando fu denu-
 dato, lo ricoprì Maria Ssma asperso del di lui
 prezioso sangue, come asperso dello stesso San-
 gue è qui il Sudario posto sul di lui volto nel
 Sepolcro, la veste di lui inconsutile, e parte
 dell' Asciugatojo, col quale egli asterse i pic-
 di de' discepoli nel Cenacolo, parte della Spu-
 gna, con cui gli fu dato a gustare il fiele,
 mentre era pendente dalla Croce, ed una ben
 grande porzione di questa Croce distesa nel
 mezzo di una Tavola formata delle Ceneri di
 molti santi Martiri, come ancora del Sangue,
 e dell' Acqua che uscirono dal sacro Costato
 di Gesù trafitto dalla Lancia dopo essere sta-
 to crocifisso, sono i preziosi depositi che si
 custodiscono in questa Arcibasilica. Imnumera-
 bili poi sono le Reliquie quivi riposte di più
 Santi: le principali sono quelle del Velo, e
 dei capelli di Maria Ssma, del Mento di S.
 Giovanni Battista insieme con le ceneri, del
 Sangue, e del Calizio del medesimo, le Teste
 dei Ss. Apostoli Pietro, e Paolo dal Ponte-
 fice Urbano V rinchiuse in due gran Busti di
 Argento, ornati di preziosissime gioje, (recen-
 temente rinnovati ancora più riccamente, essen-
 dosi fatti i Capi di questi Busti di Oro puris-

simo,) e collocate dallo stesso Papa nel magnifico Tabernacolo da lui eretto nel 1370 sopra l' Altare Papale . Dippiù v'ha quì un Dente di S. Pietro , il Calice , in cui sorbì il veleno S. Giovanni Evangelista con la di lui Tunica , e porzione della Catena , con cui venne legato da Efeso a Roma , una spalla di S. Lorenzo , il Capo di S. Pancrazio , l' altro di S. Zaccaria , e moltissime altre .

267. Anzi sonovi in essa Patriarcale de Monumenti venerabilissimi della antichità . Oltre il conservarsi quì l' Arca del Vecchio Testamento , ed il Bastone di Aronne , v' è quello stesso Altare di legno fatto in forma di Arca , nel quale celebrarono il santo Sacrificio tutti i Sommi Pontefici , non escluso probabilmente neppure S. Pietro , sino a S. Silvestro , che lo collocò nell' Altare Orientale , allorchè consagrò questa Basilica , mentre ordinò , che in avvenire gli Altari si formassero di Pietra , e che su questo antichissimo Altare , che mirabilmente si conserva intatto , non celebrasse mai la Messa verun Sacerdote costituito in qualunque dignità , ma soltanto il Romano Pontefice .

268. A visitare poi questa prima Chiesa fra le quattro , alle quali debbono andare i Fedeli nell' Anno Santo , in maniera , che si possa da essi lucrare la grande plenaria Indulgenza , ed abilitarsi a profittare degli altri benefizj del Giubileo , che consistono I nel poter essere assoluti da casi riservati , e da' Censure contratte , II nel potersi far commutare , o sciogliere da voti semplici , quando ve ne sia una giusta ragione , III nel farsi cambiare le opere stesse ingiunte per l' acquisto del Giubileo , se per impotenza non si possano eseguire , le quali cose tutte si possono ottenere dal-

li Confessori , che in gran numero si deputano tanto nelle quattro Chiese assegnate quanto in molte altre colla facoltà di Penitenzieri . Ad ottenere , dissi , questa Indulgenza Plenaria , che sola si può lucrare pei vivi in quest'anno del Giubileo , non rimanendo , che quelle concesse per suffragar le anime de Defonti , andando alla Chiesa di S. Giovanni sarà bene entrare nella Porta Santa di essa già aperta nella Vigilia del S. Natale del Divin Redentore , pentendosi sinceramente di tutti i peccati , e quivi recitare il seguente Salmo .

Jubilate Deo omnis terra : servite Domino in lætitia .

Introite in conspectu ejus : in exultatione .

Scitote quoniam Dominus ipse est Deus : ipse fecit nos , et non ipsi nos .

Populus ejus , et oves pascuæ ejus : introite portas ejus in confessione , atria ejus in hymnis : confitemini illi .

Laudate nomen ejus : quoniam suavis est Dominus , in æternum misericordia ejus : et usque in generationem , et generationem veritas ejus .

Gloria Patri , et Filio etc.

V. Hæc dies quam fecit Dominus :

R. Exultemus , et lætemur in ea .

V. Beatus populus tuus Domine :

R. Qui fecit jubilationem .

V. Hæc est Porta Domini :

R. Justi intrabuunt in eam .

V. Domine exaudi orationem meam :

R. Et clamor meus ad te veniat .

Oremus .

Deus , qui per Moysem famulum tuum Populo Israelitico Annum Jubilæi , et Remissionis instituisti , concede propitius nobis famulis tuis Jubilæi annum hunc , tua auctoritate in-

stitutum, quo Portam hanc Populo tuo ad preces tuæ Majestati peragendas ingredienti, solemniter aperire voluisti, feliciter iudicare, ut in eo venia, et indulgentia plene remissionis omnium delictorum obtenta, cum dies nostræ vocationis advenerit, ad caelestem gloriam perfruendam tuæ misericordiæ munere perducamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum; qui tecum etc.

Avanzando poi nella Chiesa si proceda subito all' Altare del Ssimo Sacramento; e qui recitati dei *Pater*; *Ave*; e *Gloria* ad arbitrio si conchiuda con l' Antifona.

O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis ejus; mens impletur gratia, et futura gloria nobis pignus datur.

V. Panem de Cælo præstitisti eis.

R. Omne delectamentum in se habentem.

Oremus.

Deus; qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacra Mysteria venerari, ut Redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, et regnas etc.

Si passi a venerare Maria Ssima nel suo Altare recitando le Litanie Lauretane, e quindi si soggiunga.

Sancta Maria succurre miseris, juva pusillanimes, refève flebiles, ora pro populo, interveni pro Clero; intercede pro Devoto fæmineo sexu; sentiant omnes tuum juvamen, quicumque celebrant tuam sanctam commemorationem.

V. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.

R. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Oremus .

Concede nos famulos tuos , quæsumus Domine Deus , perpetua mentis , et corporis sanitate gaudere ; et gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione a presenti liberari tristitia , et æterna perfrui lætitia . Per Christum Dominum nostrum .

Non si manchi di presentarsi all' altro Altare del Crocifisso , dove recitato il *Pater* , l' *Ave* , ed il *Credo* si dica

Ant. Humiliavit semetipsum Dominus noster Jesus Christus factus obediens usque ad mortem , mortem autem Crucis ; propter quod , et Deus exaltavit illum , et dedit illi nomen , quod est super omne nomen , ut in nomine Jesu omne genuflectatur Cælestium , terrestrium , et Infernorum , et omnis lingua confiteatur , quia Dominus Jesus Christus in gloria est Dei Patris ,

V. Adoramus te Christe , et benedicimus tibi .

R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemisti Mundum .

Oremus .

Domine Jesu Christe Fili Dei vivi , qui de Cælis ad terram de sinu Patris descendisti , et Sanguinem tuum præciosum in remissionem peccatorum nostrorum sudisti : Te humiliter deprecamur , ut in die judicii ad dexteram tuam audire mereamur : venite benedicti . Qui vivis et regnas etc.

All' Altare poi dei Ss. Apostoli Pietro , e Paolo si venerino le loro Reliquie (ed in questa Chiesa di S. Giovanni le Teste) con pregliere ad arbitrio , le quali si possono terminare con la seguente .

Ant. Gloriosi Principes Terræ , quomodo in vita sua dilexerunt se ; ita et in morte non sunt separati .

℣. In omnem terram exivit sonus eorum .

℟. Et in fines orbis Terræ verba eorum .

Oremus .

Deus , qui B. Petro Apostolo tuo , collatis clavibus Regni Cælestis , ligandi , atque solvendi Pontificium tradidisti , et qui multitudinem Gentium B. Pauli Apostoli prædicatione docuisti , concede nobis , quæsumus , ut intercessionis ipsorum auxilio a peccatorum nostrorum nexibus liberemur . Qui vivis , et regnas etc.

Alle Reliquie in fine dei Ss. Martiri dopo un *Pater , Ave , Gloria* , si dica

Ant. Istorum est enim Regnum Cælorum , qui contempserunt vitam mundi , et pervenerunt ad præmia Regni , et laverunt stolas suas in sanguine Agni .

℣. Lætamini in Domino , et exultate Justi .

℟. Et gloriamini omnes recti corde .

Oremus .

Præsta , quæsumus , omnipotens Deus , ut qui gloriosos Martyres , et Confessores (quorum corpora , et reliquias in hac sacra Basilica veneramur) fortes in sua confessione cognovimus , eorum intercessionibus a peccatis omnibus absolvamur , a pænis inferni liberemur , et ad Paradisi gloriam perveniamus æternam . Per Dominum nostrum etc.

Visitati in seguito gli Altari Privilegiati si parta dicendo l' Agimus tibi gratias etc.

Queste visite , e queste Preci non sono obbligatorie , onde ognuno può soddisfare alla propria divozione nel modo , che gli piace , ma quì si sono prodotte , perchè approvate dai superiori Ecclesiastici nel 1750 nel libro intitolato ; *Il Divoto Pellegrino* .

Passando poi al Battisterio di questa primaria Patriarcale Basilica , oltre il doversi am-

mirare di esso la ricchezza , e la magnificenza , v' à luogo a venerare nella Cappella della Madonna i Corpi de' Ss. Martiri Venanzio , e Domnionc che insieme con altre insigni Reliquie vi collocò Papa Giovanni IV nel 627 fatte trasportare dalla Dalmazia , allorchè fu invasa dai Barbari , come ancora nei due Altari , che sono nelle due Tribune del Portico fatte lavorare a Mosaico dal Pontefice Anastasio IV nel 1154 riposano i corpi delle Ss. Vergini , e Martiri Ruffina , e Seconda , e quelli dei Ss. Cipriano Martire , e Giustina Vergine , e Martire . Della Scala Santa , e della Immagine del Ss.ño Salvatore si parlerà a suo luogo , sebbene si trovino dappresso a questa Arcibasilica ,

C A P O II.

Chiesa Patriarcale di S. Pietro in Vaticano .

270. **S**offerito da S. Pietro Principe degli Apostoli il Martirio con essere crocifisso nell' anno LXIX di Cristo per ordine del crudele Imperator Nerone , i di lui discepoli seppellirono la di lui spoglia mortale in una di quelle grotte , che chiamarono Cimiterio Vaticano , dove S. Pietro aveva battezzati molti , che aveva convertiti alla Fede , e dove erano stati deposti i corpi di molti fedeli condannati a morte dal medesimo Nerone . S. Apacleto allora Prete , e quindi successore di S. Pietro nel governo della Chiesa universale fabbricò su questa grotta un' Oratorio , come altra simile nè cresce sopra il corpo di S. Paolo nella via

Ostiense , e furono questi Oratorj denominati Trofei , e Confessioni degli Apostoli , ma ancora più comunemente Limiti degli Apostoli , giacchè fin da quei primi tempi venivano da ogni parte i Cristiani ad onorare , e baciare quelle sacre Soglie , o Limitari , dove si custodivano così preziosi depositi . Costantino Imperatore poi convertito per l'apparizione di questi Ss. Apostoli dopo essersi portato nell'anno 324 di Cristo ai loro sepolcra , e quivi spogliato del Diadema , e degli altri imperiali ornamenti prosteso a terra sparse molte lagrime di divota tenerezza , prese subito a scavar colle sue mani il terreno del Vaticano per gettarvi le fondamenta della Basilica , che voleva quivi innalzare , sino a trasportar egli stesso sopra le sue spalle dodici cofani di terra in onore dei dodici Apostoli . Fu allora disumato il Corpo di S. Pietro , e collocato da S. Silvestro per metà , con la metà di quello di S. Paolo in una gran cassa d'argento , racchiusa in altra di bronzo dorato con sopra una Croce di oro del peso di 150 libbre . Furono queste Casse poste entro un magnifico Altare , che faceva parte della Chiesa già ridotta a compimento , ornato di oro , e di preziose gemme , e di una quantità di lampadi di oro , e di argento , oltre aver arricchita la Chiesa di vasi , e suppellettili preziosissime , e dotata di molti fondi per la sua manutenzione . Fu consagrada questa Basilica da S. Silvestro nell'anno 324 alli 18 di Novembre . Ella è certamente per la sua vastità , per la sua ricchezza , per l'illustre , numeroso Clero , che vi eseguisce l'Uffiziatura per la venustà del Portico e della gran piazza , che la precede , per la sua elegante forma , su cui hanno studiato i migliori

ingegni, e per cui hanno impiegati tesori i Sommi Pontefici, una delle prime meraviglie del Mondo, a contemplar la quale tutto giorno vengono le persone le più distinte da lontani paesi, e sono costrette a trattenersi lungamente in Roma per considerarne in dettaglio i straordinarj pregi. Ma l'ornamento più prezioso viene formato in questa Patriarcale Basilica dal complesso portentoso delle Sacre Reliquie, che in essa si custodiscono. Se ne accenneranno le principali. Il ferro della Lancia, che aprì il Costato del già defunto Redentore, Il Sudario, in cui rimase impresso il di lui sacro Volto, Parte notabile della sua Ssiffa Croce, i Venerabili Corpi di dieci Ss. Pontefici, e Martiri tutti insieme riposti nella Confessione, e di altri venticinque collocati in varj Altari. Quelli dei Ss. Apostoli Simone, e Giuda, di S. Petronilla, dei Ss. Processo, e Martiniano, dei Ss. Gorgonio, e Tiburzio, di S. Gabino, tutti Martiri, quelli ancora dei Ss. Giovanni Grisostomo, e Gregorio Nazianzeno Vescovi, e Confessori; dippiù le Teste di S. Andrea Apostolo, di S. Luca Evangelista, de Ss. Martiri Sebastiano, Giacomo Interciso, Magno, Menna, e quella di S. Damaso Papa, e Confessore. Due Pietre, sopra una delle quali furono divisi i Corpi dei Ss. Apostoli, e sopra l'altra furono martirizzati moltissimi Cristiani. Una coperta, con la quale si raccoglievano i Corpi; e le Ossa de Ss. Martiri, ed una tenaglia di ferro, con cui venivano tormentati. Sono poi quasi innumerabili le Reliquie dei Santi, e Sante custodite in varie cassette, in vasi, e Tabernacoli, le quali si mostrano al popolo in diversi tempi dell'anno, talchè l'Angelico Dottor S. Tommaso non potè a meno di

non asserire , che la Basilica di S. Pietro si può dire con verità ripiena di Sacre Reliquie .

271. La principale sicuramente di queste Reliquie è formata dalla gran porzione dei Corpi di S. Pietro , e S. Paolo , che è riposta nella Confessione della Chiesa , porzione tanto venerabile , che per decreto della Congregazione Cerimoniale dei 10 Ottobre 1594, riportato da Giovanni Mutanzio Maestro di Cerimonie Pontificie in un suo manoscritto , che serbasi nell' Archivio Vaticano , tutti passando innanzi alla Confessione debbono genuflettere, non esclusovi neppure il Sommo Pontefice , e qualunque altro nobilissimo personaggio ; ma oltre esser questa la Reliquia principale , è ancora singolare , perchè rende venerabile ancora l' olio , che alimenta il lume delle 117 Lampadi d' argento , che ardono intorno questa Confessione , giacchè per mezzo di questo si sono sempre riportate molte grazie , e miracoli , come ne rendono testimonianza S. Gregorio Magno , il quale perciò ne trasmise un Vasetto alla Regina de' Longobardi Teodolinda , S. Bonito Vescovo di Armenia , il quale venuto in Roma alla visita de' sacri limini ottenne , e portò seco un ampolla di quest'olio , e ritornato al suo Vescovato ungendo col medesimo gl' infermi prodigiosamente li risanava , ed in genere tutti i fedeli , i quali visitando questa Confessione cercano almeno di segnarsi con l' Olio di queste Lampadi .

272. Dappresso all' Altare della Pietà v' è una Colonna circondata di ferri , la quale si sa per tradizione antichissima essere una di quelle dodici , che già formavano uno degli ornamenti del Tempio di Salomone , trasportate in Roma , e collocate dall' Imperator Co-

stantino in due ordini intorno all' Altare di S. Pietro, ed è quella stessa, che serviva di appoggio al Divin Redentore mentre predicava, e faceva orazione nel Tempio; ora questa Colonna è miracolosissima specialmente contro li Demonj, liberando quelli, che ne sono ossessi, come dice apertamente una iscrizione qui vi esistente.

273. Sostenuta poi da quattro Statue di metallo gigantesche rappresentanti quattro Dottori della Chiesa due Greci, e due Latini si venera nella estremità superiore di questo Sagro Tempio la Sedia Pontificale, detta la Cattedra di S. Pietro, sopra di cui esso esercitò tutti i Ministerj Pontificali, amministrando Sacramenti, consagrando Vescovi, ordinando Sacerdoti, ed annunziando il Vangelo nel tempo, che si trattenne in Roma. Era essa stata conservata presso il di lui Corpo nel Cimiterio Vaticano, ed ivi sedevano i Santi Pontefici nella loro elezione, e nel celebrare le sacre funzioni. Il Pontefice poi Alessandro VII la ripose in quella maestosa macchina di metalli dorati, in cui ancora al presente vien custodita, e che costò non meno di scudi centosette mila, cinquecento cinquantuno.

274. Venerabile non meno è la grande Statua rappresentante S. Pietro sedente in atto di benedire, e con le chiavi in mano posta a destra della Confessione. Fu questa fatta fondere da S. Leone I col metallo medesimo, di cui era formata la Statua di Giove Capitolino in ringraziamento della prosperità di Roma mantenuta prodigiosamente dai Principi degli Apostoli, che comparvero minacciosi al ferocissimo Attila, il quale veniva a spron battuto per saccheggiare, e distruggere questa

Città. Tale statua ha sempre ricevuto religiosissimo culto ancora pei molti miracoli ottenuti da quelli, che l'hanno con sincera devozione venerata, cosicchè ancora adesso tutti i fedeli orano innanzi ad essa, e gli baciavano il piede, che alquanto si estende fuori del Piedestallo, su di cui posa questa nobil mole.

275. Perfino i gradini dell'ingresso di questo Ssimo Tempio si sono riconosciuti degni di venerazione. Sono questi in numero di ventiquattro, che appunto l'Imperator Costantino pose innanzi a questa Basilica, e li formò di bianchissimo marmo. I fedeli solevano salirli genuflessi, baciandoli ad uno ad uno, e così non isdegnò di ascenderli l'Imperatore Carlo Magno, ed altre cospicue persone proseguirono lo stesso modo di salir per essi alla Chiesa specialmente dopo che il Pontefice Alessandro VI concedè a chi salivati in questa guisa sette anni d'Indulgenza per ciascun gradino.

276. Nella Piazza stessa v'è un sacro monumento degno di religioso onore. Questo è il famoso Obelisco di granito orientale, che sembra poggiare sopra quattro Leoni di metallo dorato posti sulla gran base, alto palmi centoquaranta, già dedicato al Sole in Egitto, e fatto trasportare a Roma da Cajo Imperatore. L'immortale Sisto V lo dedicò, e consagrò con sacri Riti al salutar Vessillo della Croce, che fece porre nella sommità di questa Guglia, e dentro il quale rinchiusse parte del Legno della Ssma Croce del Redentore, concedendo Indulgenza di dieci anni, e di altrettante quarantene a chi la salutava recitando un *Pater*, ed *Ave*, e quindi l'innalzò nel mezzo di questa angustissima Piazza.

277. Qual meraviglia pertanto, se un complesso così grande, così nobile, e così sublime di santissimi oggetti, come ha attirato ed attira tuttavia gli stranieri Pagani, ed Eretici a soddisfar la loro curiosità a venire in Roma da lontani paesi in gran numero in ogni Stagione, e tutti non si stancano di ammirare, e commendare la magnificenza, l'eleganza, la ricchezza di questa Basilica, così molto più abbia sempre chiamati i Cattolici d'ogni rango, e di ogni sesso ancor delle più remote regioni a profondere la loro venerazione a questi sacri limini, a ricevere la remissione delle loro colpe, ed a partecipar delle grandi Indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a tutti quelli; che vengono religiosamente a visitarla. Più di ventisette Monarchi si sono mossi dai loro Regni, e son venuti in questa Chiesa a venerare il Principe degli Apostoli in atto umile, e scevro di ogni fasto sovrano, offerendogli alcuni il loro Regno, che resero tributario al Pontefice; altri lasciandovi doni preziosissimi, ed altri dando singolare edificazione col passar le notti intere in orazione innanzi alla Confessione. Le persone più famose per la loro santità in ogni secolo si sono date impegno di venire a tributare i loro ossequj al Pastor sacro, Protettor di S. Chiesa S. Pietro in questa sua Basilica, ed in genere immensa è stata sempre l'affluenza de' Pellegrini di ogni Nazione a visitare questo Santuario non trattenendoli nè la lontananza dei luoghi, nè l'asprezza delle stagioni, anzi neppure le persecuzioni, che talvolta hanno dovuto soffrire per questo oggetto, come fu allorchè i Saraceni portatisi sulle Alpi uccidevano i Pellegrini specialmente Inglesi, che

si portavano a Roma a visitare questo Santuario, secondo che riferiscono il Luitprando, ed il Ven. Beda, il quale assicura, che a sostenere questa vessazione coraggiosamente „ *Pluries de gente Anglorum nobiles, ignobiles, laici, et clerici, viri, et foeminae certatim facere consueverunt*. Ora se così gran numero di persone ha sempre avuto sommo impegno di portarsi in Roma ad adorare in questa Patriarcale Chiesa i corpi dei Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, cosicchè Pietro Maulio ebbe a scrivere in un suo opuscolo dedicato al Pontefice Alessandro III, che a suo tempo per la folla dei fedeli, che vi oravano era impedito il passo, e l'accesso a quella santa Confessione „ *Multi ex diversis Mundi partibus ob reverentiam ejusdem Apostoli huc conveniunt orantes, in tantum siquidem, quod multoties vix ad Altare possumus accedere* „. Chi vi sarà, che nell'anno del Giubileo, quando altronde non ne sia impedito, non voglia lasciar la sua Patria per venire a visitare questo gran Santuario, e chi dei residenti in Roma non vi si porterà con somma, e straordinaria frequenza, e non cercherà di introdursi, e di fermarsi con il più pio, e divoto ossequio per procacciarsi la protezione del Principe degli Apostoli, e per godere degli benefizj dell'Anno Santo? A procurarsi sì grandi beni, si potrà tenere il metodo assegnato nel Num. 268 per la visita dell'Arcibasilica Lateranense.

C A P O III.

Chiesa Patriarcale di S. Paolo .

278. **D**ecapitato per ordine dell' empio Imperator Nerone il grande Apostolo , e Dottor delle Genti S. Paolo , fu sepolto il sacro suo Corpo da Lucina Matrona Romana e discepolà del medesimo nel luogo , ove ora è la Chiesa Patriarcale dedicata a questo Santo Apostolo nella Via Ostiense , sebbene egli soffrisse il Martirio due miglia più in là , nel luogo cioè detto anticamente : *Ad aquas Salvias* , o ancora : *Ad guttam jugiter manantem* , dove sono trè Chiese fra di loro vicinissime . S. Anacleto , come si è detto Num.270, fece una Cappella sopra il Sepolcro di S. Paolo , la quale veniva continuamente visitata dai Cristiani , tanto Romani , quanto Esteri , che vi si portavano a costo di laboriosi pellegrinaggi , non meno che quella di S. Pietro , dicendosi ambedue i Trofei degli Apostoli , ed i sacri Limini . Restituita poi la pace alla Chiesa, Costantino Imperatore dopo aver fabbricate con sovrana magnificenza l' Arcibasilica del Ssño Salvatore in Laterano , e la Basilica di S. Pietro nel Vaticano , edificò con non minore grandiosità questa di S. Paolo , la quale fù , come le altre due , con rito solenne consagrada dal Pontefice S. Silvestro , e dall' Imperatore dotata di ampie rendite , e di ricchissimi sacri donativi .

279. Crescendo però a dismisura il concorso de' fedeli a questa Chiesa a seconda dell' aumento della Cristianità , sembrò essa piccola , e non bastantemente comoda a ricevere la

moltitudine de' suoi veneratori , e quindi gl' Imperatori Valentiniano , Teodosio , ed Arcadio l' ingrandirono notabilmente , lasciandole però la forma , che le aveva data il pio Costantino .

280. Non solo i Cristiani , ma ancora gl' Infedeli hanno mostrata la loro venerazione a questo sacro Tempio , cosicchè i Goti lo rispettarono in guisa , che nel tempo , che mandavano in Roma tutto a sacco , e ruina , permisero ai Sacerdoti , che celebrassero quivi la Messa , e gli altri diyini uffizj liberamente , nè molestavano li fedeli , che vi si ricoveravano .

281. Magnifico in modo singolare era questo Tempio per la sua grandezza , che si estendeva sino a seicentodieci palmi in lunghezza , per la preziosità degli ornamenti contandosi nella Chiesa non meno di centotrentadue Colonne , alcune delle quali sono nobilissime per la qualità delle pietre , e per la singolare altezza , per la solidità del suo soffitto formato nella sola nave di mezzo di due ordini di travi di Abete di una grossezza smisurata fatti venire dalle Calabrie in numero di quaranta di un sol pezzo l' uno , lunghi ciascuno cento , e venti palmi ; e per l' eleganza degli Altari , per l' eccellenza de' Mosaici , e delle pitture . Ma sventuratamente ha perduto tal Chiesa questi , e tanti altri pregi , che lungo sarebbe l' enumerarli , per un incendio devastatore , a cui andò ella soggetta nella notte dei quindici di Luglio dell' anno 1823 , nel quale neppure potè superare la forza del fuoco la serie cronologica de' Sommi Pontefici , che vedevasi dipinta tutt' all' intorno alla nave di mezzo sopra le Colonne della medesima .

282. È però rimasto per consiglio ammira-

bile della divina provvidenza ciò , che di più prezioso conteneva questo Santuario . La metà delle venerabili Salme dei Principi degli Apostoli collocatèvi dal Pontefice S. Silvestro con un numero grande di altre Reliquie in una gran cassa di argento , sopra la quale Costantino Imperatore fece collocare una Croce di oro del peso di centocinquanta libbre trovasi quivi intatta , come ancora sono state risparmiate dall' incendio le molte altre Reliquie quivi esistenti , fra le quali le principali sono un Braccio con un dito di S. Anna Madre di Maria Ssma, una parte della testa di S. Anania, da cui S. Paolo fu battezzato , una porzione del bastone , che portava lo stesso Santo Apostolo nei suoi viaggi , cinque Corpi de' Ss. Innocenti Martiri e tante altre . Illesa non meno vedesi la Cappella dal Ssno Sacramento , e l' altra ancora venerabilissima del Crocifisso , al quale dal Popolo di Roma non meno che dagli esteri si è sempre prestata una singolarissima divozione . In ogni prima Domenica del mese però maggiore si vede il concorso de' fedeli , giacchè in questo giorno si scuopre questa S. Immagine ; ma nell' Anno Santo suole scuoprirsi più volte al giorno a pascolo della pietà di quelli , che visitano le quattro Basiliche . Questa Immagine fu scolpita in legno dal celebre Pietro Cavallini quanto abile nella pittura , e nella scoltura , altrettanto eccellente nella bontà della vita , ed il quale morto nel 1344 fu in questa stessa Basilica sepolto . Ora innanzi questa Immagine facendo orazione S. Brigida continua , e fervorosa ricevè da Gesù Cristo medesimo moltissime rivelazioni , come molte sono assiduamente le grazie , che ottengono li veneratori di essa .

283. Rimasto ancora illeso dalle fiamme il Monastero dei Monaci Benedettini, i quali sono addetti al servizio di questa Chiesa Parrocchiale, non manca in essa la giornaliera uffiziatura; e per le cure del Regnante Sommo Pontefice Leone XII incominciano già a prendersi le provvide disposizioni, onde comoda riesca la visita ancora di questa Basilica Patriarcale. Intanto però lo stesso Sommo Pontefice ha stabilito, perchè niuno abbia a stare in timore di soffrire qualche danno nel visitare questa Chiesa non abbastanza ancora consolidata, che in vece di essa si visiti la Basilica di S. Maria in Trastevere di cui si parla nel Num. 298 e dove si possono recitare le preci segnate nel Num. 268.

C A P O I V.

Chiesa Patriarcale di S. Maria Maggiore

284. **U**n insigne miracolo operato da Dio per intercessione di Maria Ssina diè motivo di fabbricare questa Quarta Chiesa Patriarcale. I coniugi Patrizi di Famiglia Romana nobilissima, ma molto più di straordinaria pietà non avendo prole pregavano continuamente e con tutto fervore la gran Madre di Dio, che gli facesse conoscere in qual' opera di suo gradimento impiegar potessero le loro pingui sostanze. Furono le loro suppliche ben presto esaudite, e nella notte dei quattro Agosto dell' anno 352 tanto Giovanni Patrizi, quanto la sua Consorte, ed il Pontefice Liberio furono avvisati dalla Beatissima Vergine di fabbricare una Chiesa in suo onore, dove nel seguente

mattino ad onta degli eccessivi calori propri della stagione estiva avessero ritrovato il suolo ricoperto di candida neve. Intanto sul Monte Esquilino ne cadde moltissima, ed al primo albore del giorno cinque si sparse per tutta la Città la fama di questo portentoso. Allora S. Liberio andò processionalmente sul colle con il Clero Romano unitamente con i Patrizj, e presa una zappa incominciò con essa a romper la neve; in quel punto alla vista della immensa moltitudine accorsa si vide un nuovo prodigio. Non appena il Pontefice toccò col ferro la neve, che questa si divise in guisa, che fe mostra di una gran linea, simile ad un canale rappresentante il disegno del Piantato della Chiesa, la quale si doveva fabbricare. Punto non si tardò a por mano all' edificio a spese di quei devoti Conjugi, e divenne così grandioso, che per essere questa la Chiesa più vasta, e magnifica dedicata a Maria SSima, dal comun consenso fu denominata S. Maria Maggiore, e dal miracolo della neve si appellò ancora S. Maria ad Nives. Fu essa consagrada nei principj dell'anno seguente dallo stesso Papa S. Liberio, il quale avendo avuta parte nella fabbrica della medesima le diè il nome di Basilica Liberiana; si chiama ancora S. Maria ad Præsepe per le insigni Reliquie, che contiene del Presepio, in cui nacque il Redentor divino.

285. Non si finirebbe mai, se descriver si volessero le cure de sommi Pontefici per conservare, abbellire, ed arricchire questa Patriarcale Basilica, la quale rappresenta una eleganza non comune ad altre Chiese, unita però ad una gravità veneranda degna del Tempio Santo di Dio, le quali due caratteristiche

si sono in quest'anno accresciute dalla pietà, e generosità del Sommo Pontefice Leone XII, il quale essendo stato Arciprete di questa Basilica, le ha mostrata una singolar predilezione col proffonder grandi somme per il di lei riattamento, e decoro; ed all'esempio di lui il Capitolo di essa, e specialmente il Canonico Monsig. Giuseppe Antonio Sala si sono distinti a compir l'opera con assai rilevanti spese. Basterà perciò soltanto accennare quello, che la rende un Santuario degno di ogni onore, ed ossequio. Ciò è specialmente costituito dalle preziose Reliquie, che quivi sono custodite, e che nei tempi stabiliti si mostrano al popolo divoto. Vi sono quì delle Pietre del Presepio, e del fieno, su di cui fu posato da Maria Ss. il Corpo del Fanciullo Gesù in Betleem, e dei Pannicelli, in cui appena nato fu avvolto il S. Bambino. V'è la Culla formata da S. Giuseppe, in cui giaceva il divino Infante, la quale portasi processionalmente nella notte del S. Natale; e si espone per tutto il giorno seguente alla pubblica venerazione. Vi sono i Corpi di S. Girolamo, di S. Pio V., il quale è visibile a tutti nel giorno della sua Festa, di S. Mattia Apostolo, di S. Epafra Vescovo, e Martire, dei Ss. Simplicio, Beatrice, e Faustina Martiri, delle Ss. Vergini Romola, e Rendenta, la Teste di S. Marcellino Papa, e Martire, e di S. Bibiana Vergine, e Martire, un Braccio di S. Matteo Apostolo, un' altro di S. Luca Evangelista, i Menti di S. Basilissa, e di S. Anatolia, un Dente di S. Filippo Neri, ed innumerabili altre sacre Reliquie, oltre quelle, che si trovano in tutte le altre Basiliche dei Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, della Ssma Croce, e di Maria Ssma, della quale qui tro-

vasi qualche particola di Latte, ed una porzione del Sepolcro.

286. Santuario inoltre venerabilissimo è questa Chiesa per la miracolosa Immagine, che custodisce, di Maria Ssina. Questa è quella Immagine, che dipinta, come piamente credesi, da S. Luca, ha sino dai primi secoli ottenuto tal divoto ossequio, che quando Roma nel 596 fu afflitta dal flagello della peste, la quale ogni giorno mieteva moltissime vite, S. Gregorio Magno, che allora governava la Chiesa, volle servirsi di questa sagra Immagine per placare il Signore. Adunato il Clero, ed il popolo Romano a questa Liberiana Basilica con processione di penitenza nella mattina di Pasqua s' inviò con questi portando egli stesso con le sue mani il Quadro della Beatissima Vergine verso l'altra Basilica di S. Pietro. Quando si giunse alla mole Adriana, detta Castel S. Angelo, sentissi da tutti chiaramente una voce celeste, che dall'alto pronunziò, Regina Celi letare, Alleluja, quia quem meruisti portare Alleluja, resurrexit sicut dixit, Alleluja; Attonito di ciò il S. Pontefice non meno, che il popolo, rispose, Ora pro nobis Deum, Alleluja, con l'affetto più tenero, e più riverente verso la benignissima Madre; e subito cessò la pestilenza per tutta la Città, ed d'allora in poi la S. Chiesa prese il sistema di recitare questa Antifona nel tempo pasquale. S. Sisto III era stato talmente devoto di tale Immagine, che pe' onorarla col più pio ossequio rimuovò tutta questa Basilica nel 442 nell'occasione, che il Concilio Ecumenico Efesino condannò l'empio eresiarca Nestorio detrattore de' pregi di Maria Ssina, e l'adorò con molte figure a Mosaico rappre-

sentanti de' fatti del Vecchio Testamento , e tratti della vita della B. Vergine : cuoprì il di lei Altare con lamine di argento del peso di trecento libbre , e donò una quantità di vasi preziosi pe' sagri Ministeri . In seguito i santi Pontefici Simmaco , Gregorio III , Adriano I Leone III , e Pasquale I , secondo che riferiscono Anastasio Bibliotecario , ed il Severano , fecero a gara , a dir così , di dare le più espressive dimostrazioni della loro venerazione verso questa sacra Immagine , e Niccolò IV dell'Ordine Franciscano diè saggio di tal pietà verso di essa , che non contento di aver fatta lavorare la Mosaico la bellissima Tribuna sopra il Coro , volle esser sepolto in questa Basilica ad essa dedicata .

287. Il Papa poi Clemente VII fu eroico in sì fatta divozione , giacchè , come riferisce Agostino Fascina nel suo Opuscolo : Memorie dei Benefattori antichi , o moderni etc: nei bisogni più gravi di S. Chiesa questo Pontefice portavasi a piedi scalzi a questa Basilica prima dell'apparir del giorno , per celebrar la Messa all'Altare di Maria Ssma ; anzi riporta lo stesso autore la testimonianza di vista di alcune persone del Clero di questa Chiesa , le quali avevan veduto il detto Pontefice più volte salire genuflesso il monte , e quindi giunto alla Basilica aspettare pazientemente , che si aprisse . Egli fu , che donò a questa Sacra Immagine una Corona di gemme , e veli di gran valore , ed al Capitolo il Palazzo Pontificio aderente alla Chiesa , e tutti i siti adiacenti , oltre avergli aumentate copiosamente le rendite .

288. Qual meraviglia quindi , se Paolo V propagatore insigne del culto di Dio , di Maria Ssma , e dei Santi , che dal Pontefice Cle-

mente VIII era stato creato Cardinale di S. Chiesa quasi interpretando le di lui devote intenzioni, gli cresse un nobilissimo Deposito presso questa Sacra Immagine, e se egli stesso divenne emulatore luminoso della di lui venerazione verso di questa? Non si può esprimere la ricchezza, con cui egli edificò, ed adornò la nobilissima Cappella, in cui ripose questa Immagine veneranda, e se il Pontefice Sisto V. ad onore di Maria Ssma, e del S. Presepio di nostro Signore fece una eccellente Cappella, in cui si custodisce il Ssno Sacramento, pel quale formò un sontuoso Ciborio sostenuto da quattro Angioli di metallo dorato ciascuno reggente un cornucopio da contenere un cereo, e tutta all'intorno ornata di ottimi bassi rilievi, e di eccellenti pitture, oltre le statue all'Altare del Presepio di S. Gaetano Tiene con il Bambino, fra le braccia, come in fatti lo ricevè in quel medesimo luogo nella notte di Natale, mentre egli qui stava in contemplazione di sì alto mistero, e l'altra di sopra di S. Pio V sedente in Cattedra pontificia posta sopra la custodia del di lui corpo, ed in fine la sua nel Deposito, che vi si formò, e Cappella in fine, alla quale, perchè non mancasse tutto il decoro assegnò un Collegio di Cappellani, e Chierici Benefiziati con una Dignità di Preposito, ed un'altra di Sagrista con grandi privilegi, e decorazioni, quando ne avessero voluto profittare (lo che non è mai avvenuto); Paolo V. nel formarvi dirimpetto la Cappella in onore di Maria Ssma non solo non si è dimostrato meno grandioso, ma lo ha senza contrasto superato nella magnificenza religiosa, e nel devoto buon gusto. L'Altare, dove onorasi la sacra Immagine è

ornato con quattro colonne scannellate di Diaprob orientale, di Agata sono le pietre de piedestalli, e del fregio, adorno di metalli dorati, e di molte gioje nel mezzo d'un largo campo di Lapislazzuli contiene la sacra Immagine, che egli ivi collocò nel 1612 dopo una solenne Processione con il sacro Collegio dei Cardinali, e con tutto il Clero. Bassirilievi, ottime pitture, sono tutt' all' intorno della Cappella, oltre i due Depositi, ch' egli eresse al suo Antecessore Clemente VIII, ed a se stesso; ed a compimento dell' opera, dopo averla arricchita delle più preziose suppellettili, che unite ai donativi fatti alla gran Vergine da tanti, che da essa avevano ricevute le più vantaggiose grazie, ottenevano il nome di Tesoro della Cappella, v' istituì un Clero composto di dodici cappellani, il primo dei quali gode la dignità di Priore, ed i quali assistono alla Cappella medesima, assistendo nel Sabato alle solenni Litanie, che quivi si cantano, ed al Coro, quando dal Rmo Capitolo di questa Basilica si eseguisce l' Uffiziatura in questa Cappella.

289. La divozione però del gran Pontefice Benedetto XIV verso questa venerabile Immagine, innanzi alla quale portavasi in ogni Sabato ad esser presente al canto delle Litanie Lauretane, non fu ristretta a fare, o a nobilitar della Cappelle, ma si estese alla rinnovazione di tutta la Chiesa di questa Regina universale, non avendo riguardo a spese per renderla più maestosa, e più leggiadra. Il Portico, il Pavimento, le 40 Colonne, che dividono le tre Navate, l' Altar Papale, il coro all' indietro di questo, il Soffitto già fatto sotto Alessandro VI, e dorato col primo oro venuto dalle In-

die Occidentali donato a Maria Ssma dal Re Cattolico Ferdinando , ed Isabella Regina , il Prospetto esteriore , tutto è stato rinnuovato magnificamente , e maestosamente da questo Pontefice , il quale però non tolse le più illustri memorie dell' antichità , che quivi si ritrovavano , come lasciovi ancora nel Portico la nobile Statua di Metallo rappresentante Filippo IV Re delle Spagne insigne Benefattore di questa Patriarcale . Anzi non contento dell' abbellimento materiale , che comparsa a questa Chiesa , passò ancora a migliorar il formale della medesima . Accrebbe cioè egli il Clero , che uffizia questa Chiesa , dando l' uso della Cappa bigia e lo stallo in Coro a quei Cappellani , che erano Cantori , istituendo in loro vece la Cappella Musica , onde il Clero di questa Basilica è numerosissimo . Sono in essa oltre il Cardinal Arciprete , il quale attualmente è un discendente dei Fondatori di questa Chiesa , l' Emo cioè Cardinal Naro Patrizi succeduto a questa dignità al Cardinal Annibale della Genga , ora Sommo Pontefice Leone XII , ed un Prelato Vicario, sedici Canonici , diciotto Benefiziati , il Decano esercente dei quali è l' Autore di questo libro , ed uno dei quali è il Vicario Curato secondo la Costituzione emanata dal Sommo Pontefice Leone XII il dì 1 Novembre 1824 sopra il nuovo ordine delle Parrocchie e che incomincia *Super universam* , dodici Chierici Benefiziati , sedici Cappellani Benefiziati di varie istituzioni , e ventun' altri Cappellani parimente di diverse istituzioni , che han posto dopo i Chierici Benefiziati .

290. Una così nobile Chiesa Patriarcale è moltissimo frequentata dal popolo Romano , che accorre divoto a pregar Maria Ssma ne suoi

personali bisogni , e gl' esteri ancora non mancano di visitarla con tutta pietà . Ella è una delle Quattro Chiese , che debbono visitarsi nell' Anno Santo per godere del Giubileo in questa perciò entrando per la Porta Santa si possono recitare le Preci descritte nel Num: 268.

LIBRO II.

Le altre tre Basiliche , che formano il numero delle Sette Chiese , che si sogliono visitare dai Fedeli pel conseguimento delle Sante Indulgenze fuori dell' Anno Santo .

C A P O I.

Basilica di S. Lorenzo fuori le mura .

291) **N**ella via Tiburtina , e precisamente nel Campo Verano fu fabbricata da Costantino Imperatore la Chiesa di S. Lorenzo Martire , la quale fu consagrada con Rito solenne da S. Silvestro Papa nell' anno 330 , e quindi fu onumerata fra le cinque Chiese Patriarcali . L' impegno di eriger quivi un Sacro Tempio nacque dal ritrovarsi riposto un numero incalcolabile di corpi di Santi Martiri insieme con quello del Diacono S. Lorenzo in questo luogo chiamato Arenario , essendo formato di grotte scavate nell' arena , per opera di S. Ciriacco , di S. Giustino Sacerdote , e di S. Ippolito Cavaliere Romano , i quali tutti ancora martirizzati per ordine di Decio furono quivi egualmente sepolti ; come ancora vi riposano i corpi di S. Trifonia già Concubina di Decio , e di S. Cirilla di lei figlia convertite alla vera

Fede dal detto S. Giustino, e martirizzata da Claudio Imp. nell'anno 260. Vi fu poi depositato il corpo di S. Stefano Protomartire sotto il Pontefice Pelagio I trasferendosi da Costantinopoli, dove portato lo aveva Eudossia moglie di Teodosio II Imp., e mentre questo Papa lo collocava nel Sepolcro, dove era il Corpo di S. Lorenzo con meraviglia di tutti si videro le ossa di questo Santo da per se ritirarsi verso il lato sinistro del sepolcro per dar luogo a quelle del novello Ospite. Grande fu la magnificenza, che dimostrò Costantino nell'erigere ancora questa Quarta Basilica. Non meno grande fu poi quella del Pontefice S. Sisto III nell'adornarla, e di S. Ilario nello stabilirvi un Monastero di Monaci perchè la uffiziassero, e la custodissero, e del Papa Pelagio II nel far nuovi miglioramenti intorno al Sepolcro di S. Lorenzo riferiti da S. Gregorio Magno.

293 Somma venerazione prestaron sempre a questa Chiesa non solo il popolo Cristiano, ma specialmente i Sommi Pontefici. S. Gregorio Magno vi recitò quattro Omilie facendovi i Pontificali nei giorni della Stazione. Quivi Onorio III dopo aver riparati, ed ornata la Chiesa volle coronare Imperatore di Costantinopoli nel 1317 Pietro Conte di Auxerre con Iole sua moglie, e molti altri nella Domenica di Settuagesima vi si portavano a cantar la Messa, ed a far dei Sermoni al popolo. Quanti Santi sono stati in Roma non hanno mai mancato di devotamente frequentarla: Fra questi S. Brigida nell'andarvi ricevè il noto miracolo, che divenisse cieco un uomo nobile, ma impudico, che recatosi alla posta sulla strada, si presentò furibondo

per rapirle la figlia S. Caterina ; avvertito egli allora da tal castigo domandò a Dio , e ad esse perdonò della sua scelleratezza , e queste orando all' Altare di S. Lorenzo gli riottennero la vista . Specialmente i Romani onorano il S. Diacono Lorenzo in questa sua Basilica nel giorno di Mercoledì , in forza di una Visione ricevuta da un Santo Monaco , che custodiva questa Basilica , dal Santo medesimo , il quale dissegli , che nel giorno di Mercoledì , nel quale egli aveva sofferto il Martirio , Iddio si sarebbe degnato di far delle grazie speciali a chi fosse venuto a venerarlo nella sua Chiesa , e particolarmente le anime del Purgatorio avrebbero goduto gran sollievo da chi per esse impiegato avesse dei suffragi , e fatta orazione al suo Altare , ed ordinogli , che di tutto ciò rendesse consapevole il Sommo Pontefice , acciocchè aprisse il Tesoro delle Indulgenze in favore di quei fedeli , che sarebbero venuti a visitarlo , ed in segno , che egli era , che gli commetteva siffatta ambasceria , gli consegnò il cingolo , con cui gli era comparso cinto con l' abito Diaconale . Ubbidì il Servo di Dio : il Pontefice non esitò a credere alle di lui parole , andò alla Basilica con tutto il Clero , e cammin facendo incontratosi in una defonta , che veniva portata ad umarsi alla Chiesa , le pose sopra il ricevuto Cingolo , ed ella tosto ritornò in vita . Autenticata così la verità della visione , giunto il Sacro convoglio alla Chiesa venerò con tenero fervore il S. Levita , il Papa vi cantò Messa solenne , e quindi promulgò l' Indulgenza di quarant' anni a tutti quelli , che con le dovute disposizioni visitassero questa Basilica in ogni Mercoledì dell' anno . Da ciò è nato ,

che ancora al presente vanno delle Unioni di persone assai di buon mattino in ogni Mercoledì a questa Chiesa a venerare il S. Martire, facendovi celebrare, e cantare delle Messe a loro conto specialmente per le Anime purganti. Ora questa Chiesa è custodita dai Canonici Regolari, i quali la uffiziano, vi esercitano i diritti Parrocchiali, e l'Abbate fa le funzioni del suo carattere.

C A P O II,

Basilica di S. Croce in Gerusalemme.

293. **N**el portico del Palazzo Sessoriano dell'Imperatore Costantino fu eretta ad istanza di S. Elena dal medesimo la Basilica denominata Sessoriana, e di S. Croce in Gerusalemme. Diè luogo a questo secondo nome una grande porzione della S. Croce, che S. Elena, ritrovato il Sepolcro di Gesù Cristo in cui era la S. Croce, mandò a questa nuova Basilica, ed avendo la Santa portata da Gerusalemme a Roma una quantità di terra del Monte Calvario, sopra di cui avea sparso il suo preziosissimo Sangue Gesù Cristo, la ripose in gran parte in una Cappella, che costruì in questa stessa Basilica, onde le si diede il nome di S. Croce in Gerusalemme. S. Silvestro Papa la consagrò, ed arricchì di molte Indulgenze questa sacra Cappella. L'Imperatore Placido Valentiniano per voto da lui fatto adornò questa Basilica di Mosaici. Ristaurolla S. Gregorio II, e dopo cento anni S. Leone III: la rinnovò nel 976 il Papa Benedetto VII. Lucio II nel 1144 la rifabbricò interamente, e

Benedetto XIV fecevi il nobile prospetto con il Portico, rinnovò, ed ornò con bellissime pitture tutta la Chiesa, conservando però la sua antica forma.

294. Questi sono stati i segni di divozione, che hanno esternati i successori di S. Pietro, ed ancora i Principi secolari verso questa Basilica, come communissima ella è nel Popolo Romano, che spessissimo concorre a visitarla, ma in modo speciale nei due giorni festivi della Esaltazione, e della Invenzione della Ssina Croce affollato si vede a venerarla in questa Chiesa, e non meno comune si mostra tal divozione ne' Pellegrini, ed in tutti i stranieri, che vengono in questa Città, i quali tutti si fanno un dovere di andarvi frequentemente ad orare. In fatti è questo un Santuario, che merita tutta la venerazione pel grandioso deposito di rispettabilissime Reliquie, che custodisce. Oltre la porzione ben grande della Ssina Croce rinchiusa in un magnifico, e ricchissimo Reliquiario formato non molti anni indietro da una assai pia Dama di Spagna, la quale è quella stessa, che ha fatto i due preziosi busti, che contengono le sacre Teste di S. Pietro, e di S. Paolo esistenti nella Arcibasilica Lateranense, e l'insigne, nobilissima Teca della Sacra Culla del divin Infante Gesù, che trovasi nella Patriarcale Liberiana; oltre, dissi, questa porzione della Croce, sono in questa Basilica Sessoriana il Titolo, che fu posto sulla Croce medesima, uno dei Chiodi, con cui fu in essa confitto il paziente Redentore, due spine della tormentosissima Corona, uno dei trenta denari, con cui fu venduto, ed una parte della Croce del buon Ladrone. Nella Cappella sotterranea v'è parte

della fune , con cui fu legato Gesù , della Spon-
ga , con cui fu abbeverato , della sua veste ,
dei Capelli , e Velo della B. Vergine , del Ci-
lizio di S. Giovanni Battista , di un braccio
di S. Pietro , e simile di S. Paolo , molti pez-
zi di Pietra trasportati dal Monte Calvario ;
sotto l' Altare Orientale vi sono i Corpi di S.
Cesareo , e di S. Anastasio Martiri , ed inol-
tre innumerabili altre Reliquie . Questa Basi-
lica è custodita , ed officiata dai Monaci Ci-
sterciensi .

C A P O I I I .

Basilica di S. Sebastiano . .

295. Sulla Via Appia v' è l' altra Basilica di
S. Sebastiano Martire probabilmente edificata
anch' essa da Costantino Imperatore sopra il
famoso Cimiterio di S. Callisto , e dove S. Lu-
cina Matrona Romana aveva riposto il Corpo
di questo Santo Martire fermandosi quivi per
trenta giorni ad ossequiare , e venerare quel-
le sacre spoglie . È stato impegno de' Sommi
Pontefici di ristaurare secondo il bisogno , e
di adornare questa Basilica , come fra gli al-
tri fece magnificamente Onorio III . Fu però
questa Chiesa quasi riedificata interamente nel
passato secolo dal Cardinale Scipione Borghese
nel modo elegante , con cui si vede a giorni
nostri , e dove egli specialmente mostrò gran-
dioso nell' erigere la Cappella dedicata al S.
Martire ornandola di marmi , e specialmente
della bella Statua giacente dello stesso S. Se-
bastiano .

296. Somma venerazione hanno usata i fe-

deli anche de' primi tempi della Chiesa a questo Santuario non solamente per le insigni Reliquie, che sono custodite nel medesimo Tempio nell' Altare incontro a quello di S. Sebastiano, di una Spina cioè della Corona di Nostro Signore, di un dito, e di un dente di S. Pietro, della testa, e di un braccio di S. Fabiano Papa, della freccia, con cui fu ferito S. Sebastiano, e delle orme de' piedi impressi sopra una pietra del Divin Redentore, quando non molto lontano da questa Basilica si fece vedere da S. Pietro, il quale partiva da Roma per porsi in salvo, mentre incrudeliva la persecuzione di Nerone contro i veri credenti, vedutosi da lui Gesù, gli domandò: Signore, dove andate? E Gesù rispose; vado in Roma per essere di nuovo crocifisso; e disparve, lasciando le vestigia de' suoi santissimi piedi su questa pietra, e così avvertito Pietro ritornò indietro, esponendosi coraggiosamente al Martirio. Non solo, dissi, per queste, ed altre molte Reliquie ha sempre questa Chiesa riscossa venerazione, ma ancora pel famoso Cimiterio, o Catacomba di S. Callisto, che v'è aderente, in cui furono sepolti i Corpi di cento settantaquattro mila Martiri, di quarantotto Pontefici, con moltissimi Preti, e Diaconi. Onorio III vi pose le Reliquie di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Giacomo, di S. Filippo, di S. Matteo Apostoli, di S. Fabiano, di S. Stefano, di S. Marco, di S. Damaso, di S. Valentino, di S. Demetrio, e delle SS. Lucina e Barbara Vergini, e Martiri. E quindi il popolo Cristiano non ha mai cessato di visitare questo santo luogo; e S. Girolamo, e S. Brigida, e S. Caterina da Siena, e S. Carlo Borromeo, e spe-

cialmente il grande Apostolo di Roma S. Filippo Neri non sapevano saziarsi dal trattenersi quivi a venerare così grande Santuario, passandovi le notti intere in fervorose orazioni, e ricevendo da Dio grazie segnalate. Anzi fino dal tempo di Pasquale II, prima che cioè Roma soffrisse l'invasione dei Longobardi era in costume del Popolo Romano di andare a piè scalzi a visitare questa Basilica con le sottoposte Catacombe.

297. Ed ecco un cenno delle sette primarie Basiliche di Roma, che sogliono visitarsi una, o più volte fra l'anno da un numero grande degli abitanti di essa; anzi non manca chi le visita tutti i giorni, o in più giorni di ogni mese; ed i pellegrini, ed altri esterni non lasciano di portarvisi con tutto l'impegno per venerare così Santi Monumenti, e per lucrare le grandi Indulgenze, che i Sommi Pontefici hanno compartite a quelli, che con cristiana disposizione vi si portano sino a ricevere piena remissione dei loro peccati per i meriti dei Martiri in queste sepolte, come si legge in una antica lapide di quest'ultima Chiesa. Tali Indulgenze però in tutto il corso dell'Anno Santo rimangono sospese, ma se in altro tempo per lucrarle fa d'uopo visitare tutte queste sette Chiese, in quest'anno basta visitarne le quattro assegnate nel numero delle volte stabilito per ottenere l'Indulgenza plenaria, e gli altri beni del Giubileo.

*Le Basiliche di S. Maria in Trastevere,
e di S. Lorenzo in Damaso, e le
Chiese Collegiate.*

C A P O I.

Basilica di S. Maria in Trastevere.

298. **M**entre regnava l'Imperatore Augusto, nella Taverna, detta, *Meritoria* (cioè pubblica) nel Rione di Trastevere viddesi all'improvviso sorgere dalla terra un zampillo di olio, il quale continuando per un giorno intero scorre sino al Tevere. Questo misterioso portento indicava, secondo che dal fatto fu interpretato in appresso, la prossima nascita del divin Redentore, il quale appunto apparve al mondo, mentre si godeva dalla terra una pace universale simboleggiata nell'olivo, da cui si trae l'olio. Fu poi riconosciuto dai Cristiani de' primi tempi questo luogo reso abbastanza famoso dal nuovo, e non più inteso prodigio, per lo che non avendo essi in quel tempo alcun luogo pubblico in Roma, in cui potessero adunarsi per compiere i loro atti religiosi presero in affitto quell'Osteria per erigervi un'Oratorio. I Tavernari fecero ricorso all'Imperatore Alessandro Severo, volendo conservare quel luogo ad uso di vendita di vino, ma l'Imperatore inclinato a favorire i seguaci del Nazareno pronunziò nell'anno 224 quel celebre decreto „ *Melius esse, ut quomodocumque illic Deus colatur, quam Popinariis detur* „. Subito S. Calli-

sto Papa fabbricò quivi una piccola Chiesa, che dedicò al Sacro Parto della Ssma Vergine, e fu la prima, che si erigesse in Roma al culto divino pubblicamente, e dove si adunavano i Cristiani a salmeggiare, ed a compiere gli altri ufficj di pietà, da cui però doverono cessare ben presto per le persecuzioni, alle quali andarono soggetti, una delle operazioni delle quali fu fra le prime di toglier ad essi questo luogo pubblico di adunanza. Ritornata quindi la pace alla Chiesa S. Giulio Papa nell'anno 340 riedificò la Chiesa, la quale fu detta di S. Callisto, di S. Giulio, ed ancora *Fons olei*. I Pontefici si diedero tutta la cura di conservarla, e di abbellirla, e fra gli altri Innocenzo II rinnovandola fin dai fondamenti nel 1139 ebbe la consolazione di riconoscere il sito, da cui aveva scaturito quella sorgente di olio, giacchè in un certo punto sotterraneo si trovò della terra, che stringendosi con le mani le ungeva. Finalmente il Cardinale Altemps essendo titolare di questa Basilica fecevi varie Cappelle, il nobilissimo soffitto dorato, e vi collocò l'Immagine di Maria Ssma dipinta dal Domenichino, dal che fu essa poi volgarmente chiamata Chiesa di S. Maria usiziata dai Canonici, e Benefiziati, ed esercita i diritti Parrocchiali.

299. Molte, ed insigni Reliquie rendono venerabilissimo questo Santuario, le quali si mostrano nei giorni della Stazione, che occorre in questa Chiesa secondo l'elenco stampato. Le principali sono, oltre quelle, che si venerano in tutte le Chiese di sopra descritte, e le altre di tanti Corpi di Ss. Martiri nel detto elenco riferiti, le reliquie dei Tre Santi Re

Magi portati a Costantinopoli dall'Imperator Costantino; indi da Eustorzio Vescovo di Milano trasferiti alla sua Chiesa; da Federico Barbarossa portati in Colonia, donde l'Arcivescovo di quel luogo ne fece parte a Roma, e quivi furono riposti. Questa Basilica è stata arricchita dai Sommi Pontefici d'Indulgenze, e più volte è stata assegnata a visitarsi negli anni del Giubileo in vece della Basilica di S. Paolo, come nel corrente, non essendo ancora perfettamente ristabilita questa Basilica dal sofferto incendio, il Sommo Pontefice Leone XII l'ha commutata, volendo, che in vece della Chiesa di S. Paolo si visiti questa di S. Maria in Trastevere, dove si possono recitare le Preci segnate nel Num: 268.

C A P O II.

Basilica di S. Lorenzo in Damaso.

300. **S**ulle ruine del gran Palazzo di Pompeo S. Damaso Papa edificò un Tempio in onore di S. Lorenzo Martire servendosi probabilmente dei materiali del Palazzo, del Portico sostenuto da cento Colonne, e del Teatro Pompejano per erigere questo sacro Edifizio. Egli vi formò una unione di Sacerdoti per uffiziare questa nuova Basilica, cui diè il peso di sostenere la cura Parrocchiale, e le assegnò alcune case contigue, perchè servissero d'alloggio ai Pellegrini di rango ragguardevole. In fatti si vuole, che quì soggiornassero per alcun tempo S. Girolamo, S. Brigida, e l'insigne Abbate di S. Antonio chiamato Prete Janne, mandato con dodici Monaci a Roma dall'

Imperatore di Etiopia in carattere di suo Ambasciatore. Minacciando ruina questa Chiesa con l'annessa abitazione il Cardinal Raffaele Riario sotto il Papa Leone X alzò da fondamenta il magnifico Palazzo, che quì ora si vede, servendosi delle pietre del Colosseo, già in uso del Cardinal Camerlingo, ed ora per ordine di Clemente VII abitazione del Cardinal Vice-Cancelliere della Santa Romana Chiesa. Il medesimo Cardinal Riario inchiuso nel riferito Palazzo la Basilica di S. Lorenzo, trasportandovi dalla vecchia tutte le attinenze, con le quali l'aveva eretta S. Damaso nell'anno 370, cioè la Parrocchia, la Canonica, la Stazione, e molto più le S. Reliquie. *361.* Vair sono gl'oggetti, che costituiscono questa Basilica un' assai venerabile Santuario. Il complesso numeroso delle Reliquie, che quivi si custodiscono, le singolari fra le quali sono i Corpi dello stesso S. Damaso fondatore della Basilica, de' Ss. Tocino, Faustino, ed Eutichio Martiri, di S. Bono, e di S. Mauro Martiri, una Spalla di S. Giovanni Battista, e di S. Giacomo Apostolo, del Calizio di S. Paolo, e tante altre pubblicate con le stampe. Il Ss. Crocifisso, che egualmente a quello di S. Paolo si sa per tradizione aver parlato a S. Brigida, mentre quivi abitava, e perciò tenuto con sommo onore nella Cappella a lui dedicata. In fine il particolar ossequio, che quivi si presta al Ss. Sacramento dalla Archiconfraternita, la quale fu la prima, che sotto il Pontefice Giulio II nel 1508 fu eretta per accompagnare il divino Viatico agl' Infermi, e l'altro, che si retribuisce alle Cinque Piaghe del Redentore dalla Compagnia quivi fondata da un dei Prefetti dell'Oratorio, del P.

Caravita , come si è veduto, formano i varj oggetti di somma venerazione , che devesi a questa Basilica .

C A P O . I I I .

Le Chiese Collegiate .

302. **N**on riguardando nel dettagliare le Chiese Collegiate di Roma la loro antichità , ma soltanto la dignità del Vestiario , che indossano nel coro i Cleri , che vi sono addetti , si dà luogo ad incominciare dalla Chiesa di S. Maria in Cosmodin , cioè Signora del Mondo . Era questa un' antico Tempio dedicato dagli antichi Romani alla Dea della Pudicizia , e dove avevano ingresso soltanto le donne nobili dette Patrizie . Il Pontefice S. Dionisio purgato questo Tempio dalle superstizioni gentilesche lo dedicò a Maria Ssina Madre di Purità , alla quale questo Papa professava sommo affetto , e divozione . Fu detta questa Chiesa ancora Scuola greca , perchè quivi si rifugiarono moltissimi Orientali specialmente Ecclesiastici fuggendo la persecuzione degli Iconoclasti , ed impresero ad insegnare la lingua Greca . Fu ancora detta Scuola di S. Agostino , perchè egli venuto dall' Affrica di anni 29 , ivi insegnò la Rettorica . Ora si chiama dal volgo la Bocca della verità per un marmo , che sta nel Portico colla figura di Giove Ammone , sul quale hanno tanto favoleggiato i Poeti gentili .

Moltissime Reliquie dei Santi trasportati da quelli Orientali per ritoglierle dagli oltraggi degli Eretici furono depositate in questa Basilica , oltre le tante altre , che vi avevan già

poste i Sommi Pontefici , e che la rendono perciò venerabilissima , ma ella è ancor tale per la miracolosa Immagine di Maria Ssma quivi esposta , di cui si parlerà a suo luogo . Leone X vi stabilì la Collegiata , e la cura di anime .

303. Il Pontefice Niccolò I nell' 854 fece la Chiesa chiamata di S. Lucia della Tinta , dedicata da esso a S. Lucia Vergine , e Martire come si rileva da una Lapide in carattere gotico quivi esistente , ed egli vi eresse una Collegiata , la quale poi , forse per il deperimento delle rendite , rimase soppressa . Essendosi però nel 1545 trasportata in questa Chiesa una Immagine di Maria Ssma che era nella pubblica strada , per le molte grazie , che si ricevevano da quelli , che la veneravano , tal concorso di devoti si affollava continuamente alla stessa Chiesa , che a custodia , ed al maggior culto , e decoro di essa , vi fu trasferita la Collegiata eretta nella Chiesa di S. Maria del Pianto dal Cavalier Orazio Ricci Cittadino di Voghera mantenendone l' istituzione nelle forme stabilite dal Fondatore , ed approvate dalla autorità Pontificia nel 1616 . Quivi fra le molte altre Reliquie riposano i corpi dei Ss. Martiri Lucia , e Geminiano .

304. Della Chiesa Collegiata di S. Niccolò in Carcere non si sa precisamente l' origine , ma congetturandola da alcuni monumenti , che sono in essa rimasti pare , che possa appartenere la sua fondazione al secolo VI , o al più al VII , e fin da quel tempo fù Collegiata , e Parrocchiale , anzi Diaconia Cardinalizia . Mantiene ella l' antica forma di Basilica , e nella prima sua erezione fu dedicata al Ssno Salvatore in quel luogo , ov' era l' antico Tem-

pio della Pietà vicino al Palazzo di Ottavia . Considerabile è il numero delle Sacre Reliquie , che quivi si venerano , fra le quali si conta qualche particella del Sangue , e dell' Acqua , che uscirono dal Costato del Redentore , quelle del S. Sepolcro , del Presepio , della Terra , in cui nacque G.C. , della Veste di Maria Ssma , oltre i Corpi dei Ss. Martiri Marco , Marcel-
liano , Faustina , e Beatrice .

305. La Collegiata di S. Marco dai Scrittori Ecclesiastici si crede quella stessa , che cresce S. Marco Papa successore del Pontefice S. Silvestro , ingrandendo un' Oratorio , dove per le persecuzioni si ritiravano di soppiatto i Fedeli ad assistere ai divini Uffizj , e dove S. Marco stesso fu ordinato Prete . Dedicò egli questa Chiesa a S. Marco Evangelista , e facendola Titolo di Cardinale vi eresse una insigne Collegiata . L' Imperator Costantino , i Pontefici Adriano I , Gregorio IV , e Paolo II gareggiarono nell' abbellire , ed arricchire questa Chiesa , non meno che in seguito i Cardinali Titolari di essa , fra i quali grandioso sommanente si è mostrato l' attuale Cardinal Ercolani per le molte cose , che ha ridotte in miglior forma , e che vi ha fatte di nuovo . Venerabile poi al sommo si è questa Collegiata pel gran numero di insigne Reliquie , che contiene , e che custodite diligentissimamente nella Chiesa si vedono scoperte specialmente nel giorno di S. Marco , giorno , in cui oltre la solennità , che si celebra nella medesima , nella mattina da essa parte tutto il Clero di Roma processionalmente per andare alla Patriarcale Vaticana secondo l' antichissimo costume in forma di Processione di Rogazioni .

306. La Chiesa di S. Angiolo detta in Pescheria dalla vicina strada in cui, si fa la vendita del Pesce, nella sua prima erezione non fu probabilmente nel luogo, in cui ora si ritrova, ma sull'alto del prossimo Circo Flaminio, essendosi chiamata dagli antichi Basilica di S. Angiolo *In summo Circi*. In tempo poi del Pontefice Stefano III nell'anno cioè 752 fu riedificata nel basso in mezzo all'antico Portico di Giunone, o come piace ad altri, del Tempio di Mercurio, di cui si vedono quivi tuttavia gli avvanzi. Furono in questa Chiesa Collegiata, e Parrocchiale collocati i Corpi de' SS. Getulio, e Sinforosa sua moglie con sette loro figliuoli levati da una Chiesa già demolita sulla Via Tiburtina, oltre le altre numerose Reliquie, che in essa si venerano.

307. Quando i Sacri Corpi de' SS. Martiri Celso, e Giuliano furono trasportati da Antiochia in Roma fu fabbricata una Chiesa vicino al Ponte S. Angiolo appostatamente per riporveli decentemente. Il Pontefice Giulio II per fare la strada in dirittura dal detto Ponte atterrò questa Chiesa con animo di rifabbricarla in circa nello stesso luogo, ma prevenuto dalla morte non potè eseguire la sua pia risoluzione. Il Capitolo quindi di questa Chiesa già eretta in Collegiata, e Parrocchia fu costretto per alcun tempo di formar degli Altari in alcune case contigue per celebrarvi i divini misteri. In fine il Papa Clemente XII nel 1731 fecevi la nuova Chiesa assai elegante, la quale fra le molte Reliquie conta i Corpi dei due Santi Titolari quivi riportati dalla Chiesa di S. Paolo fuori delle mura, alla quale erano stati in deposito nel-

la demolizione della prima Chiesa, ed un piede di S. Maria Maddalena penitente.

308. Nel luogo, ove era nella Via di Ripetta una piccola Chiesa dedicata a S. Martina, e custodita semplicemente da un Eremita, il quale v' introdusse la divozione a S. Girolamo, di cui egli portava il nome, e di cui era nazionale, essendo di nascita schiavone, fu eretto un Ospizio nell' occasione dei tanti, che vennero in Roma, fuggendo da quella Provincia, quando fu invasa dai Turchi, per alloggiarne almeno i più poveri. Fu ampliata la Chiesa dal Pontefice Sisto IV, il quale la fece Titolo Cardinalizio. Essendone quindi stato titolare il Cardinal Felice Peretti elevato questo al Sommo Pontificato col nome di Sisto V riedificolla in modo assai più grandioso, la fece Collegiata, e l' arricchì di Sacre Reliquie, fra le quali era risoluto di trasportarvi dalla Patriarcale Liberiana il Corpo di S. Girolamo, lo che poi non eseguì.

309. Nella celebre *Via Lata*, la quale si estendeva fino al Campidoglio andò ad abitare S. Pietro, quando venne in Roma la prima volta nell' anno II di Claudio, e quindi ancora S. Paolo nell' albergo preso in affitto da S. Marziale, il quale divenne un' Oratorio, dove prima il Principe degli Apostoli (il quale poi passò nella casa di S. Pudente) e di poi S. Paolo, e S. Luca esercitavano i divini uffizj, predicavano la religione di Gesù Cristo, e battezzavano quelli, che volevano adottarla. Un luogo così venerabile non fu mai più trascurato dai fedeli: si custodiva in esso ancora una Immagine di Maria Ssina, per mezzo della quale avendo Iddio operato nell' anno 700 un sorprendente prodigio tale fu l'af-

fluenza del popolo divoto, che accorse ad ossequiarla, e sì abbondanti le offerte di esso in danaro, ed in oggetti preziosi, che si potè fabbricare quivi una decorosa Chiesa, e provvederla di copiose rendite pel mantenimento del culto divino, la quale fu solennemente consagrada da S. Sergio, e da lui costituita Diaconia Cardinalizia. Altri Pontefici ebbero cura di questa Chiesa, e vollero, che fosse uffiziata da Preti secolari. Venute poi menò per le vicende dei tempi l' entrate di questa Chiesa, il Pontefice Eugenio IV nel 1435 le passò quelle del Monastero di S. Ciriaco. Il Papa Innocenzo VIII la riedificò da fondamenti, e dal Pontefice Alessandro VII fu riatata, ed ornata di marmi, di pitture, e di metalli dorati, mentre il Capitolo della Collegiata vi fece il magnifico prospetto, quale ora esiste. Oltre pertanto la preziosità di questo luogo, reso cospicuo da sì nobili Ospiti, che lo hanno abitato, e dei quali si conserva la memoria del Sotterraneo con un' acqua mai deficiente, che credesi con prodigio prodotta da essi, si rende esso ancora assai degno di venerazione per le insigni Reliquie, che contiene specialmente di S. Agapito Martire, dei SS. Ciriaco, Largo, e Smaragdo Martiri, e tante altre postevi dal Papa S. Sergio I, ed altre portatevi in appresso: ed inoltre per la prodigiosa Immagine di Maria Ssina, che dà il nome a questa Chiesa Collegiata, e Parrocchiale.

310. Fin dal terzo secolo fu cretta da Apollonia Matrona Romana in un Orticello una Cappella per seppellirvi il Corpo della Santa Martire Anastasia, dove adesso è la magnifica Chiesa Collegiata dedicata a questa Santa.

quivi si domiciliò S. Girolamo Dottor Massimo quando fu chiamato a Roma da S. Damaso Papa per scrivere le lettere, e rispondere ai Sinodi. Fin dal 490 fu officiata questa Chiesa da una Collegiata di Preti Secolari, e fin d'allora nella notte del S. Natale i Pontefici andavano a cantarvi la seconda Messa, e nella mattina delle ceneri a distribuire queste al popolo: Quindi ebbero cura grande della conservazione, e del decoro di questa Chiesa specialmente Sisto IV, ed Urbano VIII; ed essendo Titolo Cardinalizio, varj Cardinali Titolari vi hanno fatte le opportune riparazioni, ed abbellimenti, ed ancora Pio VII di s. m: vi aggiunse nuovi restauri, ed ornamenti. Molti Corpi di Ss. Martiri, oltre quello di S. Sabina, erano già stati qui collocati fin dal tempo, che vi soggiornò S. Girolamo: quivi ancora fu riposta porzione del mantello, in cui S. Giuseppe involse il Bambino Gesù nella sua nascita, il velo, ed i pannolini, coi quali la S. Vergine lo fasciò. Si venerano inoltre in essa il Vessillo di S. Giorgio, il Capo di S. Cesareo, di S. Sabina, di S. Guglielmo, e moltissime altre Reliquie.

311. Dove aveva abitato il gran Cavaliere Romano S. Eustacchio colla sua santa famiglia ridotta a morte dall'empio Adriano dentro il Toro di bronzo infuocato fu a tempo del pio Costantino edificata la Chiesa in onore dello stesso Santo, la quale fu poi annoverata fra le Diaconie Cardinalizie. Fu essa restaurata da Stefana Matrona Romana moglie di Alberico Conte di Tuscolo nel 991. Minacciando in seguito di cadere questa Chiesa già dichiarata Collegiata, e Parrocchiale per le

gato di un Canonico fu inalzata da' fondamenti, ed il Cardinal Neri Corsini Diacono Titolare vi cresse il nobilissimo Altare colla preziosa Urna di porfido, che racchiude i Corpi di S. Eustacchio, della sua moglie, e due figli, oltre tante altre venerabili Reliquie, che quivi sono riposte.

312. Il Pantheon, cioè il Tempio dedicato a tutti i Dei della Romana superstizione in tempo del gentilesimo nell' anno di Cristo Gio purgato dal culto idolatrico fu dal Pontefice Bonifazio IV consagrato solennemente al Sommo Dio in onore della Vergine Ssma, e dei Ss. Martin, dei quali fece trasportare da varj Cimiterj tal quantità di sacre Reliquie sino ad empirne ventiquattro carra, e tutte le collocò ossequiosamente sotto l' Altare maggiore, dal che questa Chiesa prese il titolo di *S. Maria ad Martyres* conosciuta volgarmente dalla sua struttura sotto il nome della Rotonda. Il Papa Onorio III perchè fosse officiata vi cresse una Collegiata colla cura di anime, e da Benedetto VIII fu fatta Diaconia Cardinalizia. Oltre la Confraternita del Ssimo Sacramento v' è in questa Chiesa l' altra sotto la protezione del Patriarca S. Giuseppe detta di Terra Santa. Un Canonico cioè di questa Chiesa, avendo visitati i luoghi santi di Gerusalemme, portò di là varj oggetti de' luoghi medesimi, e collocollì nella Cappella di S. Giuseppe. Alla custodia di questa formò una Confraternita, la quale ora è composta di Pittori, Scultori, Architetti, ed altri virtuosi, e la quale Paolo III arricchì di tutte le Indulgenze, che si godono visitando i Santuarij di Gerusalemme, ed Alessandro VII accordò, che si potessero ancora appli-

care in suffragio delle anime purganti. Non è da ommettersi, che il Pontefice Gregorio IV nell' anno 830 estese la dedica di questa Chiesa a tutti i Santi, dei quali in tale occasione istituì la Festa con Indulgenza plenaria nel primo giorno di Novembre, mentre prima si celebrava la Festa dei SS. Martiri il giorno quattordici Maggio, che riusciva di qualche disordine per la Città per il concorso immenso de' Pellegrini, che vi venivano per lucrare le sante Indulgenze, e la plenaria concessa in tal giorno da Bonifacio IV.

Gran santuario pertanto deve dirsi questa Chiesa, che racchiude le sacre spoglie di tanti SS. Martiri; Santuarij non meno ci si presentano tutte le altre Basiliche, e Collegiate di Roma, perchè tutte o nelle Reliquie, e nelle Immagini offrono mottivi di somma venerazione.

LIBRO IV.

Le Chiese Stazionali.

313. Sebbene varie siano le etimologie della parola Stazione, che eruditamente dichiarano varj Scrittori, e specialmente il Panvinio, noi sotto questo nome intendiamo quelle Chiese stabilite dai Pontefici da visitarsi in certi stabiliti giorni, e visitando le quali si conseguiscono molte Indulgenze dai Pontefici medesimi concesse. S. Silvestro Papa fece un elenco di queste Chiese, e quindi il Papa S. Ilario ne stabilì la forma di visitarle. Si deputava cioè un Diacono Stazionario, il quale assisteva il Papa in quel giorno, in cui au-

dava alla Stazione; innanzi alla Processione della Stazione si portava la Croce stazionaria, la quale era di metallo di molto peso, e scolpita con varie figure, e sino al 1588 non si è lasciato di portarla. Il Pontefice giunto alla Chiesa della Stazione seguendo la Processione, la quale partiva da altra Chiesa vicina, vi celebrava la Messa, faceva la sua Omelia e dopo questa l'Arcidiacono annunziava al popolo la Stazione seguente. S. Gregorio Magno ridusse, e stabilì le Stazioni nel numero, e nelle Chiese, in cui sono al presente nei tempi della Quaresima, e di altre solennità dell'anno. Ora le Chiese prescelte alle Stazioni, non v'ha dubbio, che sono altrettanti Santuarij nel senso fin dal principio di questo libro esposto, e di cui perciò si è in dovere di farne almeno l'enumerazione. Si premette però, che la maggior parte delle Chiese finora descritte entra nel novero delle Stazionali, e di queste perciò nel presente Capo non fa d'uopo far menzione.

C A P O I.

Chiese Stazionali dal Mercoledì delle Ceneri fino al Sabato della seconda Domenica di Quaresima.

314. S. Gregorio Magno istituì, che la Stazione del giorno Capo del digiuno, cioè del primo giorno di Quaresima, che corrisponde al Mercoledì avanti la prima Domenica di Quaresima, ed è il Mercoledì delle Ceneri, si facesse nella Chiesa di S. Sabina sul monte Aventino, la quale si crede eretta fin dal 1425,

e fu poi ristaurata dal Papa Sisto V. ed è assistita, ed uffiziata dai Religiosi di S. Domenico. Ella possiede i Corpi di S. Sabina, di S. Serafia, di S. Alessandro Papa, di S. Terenzio, e di S. Teodoro, V' ha quì porzione della canna, con cui fu percosso il Redentore, e della S. Croce, e della pietra, su di cui egli riposò il suo divin capo, del Sepolcro di Maria Ssina, oltre una costa di uno de' Ss. Innocenti.

315. In S. Giorgio in Velabro, così detto perchè per passare dal monte Palatino all' Aventino bisognava sovente farsi portare in barchetta, allagando quel luogo il Tevere, il quale ora si trova alla parte opposta, onde da *velando* è venuto corrottamente *Velabro*, ovver da altre etimologie, di cui parlano gli Antiquari, in questa Chiesa, dissi, è la seconda Stazione, dove si venerano la Testa di S. Giorgio con il suo Stendardo, e Lancia, del Sangue dello stesso Santo conservato in un' Ampolla, della Croce di N. S. e molte altre Reliquie.

316. Nella Chiesa edificata nell' anno 499 da Pammachio nobilissimo Romano, e dedicata ai Ss. Giovanni, e Paolo, dove ora è la Congregazione de' PP. Passionisti si fa la Stazione nel terzo giorno di Quaresima. Essa è titolo Cardinalizio, e conserva più corpi di Ss. Martiri, fra quali quello di S. Saturnino, e fra molte altre Reliquie conta un Vaso pieno del Sangue di Ss. Martiri, e la Testa di uno de' suoi Titolari.

317. La quarta Stazione è nella Chiesa, che dal Campo Marzo porta a Ripetta, dedicata a S. Trifone, di cui conserva il sagra Corpo insieme con quelli degli altri Martiri Agapito,

Respicio, e Ninfa, il Capo di S. Rufina Vergine, e Martire con altre Reliquie, ed in essa uffiziano una Compagnia del Ssimo Sagramento, ed un'altra de' Calzolari sotto l'invocazione de' Ss. Martiri Crespino, e Crespiano.

Nella prima Domenica di Quaresima è la Stazione nelle due Patriarcali di S. Giovanni, e di S. Pietro Num. 265, 270.

318. Nella pendice del Monte Esquilino si prova abbastanza con le autorità di Eusebio, del Ven. Beda, e di altri aver S. Pietro stesso eretta una piccola Chiesa, che egli consagrò, e dedicò al Ssimo Salvatore, ed è quella, che poi Eudossia moglie dell' Imperatore Teodosio II rese con nuova fabbrica magnifica in onore di S. Pietro stesso nella circostanza della unione delle due parti della Catena, che aveva legato questo S. Apostolo, una presentata da Eudossia stessa al Pontefice Leone I. e l'altra, che il Pontefice già presso di se riteneva, e che in questa occasione mostrò all' Imperatrice. Questa Catena intera si conserva in questa Chiesa, che da essa ha preso il nome di S. Pietro in Vincoli, insieme con i Corpi dei Sette Fratelli Maccabei, quello di S. Saturnino, la Veste di S. Costanza, di S. Emereziana, e di S. Barbara, e vi è la famosa Immagine ancora di S. Sebastiano fatta porre da S. Agatone Papa in occasione di una fierissima pestilenza, che affliggeva la Città di Roma. Giulio II restaurò nobilmente questa Chiesa già Titolare Cardinalizia, la consegnò ai Canonici Regolari del Ssimo Salvatore, perchè la uffiziassero, e volendo essere in essa sepolto, commise al Buonarroti, che gli ergesse il Mausoleo, ed egli

fecevi la Statua di Mosè , che è uno stupore dell' arte .

Succede nel seguente Martedì la Stazione a S. Anastasia , e nel Mercoledì a S. Maria Maggiore , delle quali Chiese si è già parlato nel Num: 310 , 284 .

319. La Nona Stazione è alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, così detta per la Festa, che si faceva da Gentili in onore di Giove su questo Monte Viminale celebrata specialmente con conviti, nei quali si adoperava in modo singolare il pane, ed il prosciutto, che in latino idioma si chiama Perna. Fra le altre Reliquie, che si custodiscono in copioso numero in questa Chiesa, tenuta in consegna dalle Religiose Francescane, che abitano nel contiguo Monastero, le più insigni sono quelle del S. Titolare, cioè un Braccio, delle Ossa, e del Grasso, parte della Graticola, su cui fù arrostito, e dei Carboni con i quali fu tormentato. Questa Chiesa è ancora Titolo Cardinalizio.

320. Nella Basilica de Ss. XII Apostoli si fa la decima Stazione. Nel Pontificale Romano di S. Damaso si enumera fra le Chiese erette da Costantino Imp. Ella è uffiziata dai Religiosi Conventuali, e contiene oltre i Corpi de Ss. Apostoli Filippo, e Giacomo Minore, una immensità di Reliquie, che sono collocate quasi nel mezzo della Chiesa in un Ciborio contornato al di sopra con crate di ferro.

*Stazioni dalla II Domenica di Quaresima
sino al Sabato seguente.*

In questa seconda Domenica è la Stazione a S. Pietro. Appresso è a S. Maria Maggiore, ed a S. Maria della Navicella, della origine del qual nome vi sono varie sentenze.

321. Quindi alla Chiesa antichissima di S. Clemente già stata abitazione di questo S. Pontefice, e Titolo Cardinalizio, ricchissima di Saere Reliquie, fra le quali insigni sono quelle dei Capelli, della Corona di Spine, della Veste, e della Cinta di G. C., del suo Presenio, Sudario, Colonna a cui fu flagellato, Bastone, col quale fu battuto, Pietra, su cui fu circonciso, oltre molti Corpi, e parti parziali di Santi.

322. Alla Chiesa di S. Balbina vicino alle Terme di Caracalla, è la Decimaquarta Stazione. S. Marco Papa nel 366 edificò questa Chiesa. Nella Tribuna v'è una prodigiosa Immagine del Ssno Salvatore. È uffiziata nel giorno della Festa di questa Santa dal Capitolo di S. Pietro. V'è il corpo della Santa, di S. Quirino suo Padre, e di altri cinque Santi, dei quali non si sa il nome, oltre altre Reliquie.

323. Dove S. Urbano Papa edificò la Chiesa ora dedicata a S. Cecilia Vergine, e Martire, e ch' era l' antica sua casa nel Rione di Trastevere si fa la Decimaquinta Stazione. In questa Chiesa, che è Titolo Cardinalizio, si venera un Crocifisso in una Cappella a dritta nell' ingresso, da cui si sogliono ricevere molte grazie, ed in essa fra le numerose Reliquie

si contano i Sacri Corpi della stessa S. Cecilia, del suo Sposo S. Valeriano, che con essa visse in continenza, e fu Martire, di S. Tiburzio, di S. Urbano, di S. Lucio, di S. Massimo, e di Novecento altri Martiri fatti trasferire dal Pontefice Pasquale I dal Cimiterio di Pretestato. La Chiesa è custodita da Religiose Benedettine.

La XVI è a S. Maria in Trastevere, descritta nel Num: 299.

324. Fra i Monti Quirinale, e Viminale v'è la Chiesa dedicata al Martire S. Vitale, ed ai suoi figli Gervasio, e Protasio fin dal tempo di Innocenzio I nell'anno 416. È stata essa più volte ristaurata, essendo una delle Chiese Stazionali di Roma, e perciò di somma cura dei Romani Pontefici, ed è stata unita alla Chiesa di S. Andrea a Monte Cavallo, e perciò in custodia dei PP. della Compagnia di Gesù, i quali in questa Chiesa di S. Vitale fanno molte opere di pietà specialmente a vantaggio spirituale dei lavoratori della campagna, e vi custodiscono le Sacre Reliquie.

325. Alle radici del Monte Celio nella Chiesa dei Ss. Pietro, e Marcellino non lungo dal Laterano è la XVIII Stazione. In essa che è Titolo Cardinalizio, sono le Reliquie dei Ss. Titolari, di S. Mario, di S. Marta, di S. Bonifazio, di S. Vittore, e insieme con molte altre custodite da Sacre Vergini, che sono nel Monastero aderente alla Chiesa.

C A P O III.

*Stazioni dalla III. Domenica sino al
Sabbato seguente.*

La Stazione di questa Domenica è a S. Lorenzo nella Via Tiburtina, e nella Collegiata di S.

Marco, dello quali Chiese si è parlato nel Num. 292, e 305. *326.* Sotto il Monte Esquilino nella Via detta anticamente Vico Patrizio v'è la Chiesa, in cui si fa la XXI Stazione dedicata a S. Pudenziana Titolo Cardinalizio, Figliale della Basilica di S. Maria Maggiore, edificata da S. Prassede, e consagrada da S. Pio I nell'anno 145, e chiamata Titolo del Pastore dal nome di S. Pastore fratello di questo Papa, che ne fu Titolare. Qui era l'antica Casa di S. Pudente, il quale alloggiò S. Pietro Principe degli Apostoli, che quivi celebrava la Messa alla presenza dei Cristiani di Roma, ed esiste una Cappella nel luogo, in cui egli faceva il divin Sacrificio. Il Sangue d' innumerevoli Martiri raccolto dalle Ss. Pudenziana, e Prassede è qui racchiuso in un Pozzo, 3 mila Corpi di Ss. Martiri, due Spine della Corona del Redentore, due punte di Chiodi, con cui fu egli crocifisso, della Pietra del suo Sepolcro, della Colonna, dove fu legato, ed innumerevoli altre preziosissime Reliquie sono conservate in questo sacro Tempio. *327.* Nella Via chiamata Pisema, perchè anticamente v'era quivi un Bagno a pubblico comodo, e precisamente dirimpetto alle Terme Antoniane fu fabbricata da una devota donna di nome Tigride nel V Secolo la Chiesa di S. Sisto, dove occorre la XXII Stazione. Contiene essa un ricco deposito di Sacre Reliquie, fra le quali sono rimarchevoli una Mano di S. Caterina da Siena, una Spina della Corona del Salvatore; parte della Colonna, in cui fu flagellato; parte del Legno della Ssma Croce, dei Capelli, e del Velo di Maria Ssma, ed un Dente di S. Pietro.

328. Sulla Via Sacra , dov' era l' antico Tempio di Roma S. Gregorio M. eresse la Chiesa de Ss. Cosmo , e Damiano , costituendola Stazione . Oltre una Immagine prodigiosa , che vedesi dietro all' Altar Maggiore , e celebrandosi la Messa all' Altare della quale S. Grègorio stesso diè il privilegio di liberar un' anima dal Purgatorio , perchè dicesi aver Maria Ssma parlato da questa sua Immagine al S. Pontefice , si venerano in questa Chiesa i Corpi dei Ss. Titolari , di S. Leonzio , di S. Superio , di S. Felice Papa , di S. Tranquillino Prete , di S. Marco , e di S. Marcelliano Martiri , un Braccio di S. Tobia , una gamba , ed un braccio di S. Abondio , del Latte della Ssma Vergine , e molte altre . Ella è sotto la custodia dei Padri del Terz' Ordine di S. Francesco .

329. Nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina Titolo Cardinalizio , e Parrocchiale è la XXIV Stazione, custodita dai Chierici Regolari Minori , e che ritiene i Corpi dei Ss. Ponziano , Eusebio , Vincenzo , Pellegrino , Sempronio , Felicola , e Gordiano Martiri , un vaso con della Carne , un Ampolla con del Grasso , ed una porzione della Graticola su cui fu arrostito S. Lorenzo , con altre molte , ed insigni Reliquie .

330. Sul Viminale v' è la Chiesa di S. Susanna detta *ad duas domos* perchè come dice S. Ambrogio con altri , v' erano quivi le Case di S. Gabino Padre di S. Susanna , e di S. Cajo Papa Zio della medesima , ed in questa Chiesa si fa la Stazione XXV , ed essa è custodita da Religiose , che hanno aderente il Monastero , Quivi oltre i Corpi di S. Susanna , di S. Gabino , e di S. Felicita Martiri , v' è della Veste di Nostro Signore , della Colonna , in

cui fu legato, del suo santo Sepolcro, della terra della fossa, in cui fu piantata la Croce, e di quella, su di cui orò Gesù nell'Orto, e di quella, dove predicò le Otto Beatitudini, ed ancora di quella del luogo, in cui gli Apostoli riceverono lo Spirito Santo, della Veste della B. Vergine, e molte altre Reliquie. Nello stesso giorno si fa la Stazione ancora alla Chiesa di S. Maria degli Angioli alle Terme di Diocleziano formata dal Pontefice Pio IV. in forma di Croce Greca, e nel 1749 restaurata nella nobile struttura, in cui ora si ritrova dal Cav. Vanvitelli, e dove Benedetto XIV fece trasportare dalla Basilica di S. Pietro più Quadri Originali, e dove in fine nel 1701 Monsignor Bianchini segnò con somma esattezza la linea Meridiana marcata sopra una larga lastra di Ottone chiusa fra due striscie di marmo, sulle quali sono espressi i segni del Zodiaco. E tale Chiesa custodita dai Monaci Certosini, ed in essa si venerano porzione della Pietra del Sepolcro del Salvatore, della Mensa, in cui egli fece l'ultima Cena, e dei luoghi Santi di Gerusalemme, oltre molte altre Reliquie. Grandi Indulgenze hanno concesse Pio IV., e Gregorio XIII. a chi visita questa Chiesa.

Capitolo IV.

Stazioni dalla Domenica IV. sino al Sabbato seguente.

La Stazione a S. Croce in Gerusalemme di cui si è parlato N. 294 si fa in questo giorno. 131. Nella Chiesa antichissima sul Monte

Celio dedicata ai Ss. Quattro Coronati, e ristaurata dal Pontefice Pasquale II, perchè quasi distrutta da un incendio, e custodita da Religiose di S. Agostino occorre la Stazione XXVII. Quivi si riserbano i Corpi dei Ss. Claudio, Nicostrato, Sinforiano, e Castorio, ed ancora di S. Simplicio tutti Scultori, che ricusarono di far le Statue degl' Idoli, oltre i Corpi dei Titolari che furon detti Coronati, perchè non se ne sapeva il nome, ed oltre moltissime altre Reliquie notate in varie lapidi.

Innappresso si fa la Stazione a S. Lorenzo in Damaso, della qual Chiesa si è fatta menzione al Num: 291.

L' altra è a S. Paolo già riferito al Num: 279. 332. La Stazione poi XXX si fa nelle due Chiese di S. Silvestro in Capite, e di S. Martino a Monti. La prima edificata da Papa Dionisio nel 260, fatta Titolo Cardinalizio da Leone X, e custodita dalle Religiose Francescane, le quali hanno quivi un grandioso Monastero contiene le insigne Reliquie della Testa di S. Giovanni Battista, un Sudario di G. C. impresso del suo Volto, delle Spine della sua Corona, della Spugna con cui fu abbeverato, del Latte di Maria Ssma, del Grasso di S. Lorenzo, un dito, e della Croce di S. Andrea Apostolo, il Corpo della B. Margarita Colonna Monaca di questo luogo, ed altre molte. L' altra poi di S. Martino fabbricata, al dir di S. Damaso, da Costantino Imperatore, a richiesta di S. Silvestro, e rinnovata da S. Simmaco nel 500, è antichissimo Titolo Cardinalizio, e vien custodita, ed uffiziata dai Religiosi Carmelitani. Oltre una prodigiosa Immagine di Maria Ssma, che quivi si venera in una nobilissima Cappella, vi si conservano molte Re-

lique relative agli Istromenti della Passione del Redentore, a Maria Ssina, a varj Santi, ed ai luoghi di Terra Santa.

333. Succede la Stazione nella Chiesa di S. Eusebio, parimente sul Monte Esquilino, antichissima, perchè ne parla S. Simmaco come già esistente, ed eretta nel luogo medesimo, dove S. Eusebio aveva la Casa, in cui dall'Imperator Costanzo fu fatto morir di fame. Papa Zaccaria nel 745 la rinnovò, Gregorio IX nel 1230 la consagrò, Gregorio XIII l'arricchì di Indulgenze, ed è fra gli antichi Titoli Cardinalizi. Qui sono i Corpi di S. Eusebio, Orosio, e Paolino Martiri, la metà del Corpo di S. Vincenzo, il freno del Cavallo di Costantino formato da un Chiodo della Croce del Salvatore, della Colonna, in cui egli fu flagellato, e del suo Sepolcro, con altre Reliquie.

Questa Stazione è seguita dall'altra alla Chiesa Collegiata di S. Niccolò in Carcere, di cui si è trattato al Num. 309, e questa dall'altra a S. Pietro in Vaticano.

C A P O V.

Stazioni dalla Domenica di Passione sino al Sabato seguente.

334. Appresso è quella della Chiesa di S. Grisogono in Trastevere antichissima, ristaurata poi da Gregorio III, e da Gregorio IX arricchita di grandi Indulgenze, essendone stato Titolare. Ella è uffiziata da Religiosi Carmelitani, e possiede la Testa, ed una mano di S. Grisogono, un Braccio di S. Giacomo Maggiore, dei Capelli, e Velo di Maria Ssina, del Latte di essa, della Sponga, e Sepolcro del Redentore, con altre preziosissime.

335. Il Pontefice Sisto IV. nell' essersi rovinata la Chiesa di S. Ciriaco alle Terme di Diocleziano, in cui facevasi la XXXV Stazione, la trasferì nel 1475 a quella di S. Quirico presso Torre de Conti, la quale fu ristaurata da Sisto V. Questa Chiesa Parrocchiale, e Titolo Cardinalizio è custodita da Religiosi Domenicani, e contiene le Reliquie de Ss. Quirico e Giulitta Martiri, della veste, e della Croce del Salvatore, del Velo di Maria Ssma, di S. Domenico e molte altre.

336. Dove era il Tempio della Dea Iside fu edificata la Chiesa di S. Marcello presso la casa di S. Lucina, che la donò a questo Pontefice nel 350, ed egli la consagrò al nome di Cristo, la quale fu poi profanata dall' Imperator Massenzio riducendola a stalla, e vi condannò S. Marcello a patire, il quale vi morì. Al tempo di Costantino fu rimessa in carattere di Chiesa, e divenne poi Titolo Cardinalizio. V' ha qui in una nobile Cappella una Immagine veneratissima del Crocifisso Signore sotto la Custodia di una nobile Compagnia, mentre la Chiesa è uffiziata dai PP. Servi di Maria, la quale Immagine rimase sola illesa con la lampada accesa, che aveva innanzi, in un' Incendio, che ridusse tutta la Chiesa in cenere, e portata altra volta processionalmente per la Città, mentre Roma era afflitta dalla peste, istantaneamente la fece cessare. Inoltre in questa Chiesa si conservano i Corpi di S. Marcello Papa, di S. Foca Martire, di S. Longino, di S. Giovanni, di S. Diogene, di S. Degna, e di S. Merita Martiri, un braccio di S. Matteo, del Legno della S. Croce, della terra del Monte Calvario, della Pietra dalla quale il Redentore ascese al Cielo, ed altre molte.

337. Nella Chiesa di S. Appollinare, dove era stato il Tempio di Apollo, fabbricata dal Papa Adriano I, e da altri Pontefici ristaurata, e custodita ora, ed uffiziata dal Seminario, e Chierici Romani occorre la Stazione XXXVII. Sono in essa i Corpi dei Ss. Martiri Eufrazio, Eugenio, Aussenzio, di S. Oreste, di S. Massenzio con altri, insieme con molte parziali Reliquie.

338. Sul Monte Celio, dove era un Tempio di un Fauno fu dal Pontefice S. Simplicio dedicata una Chiesa a S. Stefano, che dicesi Rotondo della forma circolare, con cui è stata costruita. S. Gregorio vi pose la Stazione, e la costituì Titolo Cardinalizio. Qui sono i Corpi dei Ss. Primo, e Feliciano, e le Reliquie di S. Erasmo, S. Pantaleone, dei Ss. Innocenti, di S. Brigida, ed altre.

339. V'era un Tempio dedicato a Diana a Porta Latina, dove fu fabbricata una Chiesa in onore di S. Giovanni, la quale va ora ad esser talvolta uffiziata dal Capitolo dell' Arcibasilica Lateranense, essendole Figliale. Sono in essa parte della Catena, colla quale S. Giovanni fu condotto da Efeso a Roma, e le Forbici, con le quali fu tosato, e dell' Olio, Vaso, Sangue, e Capelli di lui stesso, e qui è la Stazione nel Sabato avanti la Domenica delle Palme.

C A P O V I.

*Delle altre Stazioni sino alla
Domenica in Albis.*

340. **N**ella Domenica delle Palme essa è a S. Giovanni in Laterano. Nel Lunedì seguen-

te cade in S. Prassede, la quale è Chiesa antichissima posta alla cima del Clivo Suburrano presso la Patriarcale Liberiana. Pasquale I, che fu titolare di questa Chiesa mentre era Cardinale, la ristaurò nel modo, in cui trovasi al presente. V' ha qui una divota Cappella detta l' Oratorio di S. Zenone, in cui è riposta la Colonna, nella quale fu legato il Redentore nella sua flagellazione, e che fu portata in Roma dal Cardinal Giovanni Colonna da Oriente, dove andò in qualità di Legato sotto il Papa Onorio III. In un pozzo ricoperto da grate di ferro posto nell' ingresso della Chiesa v' è il Sangue di moltissimi Martiri raccolto da S. Prassede. Si conserva poi in essa il Corpo di questa Santa, e di S. Pudenziana, delle Verghe, con cui fu flagellato il Nazareno, delle sue Vesti, dell' Asciugatoio, con cui asciugò i piedi degli Apostoli, del Lenzuolo, dentro il quale fu avvolto il di lui corpo, ed altre molte insigni Reliquie con i corpi di settemila, e trecento Martiri.

341. Sul Monte Aventino v' è la Chiesa di S. Prisca Vergine e Martire, dove ora un Tempio dedicato a Diana. S. Pietro ha abitato anco'ra in questo luogo, dove battezzò molti, che venivano alla fede. Era questa Chiesa dedicata a S. Aquila Titolo Cardinalizio e Stazionale. Ma avendo il Papa Eutichiano scoperto per rivelazione il corpo di S. Prisca, quivi lo collocò, e nominò la Chiesa delle Ss. Aquila, e Prisca, i corpi delle quali Leone X passò a Ss. Quattro, lasciando in questa Chiesa insigni Reliquie di esse con altre, che già vi si ritrovavano.

Le undici Stazioni seguenti sono, in Chiese già riferite, cioè Mercoledì a S. Maria Mag-

giore Num. 284, Giovedì a S. Giovanni Num. 265, Venerdì a S. Croce Num. 293, Sabato a S. Giovanni Num. 265, Domenica di Pasqua a S. Maria Maggiore Num. 284, ed a S. Maria degli Angeli Num. 330, Lunedì a S. Pietro Num. 270, Martedì a S. Paolo Num. 278, Mercoledì a S. Lorenzo Num. 291, Giovedì ai Ss. XII Apostoli Num. 320, Venerdì a S. Maria ad Martyres Num. 312, Sabato a S. Giovanni Num. 265.

342. Nella Domenica in Albis è la Stazione nella Chiesa di S. Pancrazio edificata da S. Simmaco Papa nell'anno 590, e da Leone X creata Titolo Cardinalizio. Vi sono i Corpi di S. Pancrazio Martire, di S. Vittore, di S. Corona, di S. Pancrazio Vescovo, ed altri, oltre quelli, che esistono nel sottoposto Cimitero detto di Calepodio.

343. Ed ecco in tutte queste Chiese Stazionali altrettanti Santuari degni della più grande venerazione per depositi preziosissimi di Reliquie insigni, che in ognuno di essi si contengono, e per le grandi Indulgenze compartite dai Sommi Pontefici a quelli, che vanno a visitarli specialmente nei giorni, in cui vi occorrono le Stazioni, i quali sono precisamente enumerati in un elenco, che si suol dare alla pubblica luce prima del tempo Quaresimale. Sebbene in altri giorni ancora di maggiori solennità siano state fissate delle altre Stazioni in determinate Chiese, le quali per altro sono quelle stesse delle quali abbiamo fatta menzione.

344. Oltre poi le Chiese Patriarcali, Collegiate, e Stazionali, tutte le altre Chiese di Roma si può dire con qualche senso, che partecipano del carattere de' Santuari, giacchè nel

la maggior parte di essa si venera il Sacro Corpo del Titolare della Chiesa istessa, ed altre Reliquie singolari, ed insigni, e talvolta delle Immagini veneratissime, delle quali si darà un cenno nell' ultimo Libro, o si praticano in esse delle vantaggiosissime opere di pietà, per cui sono moltissimo frequentate. Molte di queste Chiese sono state nominate nel corso dell' opera, e perciò non debbono qui replicarsi: di altre occorrerà menzione in appresso, e perciò qui non rimane a numerarne dippiù.

LIBRO V.

I Cimiterj, ed altri luoghi Santi.

345. **E**a tutti noto, che costretti i fedeli nei primi secoli della Chiesa dal furore delle persecuzioni a rintanarsi negli arenarj abbandonati dai Gentili per la difficoltà di poterne più estrarre le puzzolane necessarie ai pubblici edifizj, li santificarono tanto con la loro presenza, quanto molto più col compier quivi gli uffizj religiosi, e con darvi sepoltura ai Santi Martiri. Questi sono i Cimiterj, de' quali si tratta in questo Libro, ed i quali si possono considerare come divisi in tre parti. Di queste la più nobile, ma insieme la più nascosta era destinata all' uso delle sacre funzioni, la quale non ostante scoperta talvolta dalla vigilante oculatezza de' Gentili ha data occasione al macello di tanti Cristiani, i quali qui si raccoglievano per assistere alla Messa, per partecipar della Sma Eucaristia, e per ascoltare la parola di Dio. Un' altra parte di queste Catacombe serviva per abitazione

temporanea ai Cristiani, i quali vi si nascondevano, quando avevano sentito di essere ricercati per tentarli a sacrificare alle false Divinità, e dove erano mantenuti dalla carità de' fedeli amministrata dai Diaconi Martiriarj istituiti dal Pontefice S. Fabiano, mentre i Sacerdoti Martiriarj ne nutrivano lo spirito col pascolo della divina parola; la terza parte finalmente era in uso dei Sepolcri pei Cristiani, che morivano, avendosi somma cura di non confondere i loro corpi con quelli dei Gentili defonti, e se morivano in forza di condanna fulminata contro di essi per non aver voluto rinunciare alla vera Religione, si ponevano nei sepolcri insieme con i loro corpi de' segni, che indicavano aver essi sofferto gloriosamente il Martirio, ovvero delle Iscrizioni, o gl' istromenti delle pene, che significavano lo stesso. Ora sopra questa terza porzione dei Cimiterj specialmente insistendo vediamo quali, e quanti n' esistono in Roma, e nelle sue adjacenze per riconoscere in essi altrettanti Santuarj sì per la quantità immensa di Santi Atleti della Religione, che hanno racchiusa nel loro seno, sì perchè tuttavia molti di essi ne custodiscono, estraendosene di tanto in tanto qualche porzione, che si deposita nella pubblica custodia delle Reliquie per distribuirla poi ai fedeli, che vogliono soddisfare alla loro divozione col venerarli, munita della rispettiva autentica.

C A P O . I.

Cimiterj adjacenti a Porta Maggiore.

346. **N**ella via Labicana, che corre fuori di questa Porta di Roma, così chiamata, per-

che viene dalla strada della Basilica di S. Maria Maggiore, e precisamente nel luogo detto Tor Pignatara scendendo quaranta gradini si va nella Catacomba de' Ss. Marcellino, e Pietro, dove furono sepolti questi due Martiri, insieme con S. Tiburzio egualmente Martire situato fra i due Lauri. Un poco più distante v'è l'altro di S. Zotico, o Getulio Martire marito di S. Sinforosa, come non più di un miglio distante dalla stessa Porta si trova quello di S. Castolo Martire familiare dell'Imperator Diocleziano. A questi in qualche modo sono uniti i Cimiterj dell'antica Via Latina, così nominata perchè conduceva nel Lazio, di S. Apronzano, di S. Gordiano, e di S. Eugenia Martiri: come ancora quelli che si trovano nella Via Appia detti di S. Pretestato e quello di S. Callisto sotto la Basilica di S. Sebastiano, di cui si è diffusamente parlato al Num. 296. Coincidono ancora ai Cimiterj di Porta Maggiore quei della Via Tiburtina detti di S. Ciriaca, e di S. Ippolito Martire.

C A P O II.

Cimiterj adjacenti alle Porte del Popolo, e Pia.

347. **N**ella Via Flaminia prima del Ponte Milvio v'è il Cimiterio di S. Valentino restaurato dal Pontefice S. Giulio, e più sopra l'altro di S. Teodora da essa costruito. Il gran Cimiterio di S. Ermete, Basilla, Proto, e Giacinto, chiamato ancora *Ad Clivum Cucumeris* è nella Via Salara vecchia, e nella nuova v'è l'altro celebre, e vastissimo Cima-

terio detto di S. Priscilla discepolo dei Ss. Pietro, e Paolo, dalla quale ne fu incominciata l'erezione. Nella Via Nomentana poi presso la Chiesa di S. Agnese Vergine, e Martire Abbadia, e Parrocchia de' Canonici Regolari si trova quell' ampio Cimiterio, che porta il nome di questa stessa Santa per essere ella quivi stata sepolta. Più oltre è il Cimiterio dei Ss. Primo, e Feliciano Martiri.

C A P O I I I.

Cimiterj adjacenti alle Porte di S. Paolo, Portese, e di S. Pancrazio.

348. **N**ella Via Ostiense vi sono i Cimiterj di S. Ciriaco Martire, di S. Zenone, e quello alle Acque Salvie, dove fu decapitato S. Paolo, e dove furono deposti i Corpi di dieci mila Martiri, e nella Chiesa dedicata a S. Paolo; in cui fu egli sepolto v'è il Cimiterio di S. Lucina, e poco distanti sono quelli di Commodilla, e de' Ss. Felice, ed Adauto Martiri. Al così detto Pozzo Pantaleo nella Via Portuense v'è il Cimiterio d' innumerevoli Martiri, che in essa sparsero il Sangue per il Vangelo, e sopra il colle più vicino a Roma esiste il famoso Cimiterio di S. Ponziano, e dei Ss. Martiri Abdon, e Sennen. Nella Via Aurelia finalmente sono stati scavati più sacri, ed illustri Cimiterj, quali sono quello di Calepodio sotto la Chiesa di S. Pancrazio, l'altra de' Ss. Martiri Processo, e Martiniano battezzati da S. Pietro, e poco lontano quello di S. Agata, ed in fine presso la Basilica di S. Pietro l'altro detto Vaticano,

presso il quale lo stesso Principe degli Apostoli fu sepolto .

349. Questa è una breve enumerazione di questi luoghi santissimi , i quali somma venerazione hanno sempre riscossa dai fedeli , perchè in essi risplende il trionfo della santa Religione di Gesù Cristo , riportato dagli innumerevoli suoi Campioni , che la spoglia mortale lasciando prematuramente sulla terra , hanno meritato di volare col loro spirito nel cielo .

C A P O I V .

Il Colosseo .

350. **O**ltre i Cimiterj però sono sempre stati religiosamente onorati i luoghi Santi , cioè quei luoghi , nei quali quelli Martiri , i cui corpi dopo la loro morte furono collocati nelle Arenarie , avevano sofferti i tormenti , e la morte stessa . Fra questi è abbastanza conosciuto da tutti il grande Anfiteatro di Flavio , detto il Colosseo . Prima , che fosse questo fabbricato da Flavio Vespasiano era quì una statua di Nerone alta centoventi piedi . Mentre regnava questo mostro di crudeltà vennero portati moltissimi Cristiani innanzi a questo suo vano simulacro perchè lo adorassero , e ricusando essi di commettere tal sacrilega azione , in mezzo ai più atroci spasimi erano trucidati . Fabbricato poi questo grandioso Anfiteatro dall' Imperatore Flavio , rimasevi questa Statua Colossale , dalla quale nacque il nome dato all' Anfiteatro stesso di Colosseo . In questo portentoso edificio capace di contenere comodamente Settecento mila Spettatori , ed elevato con l' opera di Trenta mila Ebrei impiegativi da Tito

che lo compì si davano gli spettacoli al Popolo Romano, che consistevano nei combattimenti delle fiere di varie specie tal volta in tanto numero sino ad averne fatte comparire in un sol giorno trenta mila, e nei giuochi dei gladiatori; ma pur troppo tante volte vi si esponevano i Cristiani alle fiere, perchè si divorassero, ed incalcolabile è il numero di quelli, che vi hanno lasciata la vita. Per questo abbandonato l'uso profano di tale Anfiteatro, tutti i fedeli non solo abitanti di Roma, ma ancora Pellegrini, ed Esteri di qualunque condizione si son portati a venerar quella terra inzuppata del Sangue di tante migliaia di Eroi del Cristianesimo, e quindi vi è stato eretto nel mezzo il glorioso Vessillo della S. Croce, e tutto intorno le Immagini dei varj tratti della Passione del Redentore, e quindi formalmente vi furono formate le Stazioni della Via Crucis, che poi il Pontefice Benedetto XIV nel 1750 rinnovò con la magnificenza, in cui ora si vedono; l'Archiconfraternita del Confalone vi ha eretta una nobile Cappella, e la Compagnia della Via Crucis vi fa gli Esercizj divoti di questa pia istituzione.

C A P O V.

Carcere Mamertino, e di S. Lorenzo in Fonte.

351. **M**oltissimo onore riscuote ancora in Roma il Carcere Mamertino posto sotto il Campidoglio, e sopra il quale è ora la Chiesa di S. Giuseppe governata dalla Compagnia dei Falegnami. Ne è la ragione, perchè in que-
T. II. d

sto Carcere fu imprigionato il Principe degli Apostoli, il quale lo santificò non solo con la sua persona, ma ancora con un miracolo clamorosissimo, che vi operò, giacchè non lasciando egli neppure in questo stato di annunziare il Vangelo a quanti gli si presentavano, convertì alla fede di Cristo Processo, e Martiniano Custodi del Carcere medesimo, e quarantasette altri, i quali tutti poi subirono il Martirio, e per battezzarli S. Pietro fece sorgere un fonte di acqua, dove non eravi di essa alcun vestigio, e che perenne ancora si mantiene presso la colonna a cui fu legato il S. Apostolo. È da notarsi, che quest'acqua, la quale è ristretta in un piccolo fonte, che non avanza la superficie del terreno, è leggerissima, nè mai si diminuisce, sebbene sia talvolta, e specialmente in tutta l'ottava di S. Pietro gustata da una immensa quantità di popolo, ma neppure mai si accresce, e sopravanza ancorchè per qualche tempo non sia estratta da veruno, e non abbia alcuno scolo. S' impegnò, non ha molto, un Ebreo ad asciugar questo fonte, ma si stancò ad estrar l'acqua ne mai questa diminuì neppur d'una linea l'altezza, in cui si trova. Fu posto nel medesimo Carcere ancora S. Paolo nove mesi dopo, che vi fu rinserato S. Pietro, e quindi ambedue vi furono estratti per essere martirizzati. Un luogo così venerabile eccitò la divozione del Pontefice S. Silvestro, il quale edificovvi un'Altare in onore dei Principi degli Apostoli, e tuttavia immenso è il concorso de' Romani, e degli Esteri, che continuamente vengono a visitarlo.

352. Ancora il Levita S. Lorenzo fu incarcerato nella casa d'Ippolito Cavaliere Roma-

no, il quale convertito dal Santo fu da esso battezzato con l'acqua di un fonte, che egli fece allora nascere prodigiosamente. Fu perciò in seguito fabbricata in questo Carcere una Chiesa, cui fu dato il nome di S. Lorenzo in fonte posta nella Via Urbana, volgarmente detta del Crocifisso alle radici del Monte Esquilino, la quale fu rinnovata dal Cardinal Alvaro di Toledo, e recentemente restaurata a spese del Sacerdote Mattia Salvati Rettore di essa. Urbano VIII nel 1628 la consegnò in custodia della Compagnia dei Cortigiani.

C P A O V I.

La Scala Santa.

353. **U**no dei più celebri Santuarij, che abbia riscossa venerazione da tutto il Mondo Cattolico si è quello, che si chiama il Sancta Sanctorum, in cui conservandosi un prezioso tesoro di sacre Reliquie, ed una Immagine prodigiosissima del Ss. Salvatore, si è scritto di esso fin da tempi antichissimi, come si legge tuttora nell'interno della Cappella „ *Non est in toto sanctior orbe locus* „ Ora fra queste Reliquie contar si deve la aderente Scala Santa, la quale è quella stessa Scala, che il Divin Redentore salì, e discese più volte nel Palazzo di Pilato, come si dimostra con una Tradizione costante di tutti i secoli, e dalla divozione, che le hanno prestata tutti i popoli, e specialmente i Romani Pontefici. Ella è composta di Ventotto gradini, ed il Pontefice Sisto V la fece trasportare avanti la S. Cappella adornandone tutto il contorno dei mu-

ri con nobili pitture . Niccolò Processi pubblicò un Manoscritto in Pergamena ritrovato nell' Archivio della Basilica Lateranense , quivi lasciato da Megisto Abbate di S. Gregorio al Clivio Scauro , e poi Vescovo di Ostia , che ne fu l' autore , nell' anno 844 ed in cui si dice , che questa Scala già del Pretorio di Pilato aspersa in più luoghi del Sangue Ssimo di Gesù Cristo nel salirvi esso , e nel discendervi fù portata a Roma da S. Elena insieme con tre porte , e due Colonne dello stesso Palazzo , e moltissime altre Reliquie , e la collocò nel Palazzo di Costantino suo Figlio . S. Silvestro Papa concesse subito un anno d' Indulgenza per ciascun gradino a chi avesse a capo scoperto fatta orazione innanzi a questa Scala , e due anni ne concesse poi S. Gregorio Magno . Questo Pontefice , e poi Gregorio II , Pelagio II , Sergio I , Stefano III , Sergio II , Adriano I , Leone III , Leone IV , Stefano VII , Gregorio VII , Pasquale II , Gregorio IX , Niccolò II , Benedetto XIV , Clemente XIII , ed il XIV hanno frequentemente visitata questa Scala , altri ascendendovi a piedi nudi , altri salendovi genuflessi , specialmente nei maggiori bisogni di S. Chiesa , e concessero Indulgenze grandi a chi l' avesse visitata , e Pasquale II ha dati Nove anni , ed altrettante Quarantene per ciascun gradino , che si salga genuflesso , cosicchè col salirla si acquistano ogni volta 252 anni d' Indulgenza . I Potentati del Mondo , Imperatori , Re , e grandi Principi si sono recati a dovere il salirla devotamente ; gli uomini di Dio , che sono vissuti , o che sono venuti in Roma frequentissimamente l' hanno ascesa , e continuamente tale è la quantità delle persone che vi concorrono , che sebbene

vasto sia lo spazio , che essa presenta , manca nonostante per soddisfare la divozione dell' affollato popolo , lo che nasce dalle grazie grandi , che Iddio si degnò di compartire a quelli , che in questo luogo lo supplicano, sino ad aver talvolta Iddio operati in esso dei sorprendenti prodigj : Fra questi si conta quello che si riporta dal Panvinio accaduto nel 1308 nel Pontificato di Clemente V , essendosi cioè suscitato un incendio nel legno dei Tetti della Basilica Lateranense , il quale rapidamente tanto si estese , che mandò a fiamme e Chiesa , e Canonica , e Palazzo contiguo , soltanto questa Scala , e la Cappella detta Sancta Sanctorum rimasero illese .

354. In principio la Santa Scala fu collocata nel Portico del Palazzo di Costantino presso la Scala , che conduceva nel Patriarchio , ossia abitazione del Pontefice , e quivi rimase sino all' anno 769 ; quindi si scompose essa , e rimase quasi interamente nascosta a tutti sino all' anno 844 in cui Sergio II ricompostala, l' espose di nuovo alla pubblica venerazione avanti la Basilica del Salvatore . Per un' orribile terremoto accaduto sotto il Pontefice Stefano VII cadde la Basilica Lateranense dall' Altare fino alla Porta , e di nuovo rimase sconnessa la detta Scala , ma Sergio III la riattò , e compose avanti alle porte della medesima Chiesa in attestato della sua divozione. In fine il magnanimo Pontefice Sisto V per accrescere maggior culto alla Immagine del Ssno Salvatore , ed al Santuario di Sancta Sanctorum nel 1589 trasportò la Scala Santa nel luogo , ove ora si trova , formandovi innanzi un pavimento a guisa di vestibolo , a cui si ascende per due gradini , la racchiuse fra due gran-

di pareti ornate di nobili pitture rappresentanti una la Lavanda degli Apostoli , e l' altra l' ultima Cena del Redentore ; e nell' alto della Scala dopo nuovo ripiano v' è una finestra , che guarda dentro la S. Cappella . Quattro altre magnifiche Scale sono ai lati della Scala Santa , le quali conducono agli Oratorj laterali di S. Lorenzo , e di S. Silvestro . Innanzi a tutte queste Scale fece il detto Pontefice erigere un magnifico portico circondato da cancelli di ferro , e sopra di essa un appartamento per comodo dei Ministri di questo Santuario . Vi fondò finalmente un Collegio di Ecclesiastici composto di una Dignità con il titolo di Proposto , di quattro Cappellani , di un Sagrista , di quattro Chierici , e di un Ostiario assegnando per questi 1170 Scudi annui coll'obbligo di attendere alla celebrazione dei divini Sacrifizj nelle due Cappelle laterali .

C A P O V I I .

Cappella di Sancta Sanctorum .

355. **V** ha una Cappella sopra la Scala Santa , la quale vien chiamata *Sancta Sanctorum* , come si è accennato nel Capo antecedente , nell' Altare della quale non può celebrar la Messa alcun' altro fuori del Romano Pontefice ; nè in essa possono mai entrar le donne sotto pena di Scommunica . Pare assai probabile fra le varie opinioni degli Scrittori sull' origine di questa Cappella , che essa fosse la prima costituita da S. Silvestro Papa in un angolo del Palazzo Imperiale del Laterano , e nella parte data da Costantino per abitazio-

ne al Pontefice per farvi le Sacre Funzioni , e che dedicò a S. Lorenzo Martire riponendovi delle Reliquie di questo Santo , le quali poi in un numero incalcolabile furono accresciute di Martiri , Apostoli , Confessori , Vergini , e dippiù di cose appartenenti al divin Redentore , ed alla sua Ssina Madre , dal che venne dato a tal Cappella quel nobilissimo nome , e nacque l'impegno degli stessi Vicarj di Cristo di venerarla , facendovi le loro Pontificali funzioni con i Cardinali , e tutto il loro Clero , dichiarandola Basilica , la quale giornalmente fu uffiziata fin' all' anno 1423 da un Capitolo di Canonici quivi eretto , ed in fine il fervore di tutti i fedeli di tributarle le loro adorazioni insieme con donativi più o meno preziosi a tenore della loro condizione , fra i quali si contano le Rose di oro datele da più Pontefici sino a Paolo V . Fu essa ristaurata da Onorio III , e da Niccolò III riedificata da fondamenti con somma eleganza , e consagra-
 tone solennemente l' Altare . Quello però , che ha dato sempre motivo di grande venerazione a questo Santuario si è l' Immagine del Ss. Salvatore , di cui si darà contezza nel seguente libro .

C A P O V I I I .

Piazza del Vaticano .

356. **Q**uesta piazza nobilissima per gli ornamenti , di cui l' arricchì il Pontefice Alessandro VII facendovi intorno erigere quei portici sontuosi sostenuti da quattro ordini di Colonne in numero di 246 , e terminati con 140 Sta-

tue di Santi , e con le due singolari Fontane esistenti ai lati dell' Obelisco smisurato fatto-
vi erigere dal Papa Sisto V , più nobile però
deve riconoscersi assai per il prezioso Sangue
dei Martiri , di cui quella terra fu inzuppata
in tanta copia , che il S. Pontefice Pio V so-
leva dire „ *Nullam esse ibi vel minimam
soli partem , quæ sacro Martyrum sangui-
ne non esset imbuta , et consecrata* „ come
riferisce il Gabuzio nella di lui vita . Fu spe-
cialmente l'inumano Imperator Nerone , che in
questa piazza , che era allora il suo Circo ,
ed Orto di delizia, volle esercitare uno spetta-
colo di sua crudeltà . Allorchè cioè egli fece
per suo barbaro diletto incendiar Roma da più
parti , vedendo il grande , e per se pericolo-
so irritamento , che eccitato aveva nel popo-
lo , cercò di placarlo col fare spargere la vo-
ce , che tal' attentato era stato opera dei Cri-
stiani , come racconta Cornelio Tacito lib. XV .
Ne fece perciò imprigionare una innumerabile
quantità , e quindi fattili portare in quel Cir-
co , altri vestitili di pelli di fiere li fe legare
a dei pali , dove venivano lacerati , ed uccisi
dai Cani , altri ricopertili di tele impegolate ,
ed affissili a de legni li fece bruciare , acciò
servissero di fiaccole a dar lume a quelli , che
concorrevano alle feste notturne , che egli da-
va in quegli orti , e ad altri fece dar la mor-
te in varie barbare maniere . Quindi molta è
stata la venerazione , che si è avuta sempre
ancor per questa terra , sino al punto , che in-
contrato un giorno S. Pio V dall' Ambascia-
tore dell' allora Re di Polonia appunto , men-
trè il Pontefice camminava per questa piazza ,
e domandategli da questo delle Reliquie da
mettere in venerazione nella sua Patria , il Pa-

pa non fece altro , che inchinarsi , prender de pugni di terra sul suolo , e porli dentro un di lui fazzoletto , dicendogli che portasse pur quella polvere in Polonia , perchè meritava il più religioso ossequio . In fatti giunto l' Ambasciatore alla sua Casa apre il fazzoletto , e trova con suo stupore tutta quella terra convertita in un masso di Sangue .

357. Questi sono i principali luoghi santi di Roma dopo le Basiliche ; moltissimi altri se ne potrebbero enumerare , ma per non impinguar troppo il volume , qui si passano sotto silenzio , tanto più che nel decorso del Opera di non pochi di essi si è già dato conto .

LIBRO VI.

Luoghi , in cui si venerano Sacre Immagini prodigiose .

358. **N**el riferire i Santuarij di Roma non si devono omettere quelle Chiese , o Cappelle , nelle quali vengono custodite a sfogo della comune pietà quelle sacre Immagini di Gesù Cristo , di Maria SSina , e di altri Santi , ai veneratori delle quali suole Iddio più copiosamente profondere le sue grazie , onde copiosissimo è il numero tanto dei Romani , quanto degli Esteri , che continuamente concorrono a venerarle per ottenere i favori del Cielo . Non poche già di queste Sacre Immagini sono state riferite , come quella del Crocifisso di S. Paolo , l'altra del Crocifisso in S. Marcello , quella del Crocifisso in S. Lorenzo in Damaso , come ancora le Immagini di Maria SS. in S. Maria Maggiore , in S. Bartolomeo dei Bergama-

schi , in S. Maria del Pianto , ed altre molte .
Ora se ne prosiegue un cenno per compimen-
to dell' Opera .

C A P O I.

Immagini di Gesù Cristo sotto il Titolo del Ssño Salvatore .

359. **L**a più antica fra le Immagini , che noi
abbiamo , di Gesù Cristo , e che sempre ha ri-
scossa una grande venerazione dai Fedeli , si
è quella del Ssño Salvatore posta nella Cap-
pella , di cui si è parlato or' ora ad Sancta San-
ctorum da più di 10 Secoli a questa parte .
Ella è detta *Acheropita* , cioè non fatta per
mano di uomo , perchè , come riferisce il Ma-
niatuzio Canonico Regolare autore del Duode-
cimo Secolo in un suo Manuscritto , che si con-
serva nell' Archivio della Patriarcale Libreria-
na , e dato alle Stampe da un Canonico di que-
sta Basilica nel 1709 , ordinata questa Imma-
gine da Maria Ssña , e dagli Apostoli dopo
l' Ascensione gloriosa del Redentor divino a S.
Luca , egli ne incominciò il contorno , ma all'
improvviso la vidde compita senza opera sua .
In due Codici Greci poi di autore anonimo
conservati nella Biblioteca Vaticana , e tradot-
ti in latino dal Rodino di Cipro , e riportati
dal Martinelli nell' Opera *Roma ex Ethnica
Sacra* si riferisce , che nella persecuzione di
Leone Isaurico mossa contro i veneratori del-
le Sacre Immagini S. Germano Patriarca di Co-
stantinopoli , che possedeva questa del Ssño
Salvatore pieno di fede la affidò al mare , an-
nettendovi una lettera al Papa S. Gregorio II

diceuda. *Maestro salva te stesso , e noi , e* vidde con suo stupore il Quadro avvanzar ritto sull' onde senza restar punto da queste bagnato . Intanto il Pontefice , mentre era immerso nel sonno sente una voce , che gl' impone di andare per il Tevere fino al luogo , in cui questo fiume termina il suo corso ad incontrare il Re Supremo . Si leva egli tosto , ordina al Clero , che lo siegua con Cerei , e Turiboli , e s' imbarca nel detto Fiume prendendo il cammino verso il mare, e giunto ove il primo si profonde in questo , vede galleggiar sull' acqua la Tavola , accostandosi la quale egli genuflette , la venera , ed esclama : Forse che , o Signore , volete voi venire ad alloggiare fra noi , ed alla Città di Roma è diretto il vostro viaggio ! Doh degnatevi di accostarvi a noi , giacchè noi non abbiamo ardire di accostarci a voi , e di toccarvi . Allora quella Sacra Immagine alzatasì dalle onde , volando per l' aria , venne a posarsi sulle di lui mani . Quindi il Pontefice salito sopra un cecchio portò con le sue mani scoperta la Santa Immagine acciocchè tutti la potessero vedere , e s' incamminò verso la Città preceduto dal Clero , e seguito dal popolo , che cantava Inni di lode alla Maestà del Signore , e giunto alla Basilica Vaticana , la collocò in mezzo di essa alla pubblica venerazione , dove immense furono le grazie , che compartì al divoto popolo , che accorse ad offerirle le sue preghiere , fra le quali è da rilevarsi che dalla estremità del quadro scaturiva continuamente un certo umore acquoso , che raccolto , ed applicato agli infermi istantaneamente li risanava , come anche l' acqua , con cui , terminato questo umore , lavavasi la Sacra Immagine , ricevevasi per rime-

dio sicuro contro l'infestazione de spiriti maligni, dei serpenti, della pestilenza, e simili. Dopo essere poi stata esposta per alcun tempo questa veneranda immagine a S. Pietro, lo stesso S. Gregorio la traslatò al suo Patriarcio in Laterano e precisamente nella Cappella sacra a S. Lorenzo, che ora dicesi *Sancta Sanctorum* per metterla in sicuro dagli oltraggi degli Iconoclasti, dai quali aveva già sofferto in Oriente un sacrilego insulto con una percossa, che ancora è visibile in una cicatrice sotto l'occhio destro con alcuni segni di goccioline di sangue, e dai quali il Pontefice riceveva continue minacce per essa.

360. Questa Immagine fu chiamata dal Papa Onorio III. l'Atleta di Roma, perchè in verità è stata, ed è il principale suo sostegno, e difesa. E quindi in tutte le più gravi calamità sempre ad essa si è fatto ricorso con Processioni di penitenza, in molte delle quali ella stessa è stata trasportata da una Chiesa all'altra per ordine dei Sommi Pontefici con somma commozione del popolo, e sovente con il più felice successo. L'ultimo di questi trasporti della S. Immagine da S. Giovanni a S. Maria in Vallicella, quindi a S. Pietro, di poi a S. Maria Maggiore da dove privatamente fù portata, e rimessa nella S. Cappella, accadde per disposizione della s. m. di Pio VI nel 1798.

C A P O I I.

Immagine di Gesù Cristo sotto il titolo di Gesù Nazareno.

361. In molte Chiese di Roma si venerano le Immagini del Redentore sotto questo No-

me, le quali sono espresse in quella forma, con cui fù egli presentato al popolo dal Preside Pilato dicendo *Ecce Homo*, ma specialmente egli si degna compartire grazie a chi lo prega in siffatta Immagine, che si conserva dalle Religiose Oblate del Bambin Gesù in una Cappella ben decorata al proposito, onde moltissimi concorrono a venerarla, gl' infermi cercano di ungersi con l'olio delle lampadi, che ardono innanzi ad essa, e tutti cercano di procacciarsene almeno l'effigie stampata in carta.

362. Parimente nella Chiesa di S. Maria in Monticelli vedesi esposta una simile Immagine, la quale fuvvi posta nella pubblica Chiesa nel 1813 per le insigni grazie, che col venerarla avevano quei Padri Dottrinarj, che ne hanno il Patronato, ricevute. Non tardò il benignissimo Redentore a profondere i suoi favori al popolo immenso, che concorse subito a porgergli le sue preghiere innanzi questa Immagine, ed ancora continue sono le Novene, i Tridui, che quivi si celebrano o supplicando di grazie, o ringraziando per le già ricevute. Se ne sollemnizza la festa nella Domenica quarta di Ottobre.

C A P O I I I.

Immagini di Gesù Bambino, e di Gesù Crocifisso.

363. Veneratissima in Roma è una Immagine di Gesù Bambino in rilievo, che si custodisce dai Religiosi Minori Osservanti nella loro Chiesa di Ara Coeli. Essa si espone dal gior-

no di Natale sino alla Epifania , nel qual giorno si benedice con essa l'immenso popolo di voto schierato nella sottoposta grandissima piazza , ed in tutti quei giorni è indicibile il concorso dei fedeli , che vanno ad ossequiarlo . Tali , e tante sono le grazie , che il benignissimo Redentore si degna di compartire per mezzo di questa sua Immagine , che dicesi prodigiosamente acquistata , e conservata da quei Religiosi , che moltissimi sono , e ben ricchi i donativi , che gli vengono continuamente tributati , e non v'è quasi infermo di civile , o nobile condizione , che , quando viene da Professori disperato della di lui salute , non richieda di poterla venerare da vicino , e porgerle le sue preghiere , e quei Religiosi volentieri si prestano a soddisfarli , portando il Bambino nella carrozza , che gli viene mandata , fino alla casa dell'infermo , dove recitano alcune preci assegnate , e lo benedicono , sempre con sommo vantaggio spirituale , e molte volte ancor temporale del medesimo .

364. Oltre poi le Sacre Immagini di Gesù Crocifisso menzionate nel proemio di questo Libro , e nel corpo di quest' Opera , sono ancora assai prodigiose , ed in conseguenza moltissimo venerate le seguenti . Primo cioè il Crocifisso all' Oratorio detto del Salvatorello presso la Chiesa di S. Luigi de' Francesi , dove continuo , e numerosissimo è il concorso dei devoti per le incessanti grazie , che si riscuotono da chi vi si presenta a supplicarlo , e per le grandi Indulgenze descritte ivi in una Lapide , delle quali partecipa chi vi va ad orare . Secondo il Crocifisso , che è sopra il Carcere Mamertino in Campo Vaccino , dove a tutte le ore ancora le più incommode si tro-

vano persone intese a far fervorosa orazione , ed ove immenso è il numero dei voti di preziosi metalli , che vi si offeriscono da quei , che desiderano , o ottengono grazie , come ancora di cerei , e di olio per le lampade , che vi fanno ardere , il danaro in limosina di Messe , che vi fanno celebrare , o di semplice oblazione divota suole essere in non leggera dose. Frequentatissime non men^o sono le Immagini del Crocifisso Signore a S. Pietro , a S. Giovanni , a S. Maria Maggiore , a S. Lorenzo in Damaso , ed in Lucina , a S. Ignazio , al Ss^{mo} Nome di Maria , ed in moltissime altre Chiese per gli insigni benefizj , che si ricevono continuamente dai veneratori di esse .

C A P O I V.

*Immagini di Maria Santissima coronate
dal Reverendissimo Capitolo
di S. Pietro .*

465. Il Conte Alessandro Sforza Piacentino nel suo Testamento formato ai 3 Luglio del 1636 lasciò num. 71 di Luoghi de' Monti da riscuotersi dal R^{mo} Capitolo di S. Pietro per fare due , o tre Corone di oro in ogni anno da porsi sulla testa delle Immagini più antiche , devote , e miracolose di Maria Ss^{ma} , che si venerano in Roma , ed altresì in testa al Bambino , se l'avessero in braccio . Terminate poi quella di Roma dà allo stesso Capitolo la facoltà di coronare con esse le Immagini della stessa benignissima Signora più insigni per li stessi riguardi in altri paesi . Il tutto si è esattamente eseguito , e non meno

di centoventi sono da quell' epoca fino ad ora le Immagini in Roma coronate da quel Capitolo, tutte celebri pei molti prodigj, che i veneratori di esse ne hanno ricevuti. Meritano fra queste special menzione quella di S. Maria in Portico, che si venera in Campitelli, la quale apparve nel 524 nella Casa di S. Galla circondata da splendori, ed in quel momento suonarono da per se tutte le Campane di Roma, e cessò la pestilenza, da cui questa Città era afflitta. Fu essa coronata ai 26 Novembre del 1650; l'altra di stile Greco, che si venera in S. Maria in Cosmodim, la quale dopo un recente miracolo canonicamente approvato sempre maggiore divozione ha acquistata, ed in proporzione di questa maggiore è ancora il numero delle grazie, che dalla Beata Vergine si compartono a quelli, che innanzi a questa sua Immagine la pregano. È stata coronata con il Bambino ai 23 Novembre 1653 l'altra posta nella Chiesa di S. Maria Liberatrice da cui si ripete la morte data ad un Serpente, che in questo luogo era venerato superstiziosamente dai Romani idolatri in tempo del Papa S. Silvestro. Egli, che aveva invocata per questo oggetto la Ssina Trinità, e l'intercessione di Maria, morto il Serpente, eresse in quel luogo questa Chiesa, ponendovi la Sacra Immagine di Maria, la quale ancora vien venerata con fervoroso concorso, e che fu coronata li 4 Agosto del 1653; l'altra ancora posta dai Religiosi Carmelitani, quando dal Pontefice Bonifazio VIII ottennero la Chiesa, e Convento di S. Martino ai Monti, all' Altar Maggiore di detta Chiesa, e che ora posta ad una Cappella laterale magnificamente fabbricata dal Servo di

Dio Fra Elia Laico di quella Religione con le limosine de' fedeli riceve un particolar culto, al quale la Vergine benedetta corrisponde con salutari grazie, e fu coronata con il Bambino fin dal 1659. Così l'Immagine della Madonna Addolorata in S. Marcello coronata li 17 Aprile del 1695, la quale scampò da un fulmine venuto dentro la Chiesa tutti quelli, che vi stavano orando, e che in tale urgenza la invocarono ad alta voce, e con gran fervore, e la quale ancora al presente gode il più affettuoso ossequio da tutti gli abitanti di Roma per le beneficenze, che vi riscuotono. L'Immagine ancora in rilievo trovatasi prodigiosamente dai Religiosi della Mercede, quando acquistaron dal Papa Sisto V la Chiesa di S. Adriano, e che subito celebre si rese pei molti miracoli, che a favore dei devoti di essa si operavano dalla gran Vergine, e si operano tuttavia, onde frequentissimo è il concorso in questa Chiesa, e la quale fu coronata col figlio nel 1 Dicembre del 1677. L'antichissima Immagine di Maria ritrovata nelle Catacombe di S. Ermete sotto il Pontefice Clemente VIII dipinta in una parete, e riposta nel Museo Kirkeriano del Collegio Romano, e poi collocata nella Congregazione dello stesso Collegio detta la Prima Primaria, e che per i molti prodigj per mezzo di essa operati fu coronata li 24 Aprile del 1765, e così tante altre, alle quali ha sempre accorso devotamente il popolo di Roma per ricever grazie, e sempre con sommo vantaggio.

Immagini di Maria Santissima , le quali più recentemente si sono dimostrate prodigiose .

366. **N**ella Chiesa di S. Maria ad Martyres detta volgarmente la Rotonda alcuni anni indietro una Statua di Maria Ssma con il Bambino in braccio situata in un'Altare al lato sinistro incominciò a profondere grazie specialissime a quelli , che la ossequiavano , quindi copiosissimo addivenne il numero dei veneratori di essa , come lo è tuttavia , come copiosissimi sono i tributi di gratitudine in oro , in argento , in pietre preziose , ed in cerei , che le offrono i beneficati da essa .

367. Nel limitare della Chiesa di S. Agostino una Statua parimente di Maria Ssma portante il divin figliuolo , isolata , e senza Altare , resesi alcun tempo indietro prodigiosissima , onde i devoti in gran folla impresero a visitarla , come prosieguaono anche oggidì , ed i quali ottengono sovente le grazie , che addimandano , come ne rendono testimonianza i copiosi lumi , che continuamente fanno ardere d'innanzi ad essa , ed i preziosi voti , che all'intorno vi appendono .

368. Ancora in una Cappella custodita da un Eremita posta nelle mura della Città da quella parte , che da S. Giovanni in Laterano mette a S. Croce in Gerusalemme , avvi una Immagine di Maria Ssma , che , non ha molto , imprese a compartire sovraumani favori , a chi religiosamente innanzi ad essa porgeva le sue preghiere . Moltissime perciò so-

no state, e sono le persone, che avendo bisogno di qualche grazia vanno quivi a supplicarla, e che comunemente riportano quel che bramano: lo dimostrano i segni di gratitudine, che vi lasciano di tavolette dipinte, di cuori d'argento, di candele, affinchè vi ardano in di lei onore, e di altre simili cose.

369. Una Immagine di Maria Ssma allattante il Bambino di Scuola greca portata in Roma da Gerusalemme nel 1587 da Fra Albenzio De-Rossi Fondatore della Riforma de Camaldolesi, e nel Pontificato di Sisto V situata nella Cappella della Sagrestia della Chiesa posta presso la Porta Angelica, ma poi nel ristaurarsi la Chiesa collocata all'Altar maggiore per i molti miracoli, che da Maria Ssma, agli adoratori di essa si compartivano fu coronata dal Capitolo di S. Pietro con molta solennità. Mai hanno mancato i fedeli di concorrervi a venerarla, ma molto recentemente è cresciuto questo concorso per altre grazie, che non pochi ne hanno conseguite, come denotano i nuovi voti, che si sono ad essa presentati.

370. Finalmente, per tacer di tante altre, alle quali suol presentarsi il popolo divoto a dimandar grazie, e divenuta celebratissima una Statua rappresentante Maria Ssma del Monte Carmelo appunto per le molte grazie, che col venerarla si ottengono dalla Madre di Dio. Il Convento dei Religiosi Carmelitani in Soria fu derubato dagli Arabi, ed una antichissima Statua di Maria Ssma che quivi era venerata fu fatta in pezzi. Cinque anni indietro un laico di quell'Ordine che andava a visitare i luoghi Santi giunto in Genova fece lavorare da un buon'Artefice una Statua simile a quella, che

egli potè ricavare da una figura di essa , che il Religioso conservava . Compita l' opera il Carmelitano la porta con se sino al Monte Carmelo , e col molto danaro , che questuando raccolto aveva in Italia , in Ispagna , e nel Portogallo si stabilì di rifabbricare la Chiesa. Ma in quel punto il Pascià di Acrida ribellatosi al Sultano distrusse dalle fondamenta il Convento de' Carmelitani , che dominava la Città , tanto fu lontano dal permettere , che quivi si fabbricasse la Chiesa ; onde il devoto Religioso fu costretto a partirne : venne egli con la sua Statua in Costantinopoli , e quivi ossequiata dai parenti negozianti di un giovanetto pazzo , questi subito acquistò l'uso della ragione , e fece dono a questa Sacra Immagine di una Stella di diamanti del valore di mille scudi . Trasportatala quindi in Napoli fra le altre grazie , che compartì si conta quella di un' Etico spedito , che ottenne istantaneamente la guarigione , e che le donò due Corone di molto valore . In fine il buon Religioso l'ha recata in Roma , ed ora l'ha collocata nell' Ospizio dei Carmelitani dirimpetto alla Chiesa di S. Giovanni in Aino ad un lato della Piazza Farnese , dove non manca di diffonder grazie a favore dei supplicanti , come si conosce dai ricchi doni , e tabelle , che le vengono offerte , dalle molte persone , che le ottengono . Il Pontefice Pio VII di s. m. poco prima di cadere nell' ultima malattia la fece coronare insieme con il Bambino .

Immagini prodigiose di altri Santi .

371. **I**l grande Apostolo di Roma S. Filippo Neri, non ha cessato col terminar la vita di mostrare la sua carità , verso questa fortunata Metropoli del Mondo Cattolico . Egli anche adesso sedendo glorioso nel Cielo la dimostra con le continue grazie , che intercede da Dio a quelli , che orano innanzi la sua quanto divota , altrettanto nobile Immagine in Mosaico , la quale si venera nella ricchissima Cappella a lui dedicata , ed in cui risiede il suo venerando Corpo in S. Maria in Vallicella detta comunemente la Chiesa Nuova , ove il gran numero dei voti appesi nelle pareti di tal Cappella , di lampade , e di Cerei , che continuamente ardono sull' elegante Altare , e l' affluenza continua dei supplicanti devoti testimoniano soprabbondantemente l' efficacia della sua protezione .

372. La pia credenza de' fedeli , che S. Antonio di Padova abbia da Dio ricevuta la benefica facoltà di concedere ogni giorno Tredici grazie fa sì , che da per tutto gli si professi una singolar divozione . Ma in Roma questa è in sommo grado specialmente innanzi alla di lui Immagine , che trovasi eretta in una Cappella nella Chiesa de Minori Osservanti di Ara Caeli , dove continuo è il concorso del popolo devoto ad ossequiarlo , e dove pare che la quantità delle grazie , che si ottengono oltrepassi quel numero designato , come può raccogliersi dalla moltitudine de doni quivi visibili , che gli offrono tutto giorno i beneficiati da lui .

373. Se molti poi sono i benefizj , che godono i giovanetti , che si occupano allo studio dal loro insigne Protettore S. Luigi Gonzaga , anche gl' adulti , senza contrasto , di qualunque sesso , e condizione orando avanti la di lui Immagine in Scultura posta nella sua Cappella nella Chiesa di S. Ignazio , dove è ancora il suo corpo in un' Urna corrispondente alla eccellenza , e squisitezza del tutto ricevono i benefici effetti della di lui intercessione , dal che nasce quella quantità di voti , che aggiunge il più commovente ornamento all' Altare medesimo .

374. Tutti ottano ad aver da Dio la provvidenza tanto spirituale , quanto temporale , e persuasi che l' intercessione di S. Gaetano Tiene sia valevolissima presso l' Altissimo ad ottenerla , corrono tutto giorno i dimoranti in Roma a supplicare questo Santo innanzi la sua bella Immagine , che si venera nella vastissima Chiesa di S. Andrea della Valle , e non senza frutto sicuramente , come costa abbastanza dai molti voti , che vi portano quelli che tal provvidenza hanno conseguita .

575. In questa stessa Chiesa è ancora assai venerata l' Immagine , che è dirimpetto all' Altare di S. Gaetano , quella cioè di S. Andrea Avellino ad oggetto di esser liberati dalla morte improvvisa , onde moltissimo è il numero delle persone , che innanzi ad essa continuamente a pregare intese si veggono .

376. Il grande Apostolo delle Indie S. Francesco Saverio dalla sua Immagine posta sopra l' Altare a lui dedicato nella Chiesa del Gesù profonde molte grazie ai suoi veneratori , i quali sogliono essere copiosissimi tanto per l' ammirazione , anzi , dirò meglio , lo stordimento , che reca la di lui vita in ogni anno

elegantemente , ed energicamente esposta da qualche Padre della Compagnia nei nove giorni , che precedono la di lui festa , quanto per la brama di conseguire la di lui protezione ad alleviamento , e soccorso negli occorrenti bisogni .

377. In S. Niccola in Carcere una divota moltitudine concorre sempre ad onorare l' Immagine in rilievo di questo Santo ; ed indicibili sono le grazie , che ne riportano quelli , che con santa fiducia , e fervore ne lo supplicano .

378. Non minori sono i favori , che suol dispensare il benignissimo Iddio a quelli , che religiosamente onorano l' Immagine del suo virtuoso Servo , il glorioso S. Camillo De Lellis nella Chiesa della Maddalena , e quindi tutti quelli , che bramano di morir bene vanno frequentemente a venerarla per aver questo Santo protettore nell' agonia .

379. Il bel nome in fine dato dalla S. Chiesa di Taumaturgo a S. Gregorio Vescovo di Neocesarea invita i fedeli di Roma in più luoghi a venerare le di lui Sacre Immagini ; ma specialmente suole esser frequentata quella situata nell' ultimo Altare della Chiesa di S. Ignazio , dove non v' e quasi ora , in cui non si veda un numeroso stuolo di devoti , che supplicano così prodigioso Santo ad ottenergli dal Signore le grazie , che gli abbisognano .

380. Dal fin quì detto si conchiuda quel , che dal principio di quest' Opera si è affermato , che Roma merita sicuramente il nome di Città Santa , mentre le Istituzioni di pietà , che in essa si esercitano , ed i Santuarj , che in essa si venerano la rendono nel comun concetto di tutte le Nazioni l' emporio della più nobile Santità .

Fine

*Il numero di quest' Indice è marginale
e non della Pagina .*



	Num. Marg.
<i>Accademia delle Belle Arti</i>	154
<i>Accademia di Religione Cattolica. Sua Istituzione , e vantaggi .</i>	184
<i>Accademia Teologica 176. Approvazio- ne . È arricchita di privilegi da più Pontefici 178.</i>	
<i>Adunanza del Pianto .</i>	167
<i>Anfiteatro Flavio , od il Colosseo</i>	350
<i>Arcibasilica di s. Giovanni in Late- rano . Sua fondazione 265. Monu- menti venerabili dell' Antichità , che ivi si conservano 267. Reliquie nel suo Battistero 269.</i>	
<i>Basilica di s. Paolo . Sua erezione . Da chi vien dotata di ricchissimi fon- di 278. Più Imperadori l' ingrandi- scono 279. I Goti la rispettano , e fin a qual grado 280. Soffrì un' in- cendio devastatore ai 15 Luglio 1823. 281. Reliquie , e Cappelle del San- tissimo Sacramento , e del Crocifi- so rispettate dal fuoco 282. Da chi uffiziata .</i>	283
<i>Basilica di s. Pietro . Sua fondazio- ne 270. Reliquie , e meraviglie , che si osservano in essa 271 a</i>	276
<i>Basilica di s. Maria Maggiore , e sua origine 284. Sue Reliquie 285. Im-</i>	

magine miracolosa di Maria Santissima, che liberò Roma dalla peste 286. Divozione che le hanno prestata i Papi idem. Papi ch' eressero le Cappelle del Sacramento, e della B. V. 288. Magnificamente rinnovata 289 e seg.

Basilica di s. Lorenzo in via Tiburtina. Da chi fabbricata, e ristaurata. Insigni Reliquie, che contiene 291. In quanta venerazione sia dei Sommi Pontefici, dei Romani, e degli Esteri: 292

Basilica Sessoriana, detta di s. Croce di Gerusalemme. Da chi eretta, e perchè così chiamata 293. Gran divozione dei Papi, dei Principi, e di tutto il Mondo per le Reliquie, che contiene 294

Basilica di s. Sebastiano. Quando ed ove fabbricata. Da chi conservata 295. Reliquie ivi esistenti. Catacombe 296.

Basilica di Santa Maria in Trastevere. Da chi eretta, e quando riedificata. Miracolo del fonte d'olio. Fondazione in essa di una Cappella del Parto di M. V. 298. Sue Reliquie. Sostituita talvolta a quella di s. Paolo nell'anno del Giubileo, come nel corrente. 299

Basilica di s. Lorenzo in Damaso. Da chi e quando edificata. Riedificata col Palazzo della Cancelleria 300. Sue Reliquie, Crocifisso prodigioso, e Compagnie addette 301.

*Basilica di s. Maria in Cosmedin. Da
T. II. e*

<i>chi dedicata alla Purità di Maria Santissima . Come veniva chiamata in principio</i>	302.
<i>Sue Reliquie , e miracolosa Immagine di Maria Ss.</i>	302
<i>Benedizione degli Agnelli</i>	17.
<i>Degli Agnus Dei</i>	15.
<i>Dei Pallj</i>	13.
<i>Della Rosa d' oro</i>	9.
<i>Dello Stocco , ed antichità di questo Rito</i>	14.
<i>Benedizioni Papali dalle Logge delle Basiliche</i>	4.
<i>Cancelleria Apostolica e sue attribuzioni</i>	32
<i>Canonici di s. Spirito</i>	95
<i>Cappella di Sancta Sanctorum</i>	353
<i>Cappelle Cardinalizie , e loro numero</i>	
<i>8. Papali in morte dei Cardinali , e Sovrani Cattolici</i>	26.
<i>Carcere di s. Lorenzo , e suo fonte prodigioso</i>	552
<i>Carcere Mamertino , e suo fonte prodigioso</i>	351
<i>Cardinali . Loro numero , e gerarchia.</i>	2
<i>Cassa dei Lotti . Uso del danaro , che introita</i>	35
<i>Cassa della R. C. A.</i>	36
<i>Catechismi nella quarta Settimana di Quaresima</i>	197
<i>Cattedra di s. Pietro</i>	273
<i>Cemeterio di s. Giovanni</i>	66.
<i>Di s. Spirito</i>	62
<i>Cimiterj antichi presso le porte di Roma . Loro origine , e divisione interna</i>	345
<i>Chiesa Collegiata di s. Maria in Via Lata</i>	309.
<i>Di s. Anastasia</i>	310.
<i>Di s. Eustacchio</i>	311.
<i>Di s. Lucia della Tinta</i>	303.
<i>Di s. Maria ad Mar-</i>	

tyres, anticamente *Pantheon* 312.
Di s. Girolamo dei Schiavoni 308.
Di s. Niccolò in Carcere 304. *Di s. Marco Evangelista* 305. *Di s. Angelo in Peschiera* 306. *Dei Ss. Celso e Giuliano* 307.

Chiese Patrtarcali. Loro numero, nome, ed ordine 264. Quante volte debbano visitarsi nell' Anno Santo dagli Esteri, e quante volte dai Romani.

idem

Collegio Nazareno 108. *Clementino* 109. *Dei Pizzardoni* 110. *Dei Benedettini* 111. *Capranica* 112. *Ghislieri* 113. *Panfili* 114. *De Propaganda fide* 121. *Scozzese* 122. *Inglese* 123. *Germanico* 124. *Romano* 156. e 157. *Salviati* 118. *Sabino* 158. *Piceno* 157. *Dei Nobili regolato dai PP. Gesuiti* 106.

Congregazione delle Scuole Cristiane. Loro Istituto di spiegare la *Dottrina Cristiana* 26. e 27.

Congregazione del Sant'Uffizio 38. e 39. *Dell' Indice* 40. *Della s. Penitenzieria Ap.* 41. a 43. *Del Concilio* 44. *Della Residenza dei Vescovi* 45. *Dei Vescovi e Regolari* 46. *Dell' Elezione ed Esame dei Vescovi* 47. *Della Disciplina Regolare* 48. *Dell' Immunità Ecclesiastica* 49. *Dei sacri Riti* 50. *Della Cerimoniale* 51. *Delle Indulgenze e Reliquie* 52. *Della sacra Visita* 53. *Degli Affari Ecclesiastici straordinarij* 56. *Della Visita alle Carceri* 54. e 55. *Degli Studj* 56.

- Congregazione delle Sorelle della Carità. Si prestano a vantaggio dei Cronici dimoranti nelle loro case .* 100
- Conservatorj delle Mendicanti* 139. *Della Divina Provvidenza* 140. *Della Divina Clemenza* 141, *Della S. Croce* 142. *Di s. Francesca Romana* 16. *Del Rifugio* 143. *Dell' Ospizio Apostolico* 144. *Delle Trinitarie* 145. *Delle Pericolanti* 146. *Borromeo* 147. *Pio* 148. *Dell' Addolorata* 149. *Delle Neofite di s. Urbano* 134. *Di s. Eufemia in s. Ambrogio* 135. *Dei Ss. Quattro Coronati* 134.
- Dataria Apostolica . Sua Eccellenza , ed uso del danaro , che va in Cassa* 30. e 31.
- Diramazione della Pia Unione di s. Paolo per gli Ecclesiastici studenti . Premj e penzioni assegnate per concorso* 182. *Pio VII aggiunge una rendita a quella Diramazione* 183:
- Distribuzione di Elemosine nell' Anniversario dell'Incoronazione del Papa , Natale , e Pasqua di Resurrezione .* 29
- Elemosineria Apostolica , ed Elemosiniere Apostolico e sue attribuzioni .* 22
- Esposizione del Ss. Sacramento nella Cappella Paolina in forma di quarantore* 19.
- Esercizio delle tre ore di Agonia , dell' ora dell' Addolorata , e della Via Crucis nel Venerdì santo .* 198
- Esercizj Spirituali in molte Chiese , pie Case , ed Oratorj in tutto l' anno* 201. a 207

- Guglia nella Piazza del Vaticano , e
gradini della Chiesa , che meritano
venerazione 275. e 276*
- Istituto di Monsignor Filonardi in
un Ospizio per le donne giunte al-
la decrepitezza 103*
- Istruzione agli Ebrei nella Chiesa di
S. Angiolo in Pescaria 163*
- Istituzioni pie notturne di S. Galla
212. E nella Casa della Missione
214. Istituzioni per onorare Dio
Uno , Trino , ed Incarnato 226. In
onore di Maria Ssma 243. A 255. In
onore del Ss^{mo} Sacramento della Eu-
caristia 228. Per adorare il Divin
Redentore 236. a 242. In onore di
altri Santi 256. a 261.*
- Leone XII Pontefice Regnante ha fat-
to gran parte del corso dei suoi stu-
dj in Roma nell' Accademia Eccle-
siastica 101. Ripristina la Tavola
dei Poveri nel Palazzo Apostolico
16. Assegna il suo Palazzo Avito di
Spoleto con una dote di scudi 700.
pei Fratelli delle Scuole Cristiane ,
e per le Maestre Pie , ond' istruisca-
no i fanciulli , e le Fanciulle di
quella Città 27. Inculca la Residen-
za de' Vescovi nell' Enciclica de' 3.
Maggio 1824 46. Intima la Visita
Apostolica e l' apre personalmente
nelle Chiese Patriarcali 53. Si por-
ta a visitare improvvisamente le Car-
ceri nuove 55. Istituisce la s. Con-
gregazione degli Studj 56. Visita l' O-
spedale di s. Spirito , ed emana otti-
mi stabilimenti riguardo agli esposti
è 3*

60. *Visita ancora il Cimiterio di quest' Ospedale* 62. *Istituisce la Matricola e premj per le Donne, che si applicano all' Ostetricia* N. 75. *Regola con ottime Leggi le Istituzioni per la gioventù nella Bolla Quod divina Sapiencia* 153. *Visita l'Ospizio del Canonico Manfredi, e lo soccorre con generosità* 120. *Apri l'Anno Scolastico nell'Università primaria, ed assiste all'apertura del medesimo anno nel Collegio Romano* 155. , e nel Liceo del Seminario, e dei Chierici Romani 105. *Ridona ai Gesuiti il Palazzo Borromeo pel Collegio dei Nobili* 106. *Consagra Monsign. Chasciur-Arcivescovo di Menfi* 121. *Mette miglior ordine nelle Parrocchie di Roma* 286.
- Maestre delle Scuole Pie per le fanciulle, e loro Istituto* 23. *Pontificie pe' Rioni di Roma* 24.
- Maestri Pontificj* 25. *Regionarj* 262.
- Messe, che si cantano dal Papa tre volte l'anno. Loro rito e forma* . 5
- Medici mantenuti per ogni Rione* . 28
- Missione di s. Giuliano* 193. *Imperiali* 194. *Dell' Arciconfraternita del Preziosissimo Sangue, già unita all'altra del Confalone* . 175
- Monasteri di Educazione. Del Bambin Gesù* 130. *Delle Viperesche* 131. *Di s. Catterina dei Funari* 132. *Della Ss. Annunziata* 133. *Di s. Rufina* 136. *Di s. Orsola* 137. *Del Divin Amore* 138.
- Novendiali del Papa defunto* : . 60

- Oratorio del P. Caravita 215
- Oratorj notturni della Chiesa Nuova
213. Altri di più recente Istituzione. 221
- Ospedale di S. Spirito 58. a 62. Di
s. Giovanni a Laterano 63. a 66.
Della Consolazione 67. e 68. Di s.
Giacomo in Augusta 69. Di s. Gal-
licano 70. e 71. Di s. Rocco 72. a
74. Dei Ben Fratelli 75. Dei Sa-
cerdoti infermi e Pellegrini 76. e 77.
Dei Teutonici 78. Dei Spagnuoli, e
Portoghesi 79. e 80. Dei Fiorenti-
ni, ed Abissini 81. e 82. Dei Ber-
gamaschi, e Lucchesi 83. a 85. Dei
Lombardi e Fiamminghi 86. e 87.
Dei Francesi 88. Genovesi 89. Po-
lacchi 90. Borgognoni 91. Schiavoni
92. Dei Speciali Romani 93. a 96.
Dei Convalescenti alla Trinità dei
Pellegrini 97. 98. Dei Cronici 99.
100. Degli Invalidi 101. a 103.
- Ospedali Romani governati da una
Commissione fondata dal Pontefice
Pio VII. 74.
- Ospedaliere di s. Giovanni 64
- Ospizio Apostolico 115. Di Giovanni
Borgia e Cervello 119. Dei Poveri
nel pio Istituto di Carità alle Ter-
me Diocleziane 102. Dei Converten-
di 127. Degli Invalidi di s. Sisto 101.
- Papa . Formà, con cui è portato nel-
le Chiese di Roma, quando tiene
Cappella 3., 4.
- Pia Casa di Tor dei Specchi 129. Dei
Catecumeni 125. Essa provvede all'
educazione dei Neofiti 126. Del Ca-
nonico Manfredi 120.

- Piazza del Vaticano* 356.
- Preci nel visitare le Basiliche assai congrue, ed approvate.* 268
- Prediche annuali in varie Chiese, ed Oratorj di Roma* 189. e 190. *Prediche nei giorni feriali, e luoghi di Missione* 192. 194. *Nel Palazzo Pontificio, nell'Avvento, e nella Quaresima* 17. *Nell'Avvento e nella Quaresima, ed in altri tempi dell'anno altrove* 196. a 200.
- Privilegj del Giubileo.* 268
- Processione del Venerabile nel giorno del Corpus Domini.* 20
- Ristretti, che si mantengono da' Sacerdoti particolari* 171. *Di s. Luigi nel Collegio Romano* 165. *Dell'Adunanza di s. Paolo* 168. *Degli Oratorj del Cardinal Antonelli* 169.
- Sacre e prodigiose Immagini di Gesù Cristo, del Ss. Salvatore etc.* 359. a 364.
- Di Maria Ssma coronate dal Capitolo di s. Pietro etc.* 365, a 370 *Di altri Santi* 371 a 379.
- Scala Santa* 353
- Scarpe del S. Pontefice colla figura della Croce. Origine di questa consuetudine e suo oggetto. Monumenti di essa esistenti* 15,
- Scuola del P. Alberti.* 175
- Scuole di Maestre Regionarie* 174. *Dei PP. Dottrinarj* 160. *Delle Maestre Pie al Gesù, ed a s. Tomaso in Parione* 172. *Scuole Pie.* 159
- Segreteria de' Brevi.* 34
- Seminario Romano* 105. *Di s. Pietro*

	105
<i>Società dell' Amicizia Cattolica . Sua</i>	
<i>Origine , e progressi</i>	185
<i>Sorelle della Carità</i>	65
<i>Statua di S. Pietro</i>	274
<i>Stazioni . Loro origine e Rito . In qua-</i>	
<i>li Chiese hanno luogo ; e Reliquie pre-</i>	
<i>ziose , che in queste si venerano 313. a</i>	342
<i>Sussidio Ecclesiastico . Sue Costumanze</i>	186
<i>Tavola dei Poveri nel Palazzo Pon-</i>	
<i>tificio</i>	16
<i>Università fondata la prima in Roma</i>	
<i>da Adriano Imperatore 152. Della</i>	
<i>Sapienza . Istituzioni di pietà , che</i>	
<i>ivi si esercitano ibidem .</i>	

Fine dell' Indice .

ERRATA MAJORA

CORRIGE..

Pag.			
46	lin. 35	52	43
52	lin. 36	nella sua stessa	in una sua
68	lin. 36	e far	a far
80	lin. 32	presenta	già presentava
	lin. 34	sia	fosse
87	lin. 27	73	93
104	lin. 32	collorono	collocarono
113	lin. 14	135	125
114	lin. 11	125	126
	lin. 20	in ogni	quasi in ogni
115	lin. 3	o	e
119	lin. 28		N. 133 <i>al margine</i>
154	lin. 4	158	168
295	lin. 36	assenti	astanti
198	lin. 6	essere	estere
199	lin. 32	sia	si
	lin. 35	Lucia	Cecilia
205	lin. 4	on	onde
206	lin. 25	imperiale	imperiali
207	lin. 10	altri	atti
208	lin. 14	Istuzione	Istituzione
210	lin. 10	Istituzione	Istruzione
211	lin. 8	si	li
214	lin. 9	divozioni	direzione
216	lin. 33	facevansi	facevasi
222	lin. 6	festiui	festivo
223	lin. 32	222	221
228	lin. 32	225	223

T O M O II

56 lin. 7 219

319





SUPPLEMENTO

AL TOMO II.

CAPO I.

*Patriarcale Basilica di S. Giovanni
in Laterano.*

§. I.

Eccellenza di questa Basilica.

Questa Basilica, la quale la prima fra tutte le Chiese del Mondo ha avuta in forma solenne la Consagrazione dal Pontefice S. Silvestro, e la quale ancor custodisce il prezioso deposito dell'Altare di legno formato a guisa di un'Arca usato per il divin Sacrificio da tanti Santi Papi, e Martiri, e probabilmente dallo stesso S. Pietro, come si è accennato nel Tomo II Libro I Capo 2 alla pag. 6, e seg., meritò di essere decorata perfino di nomi da' primi secoli del Cristianesimo i più nobili, ed i più grandiosi. Le Bolle de' Pontefici, i Diplomi de' Monarchi, gli antichi monumenti della Chiesa Romana, le opere de' primi Padri, sono fonti perenni di sì magnifici encomj. Altri la chiamarono *Casa Regia* del Salvatore, e Re dei Re, a

cui ella è principalmente dedicata: altri *Basilica Aurea* dai grandi donativi, e fondi, con cui fu arricchita: altri *Basilica Costantiniana* dall'augusto suo fondatore: e da altri fu detta *Tempio della misericordia*, e *Tempio di asilo*, perchè ne' tempi antichi rimaneva aperta giorno, e notte, ricoprendosi le porte con semplici cortine, nè vi si poteva estrarre alcuno, benchè reo di capitale delitto. Fu anche appellata questa Basilica *Chiesa di S. Giovanni* dalli Santi suoi titolari, cioè S. Giovanni Battista, e S. Giovanni Evangelista: *Chiesa Apostolica*, perchè in essa tenuti più Ecumenici Concilj, si è sostenuta la dottrina dagli Apostoli predicata *Sede Apostolica* perciò ancor chiamata. *Prima Sede* ancora si è nominata, perchè ad essa sono inferiori tutte le altre Sedi Patriarcali, ed ogni altra: così *Sede Papale*, *Sede di Pietro*, perchè ne' suoi successori sembra che continuamente vi segga il Principe degli Apostoli: e *Sede Romana*, *Chiesa Romana* dal nome della Città, in cui esiste: *Cattedrale Romana* esercitandosi in essa sola le funzioni proprie del Vescovo di Roma: *Chiesa* poi *Lateranense*, *Episcopio*, e *Patriarchio Lateranense* tanto dalle intrinseche sue prerogative, quanto dal luogo contiguo all'antico Palazzo dei Laterani. Dippiù si trova espressa con i luminosi titoli di *Chiesa Universale*, di *Madre*, *Capo*, e *Maestra delle*

Chiese tutte per il rispetto dovutole dalle altre Chiese particolari, come Figlie di questa universal Madre: inoltre di *Regia di Dio* come la figura sia della Gerusalemme celeste: ed ora poi comunemente *Arci-Basilica*, cioè Prima Basilica, sopra la qual denominazione l' eruditissimo Mons. Callisto Marini Canonico di questa Basilica stessa, esaminando diligentemente tutte le Pergamene esistenti nell'Archivio di essa, trovò che il primo ad usarla fu il Pontefice Eugenio IV in una Bolla delli 2 Giugno 1446, con la quale concede Indulgenza Plenaria a chiunque visiterà questa Chiesa.

§. 2.

Varie funzioni che in essa si eseguiscouo esclusivamente da ogni Chiesa.

In una Basilica pertanto così insigne, che si è, per dir così, studiato per dargli il nome corrispondentie alla sua dignità, che la costituisce un de' più grandi Santuarj di Roma, è giusto, che vi si esercitino i più solenni Riti. Quivi in fatti si compie la prima Esposizione, dopo la Cappella Papale, del SS. Sacramento in forma di Quarant' Ore; quì si benedicono gl' Olj Santi, ed il Sacro Crisma, quì si fanno le Sagre Ordinazioni. Ad essa accede una delle Processioni delle

Rogazioni, il Cardinal Maggiore Penitenziere per ascoltarvi le Confessioni nella Settimana Santa, anzi il Sommo Pontefice medesimo per cantarvi la Messa nel giorno di Pasqua, e nel dì dell'Ascensione di N. S. Gesù Cristo dandovi in fine la Benedizione dalla gran Loggia, dopo aver assistito alla Messa solenne, a tutto il Popolo. In essa si celebra la Stazione più volte nella Quaresima, nella qual' occasione stanno esposte, o si mostrano le insigni venerabilissime Reliquie, che in essa si conservano. Quì molte volte tanto ne' passati secoli; quanto ne' più recenti si sono eseguiti i grandiosi Riti delle Beatificazioni de' Servi di Dio, e delle Canonizzazioni de' Beati, de' quali si parlerà nel Capo seguente, e quì in fine, per tacer di tante altre sacre funzioni, si pratica la nobilissima Cerimonia del Possesso de' Sovrani Pontefici, *Cerimonia* tanto augusta, e piacevole, che concorrono a gustarla con pia curiosità in gran numero gli abitanti delle vicine Provincie e che di tutto diritto si eseguisce in questa prima Chiesa del Mondo Cattolico dal Sommo Gerarca, mentre emette l'atto di sua giurisdizione, come Vescovo, sulla sua special Chiesa di Roma, e come Sommo Pontefice, e Vicario di Cristo in Terra, sopra tutte le Chiese della Cristianità, ma che quì non si descrive perchè nè parlano molti autori;

§. 3.

*Venerazione, che hanno dimostrata
i Sovrani a questa Basilica.*

Questa giurisdizione rende al Papa divoto tutto il popolo Cattolico, e li stessi Sovrani più gloriosi l'hanno riconosciuta, e ne hanno ad esso tributati rispettosamente gli omaggi in mille guise. Fra gli altri a questo riguardo, e per effetto della sua pietà Enrico IV Re di Francia costituì un' Abbazia in proprietà di questo Capitolo Lateranense, la quale in tempo delle disgraziate vicende di quel Regno caduta in mano del Demanio è stata alienata, ma dal religioso posterior Monarca se ne è supplita la mancanza. È questa la ragione, per cui in questa Patriarcale fin dall'anno 1605 si è in ogni anno celebrata una Solenne Messa Pontificale in onore di S. Lucia Vergine e Martire, pel felice stato del Re Cristianissimo, e di tutto il Regno di Francia con iscelta Musica. Alla sacra funzione suolè recarsi in gran treno col corteggio di tutta la Legazione, l'Ambasciatore di quella Corte presso la S. Sede, il quale viene incontrato, e ricevuto da quattro Canonici in abito corale nel Portico Sistino della Basilica, d'onde, dopo la visita del SS. Sacramento, si porta alla Sagrestia con il medesimo accompagnamento, ed ivi riceve i Car-

dinali precedentemente da se invitati. Passa quindi al Coro in alto dossello sopra due gradini con genuflessorio riccamente coperto, assistito sempre dal primo Cerimoniere del Capitolo, ove riceve tutti gli onori Canonicali, ed in fine ringrazia personalmente ad uno ad uno i Porporati, che vi sono intervenuti. Si eseguisce questa funzioe nel giorno di S. Lucia, che cade alli 13 di Dicembre, perchè questo fu il giorno del nascimento del rammentato insigne benefattore di questa Basilica Enrico IV.

C A P O II.

Patriarcale Basilica Vaticana.

Rilevata l' antichità, la grandezza, la venustà, e la ricchezza della Patriarcale Basilica di S. Pietro in Vaticano, non meno che il prezioso Deposito delle Sacre Reliquie che in essa si venerano nel Tomo II, pag. 13 e seg., e notate all' occorrenza alcune ecclesiastiche funzioni, che ivi si eseguiscono, par giusto a compimento dell' opera di accennare due Riti, che per un già da gran tempo introdotto costume nella medesima solennemente si celebrano. Questi sono i Riti della Beatificazione, e della Canonizzazione de' Santi, di cui si tratterà ne' seguenti Paragrafi.

*Della Canonizzazione , e Beatificazione
in genere.*

Ognun sa , che sotto il nome di Canonizzazione di un Santo , s' intende quell'atto col quale il Sommo Pontefice a nome della Chiesa Universale , di cui è Supremo Pastore , fa pubblica testimonianza della vera santità , e della vera gloria di esso , a cui decreta i sacri onori , e nel tempo stesso sentenza giuridicamente , essere a lui tali onori dovuti , come cittadino del Cielo. Così definisce il Cardinal Bellarmino , ed in un con esso tutti gli altri Dottori la Canonizzazione de' Santi. La Beatificazione poi è una Canonizzazione particolare di un Servo di Dio , come la spiega il Cardinal Foschi , con altri dotti Scrittori , per alcuni speciali , e determinati luoghi , come più piace a' Sommi Pontefici , il che da essi si esprime per mezzo di Lettere Apostoliche. V' è gran diversità fra questi due atti del Romano Pontefice , sebbene i Teologi non siano nell'assegnarla tutti uniformi. Quel che pare sicuro si è , che nella Beatificazione il Papa non produce un giudizio ultimo , e finale circa l'altrui Santità , e soltanto toglie la proibizione , che senza special facoltà della S. Sede alcuno sia venerato come Santo. In una parola la Beatifica-

zione, come dice Giovanni da S. Tommaso, è una permissione di Culto data dai Pontefici in onore de' Servi di Dio riconosciuti meritevoli di esso in forza delle scrupolose diligenze della Sacra Congregazione de' Riti accennate nel Tom. I Lib. II Cap. 5, e di speciali Orazioni. In fatti ne' Brevi della Beatificazione il Papa usa questa sola espressione: *Tenore praesentium indulgenus, ut idem Servus Dei Beati nomine nuncupetur.* La Canonizzazione però è un'assoluto decreto diretto dal Supremo Pastore a tutta la Chiesa di venerare quel Santo coll'onore., che si dichiara essere a lui dovuto, come un felice Comprensore: *Ad honorem Sanctae, et Individuae Trinitatis,* così si esprime nel Canonizar li Santi, *ad exaltationem Fidei Catholicae, et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Jesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, et Nostra: matura deliberatione praehabita, et Divina ope saepius implorata, et de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, et Episcoporum in Urbe existentium consilio: Beatum N. Sanctum esse decernimus, et definimus, ac Sanctorum catalogo adscribimus: statuentes ab Ecclesia Universali ejus memoriam quolibet anno... pia devotione recolere debere, in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.*

Bisognerebbe non vedere nella luce del mezzo giorno per non conoscere l'immensa diversità, che esiste in questi due atti del Sommo Gerarca della Chiesa.

§. 2.

Atti che precedono la Canonizzazione:

E poichè in questo decreto ora riportato si fa menzione di maturo esame, di replicate Orazioni, e di consiglio delle primarie dignità della Chiesa, che si fanno precedere la Canonizzazione, non sarà discaro di conoscere il sistema, che si tiene dai Papi per la medesima, prima di sentire il Rito, con cui da essi si eseguisce. Compito il giudizio nella S. Congregazione de' Riti, nel modo, che si è detto nel Lib. II del Tomo I Cap. 5, si tengono dal Pontefice tre Concistori, uno cioè segreto, un'altro pubblico, ed un terzo semipubblico su di quest'oggetto, il quale ultimo si duplica, o si triplica secondo il bisogno. Nel primo il Papa dichiara la sua brama di venire all'atto solenne della Canonizzazione de' Beati, sopra i quali la S. Congregazione de' Riti ha esaminati, ed approvati i nuovi miracoli, e niente altro manca per procedere a conferirgli questo accidentale onore, con una sua Allocuzione a tutti i Cardinali presenti, ai quali domanda, sopra

ognuno proposto da canonizzarsi , se sono di parere , che possa ciò farsi , e cui essi rispondono *Placet* , ovvero *Non placet* , ed il Papa conchiude , che si perorino le Cause de' proposti Beati dagli Avvocati Concistoriali negli altri Concistori , che in appresso si terranno. Intimato il primo che deve esser pubblico in un determinato giorno il Sommo Pontefice vestito in Piviale rosso , e Mitra d'oro portato sulla sedia Gestatoria , preceduto dai Cardinali , e dalla Croce viene nella Sala Regia , e postosi al Trono con li Flabelli intorno riceve l'ubbidienza del Sacro Collegio , e quindi ogni Cardinale va al suo luogo , ed il Maestro di Cerimonie con la parola *Accedant* invita gli Avvocati a presentarsi innanzi al Trono. Questi fatta genuflessione al Papa , formato un semicircolo in piedi innanzi ad esso recitano ognuno la sua Orazione in favore del Beato , per cui perora , e terminando genuflesso prega Sua Santità , che quel Beato sia da esso Canonizzato. Dopochè tutti hanno perorata la causa , che ognuno ha assunto a sostenere in due , o più Concistori pubblici , ed hanno fatta questa domanda , il Papa fa rispondere in suo nome dal Segretario de' Brevi a Principi , che essendo questo un' affare di somma entità si porghino fervorose suppliche al Padre de' lumi , acciocchè si possa da lui prendere quella determinazione , che sarà più condu-

cente alla maggior gloria di Dio, dopochè ne' Concistori, che si terranno in appresso avrà sentito il parere de' Cardinali, e de' Vescovi, e così si scioglie il primo pubblico Concistoro. Intanto il S. Padre con un Editto, che pubblica il Cardinale suo Vicario generale esorta i Fedeli tutti ad inviar preghiere all'Altissimo per ottener questo lume. Quivi si prescrivono alcune preci e si dichiara, che il Sommo Pontefice concede la Plenaria Indulgenza a chi digiuna per tre giorni, e visita una delle tre Patriarcali Basiliche, nelle quali si espone solennemente per alcuni giorni il SS. Sacramento all'adorazione de' Fedeli, e secondo il prescritto indispensabile riceve li Sacramenti della Penitenza, e della Eucarestia.

§. 3.

Concistori semipubblici al medesimo oggetto.

Si tengono poi gli altri Concistori semipubblici, così detti perchè non si fanno questi nella Sala Regia, ma nella Ducale, perchè in essa danno il loro voto non solo i Cardinali, ma ancora i Vescovi, che si trovano in Roma invitativi con una Enciclica dalla Sacra Congregazione del Concilio, onde questo consesso fu da Clemente XI detto rappre-

sentativo di un Concilio Romano, e perchè vengono ancora intimati ad intervenire ad esso i Protonotarj Apostolici, li due più anziani Uditori di Rota, il Segretario de' Riti, il Promotor della Fede, li Ceremonieri Ponteficj, il Procurator Fiscale della R. C. A., il Segretario del Sacro Collegio, ed il Chierico Nazionale, ognun de' quali siede nel Salone ne' posti assegnati. Il Pontefice adunque in tal Concistoro semipubblico vestito di Piviale rosso, siede in questa Sala in Trono dopo aver benedetto i Cardinali, e gli altri astanti, e con nuova Allocuzione interroga i Cardinali, ed i Vescovi, se sembragli, che possa celebrarsi la Canonizzazione di quel Beato, o Beati, la quale si è proposta nell' altro pubblico Concistoro, e tutti secondo l'ordine che gli conviene danno il lorò voto da essi medesimi sottoscritto, e prima a voce alta recitato, e questi voti si raccolgono dal Segretario de' Riti, e ciò si fa per ciascuno separatamente de' Beati proposti alla Canonizzazione. Terminato ciò, sebbene il Pontefice non si mostri alieno di condiscendere al comun voto, pure nuovamente esorta tutti a raddoppiare le loro fervorose suppliche all'Onnipotente Signore, perchè si degni d'illuminarlo in così arduo affare. Nell' ultimo Concistoro finalmente dichiarando con nuov' Allocuzione il suo contento in veder uniformi i sentimenti di quelli Venerabili

Padri, pubblica il giorno in cui ha stabilito di procedere alla solenne Canonizzazione. Tutli questi Atti di Concistori a richiesta del Procurator Fiscale della R. C. A. si rogano dai Protonotarj Apostolici, e due Camerieri segreti, che assistono in piedi fuori de' gradini del Trono, ne sono i testimonj.

§. 4.

In più luoghi si sono eseguite le solenni Canonizzazioni.

Tanto le Canonizzazioni, quanto ancora le Beatificazioni si fanno ora, come si è detto di sopra, nella Patriercale Basilica Vaticana, ma ne' tempi andati si sono celebrate in gran parte nell'Arci-Basilica Lateranense. Fuori della prima Canonizzazione fatta in Farden nelle forme solenni appresso a poco simili alle presenti nell'anno 803 per esaltare all'onore degli altari il B. Svitberto Vescovo di quella città dal Pontefice Leone III ad istanza dell'Imperator Carlo Magno alla presenza di molti Cardinali, e Vescovi, come riferisce il Rocca nel suo Commentario *de Canonizatione Sanctorum*, ma sebbene la di lui autorità non sia senza eccezioni, le prime solenni Canonizzazioni furono eseguite in questa Arci-Basilica, e la prima fu quella di S. Uldarico Vescovo di Augusta fatta nel

mese di febbrajo del 993 dal Papa Giovanni XV, riportata dal Fontanini nel Codice delle Canonizzazioni de' Santi, e confermata dal Rasponi nel lib. IV *de Basilica, et Patriarchio Lateranen.*, e da molti altri Scrittori. Nell'occasione poi, che i Papi sono stati assenti da Roma molte Santificazioni si sono da essi fatte in varj luoghi di Europa, contando di essi fino a venti; e fissata quindi di nuovo dalli medesimi la Sede in Roma molte se ne sono eseguite nella Basilica Vaticana. Peraltro il Pontefice Benedetto XIII, ed il di lui successore Clemente XII con somma pompa canonizarono nella Lateranense il primo alli 19 Marzo 1727 il Beato Giovanni Nepomuceno, come vi beatificò alli 24 dello stesso mese, ed anno il Venerabile Fedele da Sigmaringa, ed il secondo il dì 16 Giugno 1737 li Beati Vincenzo de Paoli, Giovanni Francesco Regis, Giuliana Falconieri, e Caterina Fieschi-Adorno, e come li 22 dello stesso mese, ed anno Beatificò il Venerabile Giuseppe da Leonessa.

§. 5.

Si stabiliscono in perpetuo le Beatifizzazioni e Canonizzazioni in S. Pietro.

La santa memoria del Pontefice Benedetto XIV coerentemente a quanto aveva dotto-

mente iusegnato nell'immortale sua Opera, *De Servorum Dei Beatificatione, et Beatorum Canonizatione* Tom. I. Cap. 19, aderendo all'Editto promulgato dal Papa Alessandro VII, con la sua Bolla *Ad Sepulcra Apostolorum* del 23 Novembre 1741 volle perpetuare nella Basilica di S. Pietro in Vaticano la consuetudine già da molti anni introdotta di compiervi i solenni Riti delle Beatificazioni de' Venerabili Servi di Dio, e delle Canonizzazioni de' Beati, acciocchè per l'ampiezza di questo immenso Tempio e riesca di maggior dignità la sacra funzione, e si dia un'adito maggiore alla divozione de' Fedeli, che da ogni parte vi concorrono, come ben riflettè il Baronio nel Trattato MSS. *De rebus miris Basilicae Vaticanae: Quid majus Canonizatione Sanctorum? quae ibi pro majori nimirum dignitate, et gloria tantum celebratur, dignitate propter Principum Ecclesiae consortia, gloria propter omnium gentium inundantem concursum.*

§. 6.

Rito della Beatificazione de' Servi di Dio.

Ma è tempo ormai, che veniamo alla descrizione di questi Riti incominciando da quello della Beatificazione. Terminati dunque dalla S. Congregazione de' Riti li più

rigorosi esami specialmente sull'eroismo, e sopra i miracoli operati da Dio per l'intercessione di un Venerabile suo Servo, e fatto tuttociò presente al Sommo Pontefice, egli vi accede con la sua approvazione, e quindi dopo fervorose suppliche da esso porte al Dator de' lumi in un giorno determinato, per lo più in una Chiesa da lui scelta, alla presenza di più individui componenti la detta Congregazione de' Riti, del Postulator della Causa, e degli Avvocati difensori promulga il Decreto di Beatificazione del Servo di Dio, la quale dopo un congruo tempo si eseguisce nella Chiesa di S. Pietro con nobilissimo preparativo: cioè nel Prospetto, ossia Facciata di essa s'innalza un grande Stendardo rappresentante il Beato in istato di gloria, ma questo si tiene coperto sino che sia terminata la funzione. Sulla porta poi maggiore della Chiesa dentro il Portico sta esposto un gran Quadro, in cui è espresso qualche clamoroso fatto della vita del Beato. Tutta le Basilica nell'interno è parata di damaschi con trine, e fregj, e la Tribuna chiusa al di fuori da una balaustra adorna di candelabri a più lumi, e vagamente fregiata al di dentro di damaschi, di setini con frangie d'oro, di fregj, di velluti contornati, di varj dipinti a chiaro-scuro, e di stemmi, di statue a rilievo, e di grandissima copia di ceri con bell'ordine disposti, talchè presenta un colpo d'occhio il

più commovente , e delizioso. Nelle due grandi arcate della stessa Tribuna , chiuse con sestì dipinti e lumeggiati in oro , si pongono due Medaglioni di figura ovale sostenuti da genj , e corredati di lumi rappresentanti li due Miracoli approvati per la Beatificazione. In fine nel centro della grande raggiera , che esiste sopra la ricca , e maestosa Cattedra di S. Pietro si colloca in un quadro ovale l'immagine gloriosa del Beato adorna di gruppi di lumi , e di Angioli intorno , che mostrano di reggerla , e di far festa , e questa ancora rimane coperta sino al tempo opportuno per renderla visibile a tutti.

Nel giorno dunque stabilito , in circa due ore avanti il mezzogiorno si recano nella Tribuna di questa Basilica i Cardinali , i Prelati , ed i Consultori , che formano la S. Congregazione de' Riti , che prendono posto dalla parte del Vangelo , mentre da quella dell' Epistola si colloca il Capitolo , ed il Clero di S. Pietro. Seduti tutti il Postulator della Causa recita una elegante Orazione latina innanzi al Cardinal Prefetto della detta Congregazione , in cui dopo aver fatto un breve elogio del Servo di Dio , domanda che si pubblichi nelle consuete solenni forme il Decreto Pontificio della Beatificazione del medesimo. Terminato il discorso si legge dal Pulpito preparato a tale oggetto dalla

parte dell' Epistola l' Apostolico Breve , ed al rimbombo dell' artiglieria della mole Adriana , e de' mortari situati nel cortile Vaticano , non che al lieto suono de' sacri bronzi dell' augusta Patriarcale si toglie il setino verde , onde l' immagine del Beato era ricoperta tanto nel Medaglione ovale situato in fondo della Tribuna , quanto nel grande Stendardo , che ornava il prospetto esterno del Tempio , ed all'apparire della Venerabile Immagine si intuona soleunemente l' Inno Ambrosiano , il quale viene ripreso , ed accompagnato da scelto Coro musicale. L' orazione propria del Beato viene alla fine del *Te Deum* detta da un Vescovo Canonico della stessa Basilica , il quale dipoi con lo stesso musicale accompagnamento canta la solenne Messa con l' Orazione propria di questo nuovo Eroe di S. Chiesa , con che si dà termine a questa magnifica solennità. Suole poi il Sommo Pontefice nelle ore pomeridiane andare a visitare nella Basilica , e venerare l' immagine del novello Beato.

§. 7.

Rito della Canonizzazione de' Beati.

Passando poi alla Canonizzazione , approvati due Miracoli fatti dal Servo di Dio dopo la sua solenne Beatificazione , e compiti li

Concistori de' quali si è fatta menzione , si stabilisce dal Sommo Pontefice il giorno , in cui si ha a procedere a questa sacra , e giocondissima solennità. Intanto si prepara il grandioso Tempio Vaticano con addobbi li più squisiti , talchè niuna parte della Navata di mezzo non rimanga interamente , ed elegantemente adornata. Tutti i pilastri vengono coperti di damasco con trine d'oro , le parti intermedie con setini , il Cornicione con nobilissimo fregio di Velluto con trine , e cascate in oro , e su esso risplendono in bell'ordine gruppi di ceri in ogni parte. Le arcate di ogni Cappella vengono decorate con immensi , ed assai gaj tripponi , nel mezzo de' quali discendono grandi , ed eleganti lampadari , che sostengono corrispondenti candele , e tutte le nicchie , che sono sopra il cornicione , si riempiono tutte con belle statue di cartapesta rappresentanti per lo più le cristiane virtù. Tutto quello poi , che si è riferito di ornamento di questa augusta Basilica nella circostanza delle Beatificazioni , tutto si eseguisce in molto più ricca , nobile e luminosa forma nelle Canonizzazioni. Ed acciocchè il tutto riesca con giusto regolamento , e con buon ordine quel che appartiene a questa funzione quanto rara , altrettanto maestosa il Papa deputa un Prelato , che colli rispettivi Postulatori delle Cause de' Canonizandi provveda a ciò , che è

necessario, presieda alle spese, e d' intelligenza con i Ceremonieri Pontificj disponga tutto l' andamento del Sacro Rito. Si elegga ancora dal Pontefice un Cardinale in Procuratore della Canonizzazione, cui si compete l'onore di presentarsi al Ponteficio Trono nella Funzione per implorare la sentenza della Canonizzazione.

Venuto dunque il giorno intimato con pubblico Editto, che se non cade in dì festivo, si dichiara tale di precetto per quell' anno, nell' ora stabilita incomincia la gran Cerimonia da una divota Processione di tutto il Clero Secolare e Regolare di Roma, simile a quella descritta nel Tom. I pag. 24, che si suol fare nel giorno del *Corpus Domini* a riserva delle seguenti eccezioni. La prima cioè, che il Clero non entra in Chiesa fuori di quello delle Basiliche Patriarcali, e Minori, ma si ferma in una parte e nell'altra nel giro stesso della Processione; la seconda, che in questa si portano li Stendardi de' nuovi Santi, e v' intervengono i Consultori de' Riti, che hanno posto dopo il Tribunale del Vicariato, che si compie con il Vicegerente, e dopo i quali Consultori si veggono inalberati i detti Stendardi portati dalle Confraternite destinate, regolandone i cordoni, quattro distinti soggetti di quel corpo o ceto, a cui appartiene ciascu Beato, e precedendo altri con torcie accese. Incomincia adunque la Pro-

cesione con i fanciulli di S. Michele, i quali in due linee una incontro all'altra non oltrepassano il Palazzo Vaticano se non in quanto importa il numero degl'individui, che compongono questo corpo; venendo dopo di esso processionalmente gli Orfani, fermandosi parimente in due linee immediatamente dopo quelli di S. Michele, quindi prosiegono in tal guisa i Regolari, fermandosi anch'essi nel lor'ordine uno dirimpetto all'altro, dipoi procede il Clero secolare arrestandosi nella stessa guisa, ognuno nel posto che gli compete, cosicchè occupando tutti con candele accese in mano, da una parte e dell'altra, i Portici, i Colonnati, e tutta l'ampiezza della Piazza in una linea da un Colonnato all'altro, difesa dai raggi del sole con opportuni tendoni, i Corpi più degni si trovano fermi dappresso alla Porta maggiore della Chiesa di S. Pietro, nella quale entrano soltanto le Basiliche minori, e le Patriarcali Liberiana, e Lateranense, schierandosi ancor esse fin verso l'Altare del Sacramento in due file laterali. Il Capitolo Vaticano si ferma fuori della porta per ricevere il Papa. Mentre in tal guisa si dispone processionalmente il Clero, dal Sommo Pontefice s'intuona nella Cappella Sistina l'inno *Ave maris stella* per implorar la protezione della Regina de' Santi, qual'inno prosiegono i Cantori. Quindi egli vestito in abito Ponteficale, con ricco Piviale

bianco, prezioso Femorale al petto, e coperto con Mitra sale nella sua Sedia gestatoria. Quivi assiso riceve dal Cardinale eletto in Procuratore della Canonizzazione due grossi Ceri vagamente dipinti, ed un' altro più piccolo. I primi due si sogliono dare per ordine del Papa alli Principi assistenti al Soglio, il terzo poi vien portato da lui medesimo, essendo avvolto con velo ricamato per impedire alla mano l'offesa delle gocce della cera liquefatta. S'incamminano allora con cero acceso gli Ufficiali della Cappella Pontificia, e tutti quelli, che han luogo in essa in abito di formalità, con quest'ordine. Li primi sono li Scudieri del Palazzo, indi li Procuratori Generali degli Ordini Regolari, che hanno luogo in Cappella, i Camerieri extra, li Cappellani comuni e segreti, alcuni de' quali portano li Tirregni preziosi, e Mitre del Papa, il Procuratore Fiscale, ed il Commisario della R. C. A., gli Avvocati Concistoriali, li Camerieri di onore e segreti, e finalmente li Cappellani cantori, che cantano l'inno suddetto. A questi succedono i tre Canonici delle Patriarcali, che hanno l'uffizio in Cappella di Suddiacono, di Diacono, e di Prete assistente, con i Prelati Referendarj della Segnatura in Cotta, e Rocchetto. Dipoi gli Abbreviatori del Parco maggiore, i Votanti di Segnatura, i Chierici di Camera, e gli Uditori di Rota col Maestro del Sacro

Palazzo , due Cappellani con altra Mitra , e Triregno leggero ; siegue poi solo un' Accolito Votante di Segnatura col Turibolo , e dipoi sette altri Accoliti con li sette Candelieri , ed in mezzo ad essi vestito di Tonacella il Suddiacono Uditor di Rota con la Croce : fra il Suddiacono ed il Diacono Greci per la Messa Pontificia , viene vestito di nobile Tonacella l' Uditor di Rota , che deve fare da Suddiacono in essa ; quindi i Penitenzieri di S. Pietro in Pianeta , e dipoi gli Abati Mitrati , i Vescovi con Piviale , e Mitra di tela ; succedono a questi i Cardinali con gli abiti Sacri , li Conservatori del Popolo Romano , ed il Priore de' Caporioni in Rubbone d'oro , il Governatore di Roma , gli Uditori di Rota inservienti per la Falda , due Diaconi antiquiori , in mezzo ai quali è quello che deve cantare il Vangelo , i Principi assistenti al Soglio. Viene in seguito il Sommo Pontefice , sulla Sedia Gestatoria portando nella mano sinistra il Cero acceso , e adombrato ai lati con i Flabelli sostenuti da due Camerieri segreti sotto gran Baldacchino , le aste del quale sono sostenute dalli Referendarj di Segnatura. Le Guardie Nobili lo circondano , e li Mazzieri , e li Svizzeri. Sieguono fra i Camerieri segreti un Uditor di Rota , che riceve la Mitra , quando si depone , e quindi alcuni Cantori che cantano l' inno *Ave maris stella*. Chiudono l' Uditor Genc-

rale della R. C. A. , il Tesoriere, il Maggior-domo, il Collegio de' Protonotari Apostolici, ed i Generali degli Ordini Mendicanti. Così il Pontefice con tutto questo accompagnamento nobilissimo passa in mezzo a tutto il Clero schierato da due bande, e fuori della porta maggiore è ricevuto dal Capitolo Vaticano. Entra egli in Chiesa, e venerato il SS. Sacramento va alla Tribuna nel circolo preparato alla gran Cerimonia, e nel quale già pendono in aria li Stendardi de' novelli Santi, e quivi fatta breve Orazione si assiede sul Trono. Ammette quivi i Cardinali al bacio della mano, al bacio del ginocchio i Vescovi, ed a quello del piede gli Abbati, e li Penitenzieri. Ciò terminato condotto da un Cerimoniere Pontificio il Cardinal Procuratore, ed un Avvocato Concistoriale al Pontificio Soglio, il Cardinale saluta con profondo inchino il Papa, e l'Avvocato genuflesso a nome di quello dice: *Beatissime Pater. Unus D. Cardinalis N. hic praesens instanter petit per Sanctitatem Vestram Catalogo Sanctorum D. N. Jesu Christi adscribi, et tamquam Sanctos ab omnibus Christi fidelibus venerandos Beatos N. N.* Il Pontefice con la voce del Segretario de' Brevi ad Principes risponde, che essendo l'azione gravissima debbonsi porgere suppli- che a Dio, a Maria SS., alli Ss. Apostoli Pietro e Paolo, ed agli altri Santi, acciò

piamente si celebri. Allora tutti genuflettono, e si cantano le Litanie de' Santi. Terminate le quali il Cardinale nuovamente si presenta al Trono, e per lui dice l'Avvocato: *Beattissime Pater. Rmus D. Cardinalis N. hic praesens instanter, et instantius petit etc.*, ed il resto come sopra, ed il Papa per mezzo del detto Segretario risponde, che per un' oggetto così grande s'invochi il Divino Spirito, e di nuovo genuflettendo tutti, il Cardinale Diacono che assiste il Pontefice alla sinistra, dice ad alta voce: *Orate*, e tutti orano in silenzio, finchè il Cardinale, che è alla destra dice: *Levate*, allora il Papa intona l' inno *Veni Creator Spiritus*, che si prosiegue dai Musici, mentre stanno tutti genuflessi sino al terminare della prima strofa. Compito l' inno, e cantato il versetto il Papa canta l' Orazione dello Spirito Santo, e poi torna a sedere nel Trono. Ed ecco nuovamente il Cardinal Procuratore con l'Avvocato far la stessa istanza con i medesimi termini aggiungendo all'*instanter, et instantius* la parola *et instantissime*, ed il Papa per il medesimo organo soggiunge, che conoscendo esser cosa grata a Dio la richiesta Canonizzazione, vuole finalmente pronunziare la definitiva sentenza. Ed allora levatisi tutti gli astanti in piedi il Papa come Dottore, e Capo della Chiesa Universale, pronunzia dalla sua Cattedra il gran Decreto con la Formola, che

si è citata nella Pag. 8 che incomincia : *Ad honorem Sanctae, et individuae Trinitatis etc.* Pronunziata questa sentenza l'Avvocato a nome del Cardinale ne rende al Pontefice i dovuti ringraziamenti, e lo prega, che ordini la spedizione delle Apostoliche lettere, ed egli risponde : *Decernimus.* Si ritira il Cardinale con l'Avvocato, il quale rivolto ai Protonotarj, gl'insinua, che a perpetua memoria facciano essi gl'Istromenti di questo Atto della Canonizzazione, ed il più anziano di questi dice, *Conficiemus*, e chiama per testimonj i Familiari, che sono intorno al Trono con le parole : *Vobis testibus.* Ciò fatto il Sommo Gerarca alzatosi in piedi intona l'Inno Ambrosiano, che vien proseguito dalli Cantori della Cappella. Allora suonano a festa le Trombe del Maestro del S. Ospizio, quelle del Popolo Romano, e le Campane della Basilica. Ad esse fa eco il rimbombo de' Tamburri, il fragore de' Mortari, e lo sparo delle Bombarde di Castel S. Angelo, il suono delle Campane di Campidoglio, e di tutte le altre Chiese di Roma, secondo il pubblicato preventivo Editto, per lo spazio almeno di un' ora. Terminato il *Te Deum*, il Cardinal Diacono, che è alla destra del Pontefice dice il Versetto, *Orate pro nobis Sancti N. N.*, e nomina tutti li nuovi Canonizzati, e data la risposta dai Cantori il Papa canta l'Orazione propria delli

medesimi nominandoli tutti. Quindi l'altro Cardinal Diacono , che deve assistere alla Messa portatosi nel piano del Soglio intuona il *Confiteor* , aggiungendo dopo l'invocazione de' Santi Apostoli i nomi de' nuovi Santi ; allora il Suddiacono si presenta innanzi al Trono con la Croce , ed il Pontefice fa l'Assoluzione , e dà la Benedizione al Popolo , con aggiungere ancora esso nella Orazione deprecatoria *Precibus et meritis etc.* , dopo i nomi de' Santi Apostoli Pietro e Paolo , quelli de' Beati testè Canonizzati. Ha qui termine l'essenziale solennità , giacchè non è necessario , che il Pontefice canti poscia la Messa , non mancando esempj de' Papi , che l'hanno tralasciata. Qualora poi egli voglia cantarla , eseguisce in tutto il Rito accennato nella Pag. 10 del Tom. I meno tre cose : la prima , ch' egli unisce con unica conclusione l'Orazione propria de' Santi novelli con quella della Messa corrente di quel giorno , la seconda , che dopo cantato il Vangelo suole egli fare una Omelia , dopo la quale si pubblica l'Indulgenza plenaria a quelli , che sono presenti alla Funzione , ed altra di sette anni , ed altrettante quarantene a quei , che visiteranno i sepolcri de' nuovi Santi , nella loro Festa annuale , la terza , che nell' Offeritorio di questa Messa si presentano al Pontefice delle Oblazioni , le quali vengono esibite , quando egli non canta la Messa , subito dopo eseguito il Rito della Canonizzazione.

*Offerte , che riceve il Papa terminata
la Canonizzazione.*

Consistono ora queste Oblazioni in Ceri , in Pani , in Bariletti di Vino , in Tortore , Colombe , ed altre sorta di augelli , sebbene ne' tempi indietro anche altre cose solessero offerirsi ; così al riferir di Pietro Semelio *In Ordine* c. 153 a Bonifazio IX quando canonizzò S. Brigida nel 1391 il P. Filippo Bonanni offerì : *Unam Pintolam de auro valoris C ducatorum , et unum Vitulum , 24 Cappones , 24 Pullos , 24 Columbos , duo Barilia de Vino* : ed Eugenio IV nelle Santificazione di S. Niccolò di Tolentino , dice Giacconio ne' suoi *Annali Pontificj* , che ebbe l'offerta seguente : cioè , *Duos Cados vini falerni , plures haedos , Phasianos , Pullos , Gallinas , Anseres , Turtures , Coturnices , et Vitulam unam*. Ma dal Papa Leone X in poi null'altro suole formar l'Oblazione in questa circostanza , se non le cose di sopra enumerate. Il modo di offerirle si è questo : Il Postulatore di ogni Causa prepara sopra Mense a ciò disposte due grossi Ceri di 60 libbre l'uno , elegantemente dipinti con l'effigie del Santo , e tre Ceri più piccoli , due pani uno dorato , ed altro inargentato , che poggiano sopra bacili di legno inargentato , e

due Bariletti uno parimente dorato, e l'altro inargentato; ed inoltre tre Gabbie, una con due Colombe, l'altra con due Tortorelle, e la terza con Augelli di varie specie. Giunta la Messa Pontificia all'Offertorio due Mazzieri si staccano dalle Mense, in cui sono questi oggetti, e vengono innanzi al Trono genuflettendo alle due estremità di esso, ed ascende al Trono il Cardinal Procuratore alla destra del Pontefice. Vengono allora due Gentiluomini di un Cardinale Vescovo appartenente alla Congregazione de' Riti con i grossi Ceri, uno de' quali presosi dal Cardinale, l'offre al Papa baciandogli la mano, ed il Papa vi pone la mano sopra, in segno di accettazione, così si fa dell'altro Cero, e quindi ambedue si riportano alla Mensa, ed il Cardinal Vescovo baciato al Pontefice il ginocchio ritorna al suo posto. Subentra innanzi al Papa il Cardinal Procuratore, che presi dalle mani del Postulatore della Causa, o altro in sua vece il Cero più piccolo l'offre al Pontefice baciandogli la mano, cero che lo stesso Postulatore rimette alla credenza, e quindi il detto Cardinale presenta al Papa la Gabbia con le Colombe, che il compagno del Postulatore teneva prima in mano; e che ora riporta alla Mensa. Con le stesse Cerimonie un Cardinale dell'Ordine de' Preti, e membro della detta Congregazione presenta al Pontefice li due Pani successivamente, e

partito questo al suo Stallo il Cardinal Procuratore offre altro piccolo Cero, e la Gabbia delle Tortore; come un'altro Cardinale dell'ordine de' Diaconi, ed addetto alla stessa Congregazione presenta al Pontefice un dopo l'altro li due Bariletti, e quindi il Cardinal Procuratore un'altro Cero piccolo, e la Gabbia con i varj Augelli, le quali cose tutte dopo offerte sono riportate alle Mense. Terminata la prima presentazione di questi doni per il primo de' Canonizzati, si passa alla seconda con lo stess' Ordine, e quindi alla terza, alla quarta, a tante insomma quanti sono in numero i novelli Santi, e compite le Offerte il Papa prosiegue la Messa secondo il consueto.

Questi doni, di cui abbiamo fatto menzione non sono così preziosi per la loro materia, quanto per la loro mistica significazione, la quale in varj modi si espone dalli Dottori tutti plausibili; sarà opportuno accennarne qualcuno. Si offrono i Ceri al Pontefice per indicare, che egli ha posto le virtuose azioni de' nuovi Santi nel Candelabro per illuminare collo splendore del loro esempio tutti i Fedeli. Si offrono i Pani simbolo di rendimento di grazie, appunto in segno di riconoscenza a Dio per avere accresciuta la Chiesa trionfante di nuovi Eroi, ed aver dato alla militante nuovi valevolissimi Protettori. Nel Vino poi che si presenta, si loda Dio, perchè i Canonizzati uniti già in terra

con la vera vite, cioè Cristo, han reso a lui quel gran frutto, ch'egli desiderava dalli suoi palmiti, cioè il Vino della divozione, della carità, e della compunzione, che li suoi Servi hanno fino all'Eroismo esercitata. Nelle Colombe simboli del Paracleto Signore si rammenta, che essi furono Tempio vivo dello Spirito Santo, il quale li arricchì de' suoi sette doni; nelle Tortore figure di singolar fedeltà la loro mai interrotta adesione a Dio, non allontanandoli da esso nè l'angustia, nè la fame, nè la nudità, nè le persecuzioni. Negli altri Augelli, che tutti tendono a sollevarsi in alto non toccando la terra se non quanto gli è necessario alla sussistenza, il distacco di questi Santi dal Mondo, ed il continuo impegno d'innalzar la mente, ed il cuore alli beni impercettibili del Cielo. In somma queste offerte rappresentano le virtù praticate dalli Canonizzati, che imitate da noi ci meriteranno di essergli compagni nella gloria beata del Cielo: *Haec enim vestigia sunt*, terminerò con le parole del Venerabil Beda serm. 18 de Sanctis, *quae nobis Sancti quique revertentes in patriam reliquerunt, ut illorum semitis inhaerentes, assequeremur et gaudia.*

CAPO III.

Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore.

§. unico

*Fonte Battesimale donato da Leone XII
a questa Basilica.*

Se grandi furono sempre le religiose premure de' Sommi Pontefici per la conservazione, la ricchezza, ed il decoro di questa venerabilissima Basilica, la quale oltre il presentare una venustà singolare, è ancora un Santuario delli più insigni di Roma, come di leggieri può ognun rilevare da ciò, che si è riferito nel Capo IV del Libro II di quest' opera al Tomo II pag. 24 e seguenti, indubitabile è stato ancor l'impegno del Pontefice Leone XII per mantenere questi tre oggetti delle gare de' suoi Antecessori in detta Chiesa, su di cui egli, mentre era un individuo del Sacro Collegio de' Cardinali, esercitate aveva le Arcipretali giurisdizioni. Lascio da parte quanto per la solidità generale, e per i ristauri di questa Basilica ha il lodato Pontefice profuso, onde sia tolto in essa ogni faericolo di ruina (come minacciava specialmente nel soffitto) e tutti gli abbellimenti tutti o dalli Papi, o dal Capitolo, o da particolari divoti, onde ha riacquistato per

essi il suo natlo splendore, ma soltanto rileverò, che non appena egli provvidamente stabilì, che tornasse questa Basilica ad aver la Cura di anime, rivolse le piissime sue mire a fornirla decorosissimamente di ciò, che principalmente bisognava all'esercizio di tal caratteristica. Un de' primarij oggetti per una Parrocchia si è il Fonte Battesimale; or questo appunto egli ha beneficamente formato in questa Chiesa Patriarcale in un modo il più vago insieme, ed il più augusto. Trasportato altrove il Coro che serviva nella stagione estiva, e che era nella gran Cappella contigua alla Sagrestia Canonica dedicata a Maria SS. Assunta in Cielo, quivi ha creduto opportuno, perchè si trova separato dalla Chiesa, di collocare il ridetto Fonte, di cui la materia, il lavoro, e gli accessorj sono tutti nobilissimi, e sorprendenti. Esso è formato di una vasta tazza circolare di palmi 11 di diametro, e tutta di un pezzo di porfido, come di porfido è la sua vasta base abbellita di gran festoni di Metallo dorato, sostenuti da teste di Cherubini. Tutta questa tazza è ricoperta al di sopra da una gran lastra di Metallo dorato messa ad intagli, e rilievi, ove sono sculti i segni dell'autorità pontificale, e belle iscrizioni accomodate al sacro ministero, e l'immagine di Maria SS., che si venera nella Cappella Paolina della stessa Basilica. Nel mezzo di questa lastra, che

chiude il Fonte, si leva una gran base di Metallo parimente dorato, alla cui metà si veggono Angioli sedenti, che sostengono un bassorilievo, ove è effigiata la SS. Trinità, e sulla cima porta la statua del Precursore nell'atto di battezzare, anch'essa di Metallo dorato. Questo Fonte è chiuso tutto all'intorno da una ringhiera, di cui le cimase, e le basi sono della breccia di Cori, ed i balaustri di alabastro di S. Felice, e che apresi per mezzo di quattro eleganti cancelli, dappresso ai quali sorgono ben grossi globi di metallo dorato sostenuti da plinti di marmo di Porto Venere: aperto qualcun de' cancelli si discende per tre gradini, di marmo lunense, protratti tutti all'intorno per tutta l'estensione della ringhiera, ad un piano di cipollino, sul quale si gira intorno a tutta la Tazza del Fonte. Il tutto però è chiuso da una cancellata di ferro, che divide la Cappella in due parti, una che porta liberamente alle Sagrestie, e l'altra, in cui è collocato il Fonte. Questa divisione si forma da un grand'arco sostenuto da magnifiche colonne di granito orientale. La Cappella poi è ricca di stucchi, di bassirilievi, di colonne di verde antico, e di pitture del Passignano, e la luce non vi calando diretta, ma temperata per belli trasparenti formati nelle finestre alcuni dorati, ed altri verdi, non offende la vista, mentre dona tutta la chiarezza, che

abbisogna. Quest'opera insigne d' invenzione del Cav. Valadier Architetto , ed eseguita nel lavoro e dorature de' metalli dall'Argentierè Giuseppe Spagna , ha riscosso l' ammirazione , e gli elogj non solo de' Romani , ma ancor degli esteri , che concorrono in gran folla ad osservarla , e che non possono saziarsi dal commendarne tra gli altri grandiosi pregi la proporzione esattissima , e difficile per la circostanza del luogo a doppio diversissimo oggetto costituito , e la finezza del lavoro in Metallo , e delle rispettive dorature , che lo eguaglia perfettamente. Il detto Pontefice poi volle compir l'opera col benedir egli stesso per la prima volta questo Battesimal Fonte.

CAPO IV.

Patriarcale Basilica di S. Paolo.

§. 1.

Zelo del Pontefice Leone XII per la ristaurazione di questa Basilica.

Impegnatosi con tutto l'ardore il Sommo Pontefice Leone XII per la ristaurazione di questa Patriarcale Basilica , incendiata , come si è detto nella Pag. 17 Tomo II , nella notte delli 15 Luglio 1823 , indicibili sono

state le di lui sollecitudini, e provide cure per un così nobile, ed interessante oggetto. Incominciò egli fin dal secondo anno del suo Pontificato, cioè dal dì 25 Gennajo 1825, ad esternare clamorosamente questa sua premura con una Enciclica diretta alli Patriarchi, alli Primate, alli Arcivescovi, e Vescovi di tutto il Mondo Cattolico. In essa dopo aver riferito, che a sì gran calamità era disposto a riparare il suo Antecessore Pio VII, ma che prevenuto dalla morte non potè neppure dar principio a tale opera, la quale riguardando un'oggetto di tanto rilievo, fin dai primi tempi, prendendone l'epoca da Costantino Imperatore, che la fondò, e quindi passando a Valentiniano, Teodosio, Arcadio, ed Onorio parimente Imperatori, che l'adornarono, e poi alli Sommi Pontefici in lunga serie, che la ristaurarono, ed arricchirono, non si può per verun titolo trascurare, egli si credette in dovere assunto appena al Soglio di Pietro di darsi ogni moto per sostener le parti di essa, che rimanendo illese dal fuoco sarebbero cadute per mancanza di appoggio, sperando di ridurla in istato da poter servire nel seguente anno del Giubileo, per la visita delle Quattro Basiliche, ingiunta per ottenere la plenaria Indulgenza, ma vedendo che pericoloso rimaneva l'accesso a questa Patriarcale ad onta degli apprestatili fulcimenti, sostituì ad essa la

visita della Basilica di S. Maria in Trastevere, ed intanto stabili di farne la nuova costruzione. Trovando però l'Erario del suo stato esausto per le passate infauste vicende, intima a detti Pastori delle Chiese d'invitare i popoli Fedeli a se soggetti a coadiuvare questa impresa con volontarie sovvenzioni, suggerendo ai medesimi li forti motivi atti ad indurre ogni Cristiano a far per ciò qualche sacrificio. Sono questi la dignità del soggetto, le fatiche da S. Paolo esercitate per illuminare il Mondo, la di lui valevolissima intercessione; motivi, che proposti ai Cattolici dai Papi Bonifazio IX, Martino V, Eugenio IV, indussero quasi tutto il Mondo a somministrar sovvenzioni per le riparazioni delle due Chiese di S. Pietro, e di S. Paolo, così egli non dubita, che rappresentati questi ora energicamente ai popoli Cristiani siano per produrre il medesimo effetto. Conchiude, che trasmettano essi fedelmente in Roma, quanto avran raccolto dalle largizioni de' popoli a se soggetti, assicurandoli che il tutto si erogherà: *Ut nova ex ruinis Basilica ea magnitudine, cultuque resurgat, quam Doctoris Gentium nomen, ac cineres postulant.*

Frutto delle premure del sudetto Pontefice.

Tale è stato il prosperoso frutto del religioso impegno del piissimo Pontefice, che si è avverato quanto egli aveva predetto nella stessa Enciclica: *Spes etiam nobis superatum iri per vos expectationem desideria nostri.* Infatti non appena i Vescovi impresero a manifestare ai loro Diocesani il nuovo campo di merito, che gli si apriva per mezzo delle offerte, che avrebber fatte per la ripristinazione di questa Chiesa, ecco dall'isola dell' Elba vengono esibiti gratuitamente e marmi, e graniti di qualunque misura per formarne le colonne, che debbono sorregger gli archi delle navate di questo gran Tempio, offerta fu questa del divoto Morel de Bauvine padrone di quelle cave, ecco tutti gl' impiegati civili, e militari di qualunque dicastero di tutto lo Stato Pontificio tassarsi volontariamente di somme ben grandi: ecco tutti i nobili, e possidenti, gli Ecclesiastici, che godono Benefizj profonder vistosissima quantità di danaro per le spese occorrenti a così degno oggetto: ed ecco fatte dai Vescovi le proposte Collette da ogni angolo anche più remoto della terra venir rimesse considerabili di danaro; di tutte le quali offerte, e riscossioni si fanno note esattissime, le

quali si danno di tratto in tratto alla pubblica luce con le stampe.

§. 3.

Si stabilisce una Commissione per l'esecuzione dell'Opera.

Acciocchè però questa grand'opera fosse condotta con regola, e si eseguissero esattamente le pie intenzioni del Sommo Pontefice dal principio fino al termine di essa, egli emanò un Chirografo sotto il dì 28 Settembre al Cardinal della Somaglia Decano del Sagro Collegio, e Segretario di Stato, nel qual carattere lo costituì Presidente della Commissione speciale per la riedificazione della Basilica di S. Paolo, Commissione composta di Cardinali, e Prelati di varie Nazioni tutti forniti di avvedimento corrispondente all'oggetto, e di un Segretario ornato di cognizioni antiquarie, ed architettoniche nella persona del Signore Abate Angelo Uggeri, significando in questa estesamente la sua volontà, che, cioè niuna innovazione dovesse introdursi nelle forme, e proporzioni architettoniche, niuna negli ornamenti del risorgente edificio, fuori di qualche piccola cosa, che stinnisi assai opportuna, ed introdotta dal capriccio ne' tempi susseguenti la prima fondazione. Riservò però il giudizio sulla ese-

cuzione di questa fabbrica , e sopra gli annessi di essa all'Accademia di S. Luca. Quindi stabili, che per il più sollecito compimento dell'impresa, si somministrasse dall'Erario annualmente non meno di scudi cinquantamila, che uniti alle Oblazioni volontarie non arrestino il progresso ed il termine all'Opera.

§. 4.

Disposizioni preparatorie della Commissione.

Punto non esitò la Commissione di por mano al lavoro , e ben presto ebbe il contento di rappresentare al Sommo Pontefice di aver provveduti con la compra, e taglio di una Macchia di Vitorchiano tutti i legnami necessari per le armature , puntellature , e per li ponti, anzi anche molti per supplire ad ogni operazione da eseguirsi in appresso , non meno che alla contignazione almeno in parte dell'Edifizio ; e per le incavallature , che debbono reggerne il tetto un numero di abeti di misura corrispondente all'ampiezza del tetto medesimo , si è preso dai Monaci di Monte Corona , che trasportati per il Tevere , e sbarcati al porto di Ripa Grande , sono già in deposito presso S. Paolo. Non bastando però questi all'oggetto si è ricorso

ai Monaci Camaldolesi di Firenze, i quali dalla loro Selva ne hanno somministrato il rimanente. Nel tempo stesso si provvidero i materiali di calce, di mattoni, e di altro laterizio, di ferramenti, di canapi, e di argani, nizze, curli, e tutt'altro, che può servire alla esecuzione di questo difficoltoso lavoro, mentre già si erano innalzati ponti, e púntellature ben intese nell'arco di Placidia, e nella grande facciata della Chiesa, difese le pitture dell'Altar maggiore, e i ritratti de' Pontefici, e provveduto alla stabilità dei Mosaici. Rappresentò inoltre la Commissione stessa le sue diligenze per la scelta de' marmi delle nuove Colonne, che debbono disporsi nel lor' ordine per supplire a quelle, che l'incendio rese inservibili, pella qual scelta non mancavasi di sentire il voto degli Accademici di S. Luca, è già in forza di questo si era stabilito d'impiegare dieci colonne di Paonazzetto, per ornamento, e decorazione del Tempio, fuori della nave grande, di usare i marmi di Carrara bianchi per formare le basi, e li capitelli delle colonne, e per balaustre, impellicciature e frammenti del pavimento, varj marmi dello stato Pontificio, e le colonne stesse semi-arse della Chiesa. Siccome poi nel Chirografo faceva conoscere il Pontefice, che per riedificarsi la Basilica secondo l'antica architettura, dovevansi togliere quelle parti, che ne tem-

pi posteriori alla sua prima fondazione avevano alterata la semplice, e grandiosa architettura di questa, quindi si decise con l'approvazione degli Accademici di S. Luca, di atterrare la divisione della nave traversa, opera de' tempi posteriori innalzata a solo fine di sorreggere la lunga tratta della congiunzione, che cuopriva la nave medesima, e di togliere insieme il grande Arco, che accompagnava quello di Placidia, non meno che le otto Colonne, che decoravano, e sostenevano questo muro di divisione.

§. 5.

Si forma l'arco di Placidia.

La Commissione prese quindi a trattare il ristauro del celebre arco detto di Placidia, da Placidia figlia dell'Imperatore Onorio, che lo costruì sopra grandi pilastri, ma che dopo pochi anni avendo mostrate delle crepacce, il Papa S. Leone Magno fortificò sotto gli occhi della medesima Placidia con un sotto arco retto dalle due immense colonne di marmo Imezio, e vi pose in mezzo l'immagine del Salvatore in Mosaico, ed arco che fra le bellissime parti, che si ammiravano in questa Basilica aveva il primo luogo, sì per la sua mole, sì pel Musaico, che lo cuopriva, come ancora per le due gigantesche

colonne che lo sorreggevano, e che il fuoco divoratore non aveva risparmiato, ma offeso aveva non leggermente con dolore degli ammiratori de' Capi d'opera, fra i quali questo si annoverava, e subito secondo il sentimento delli detti Accademici si accinse a ripararlo solidamente, col demolire l'antico, e costruirlo di nuovo interamente, rimettendovi in opera tutto il Mosaico che già vi esisteva, ed a pensare a provvedere le immense colonne, che dovevano sostenere un tale arco. Per una convenzione fatta con il Signor Guglielmo Closse doveva questi far condurre, e scaricare a tutte sue spese nel sito più adattato nel Tevere prossimo alla Basilica due colonne di Granito bianco, e nero del Sempione della misura di palmi romani architettonici cinquantuno, ed once due, lavorate a compimento in guisa, che non vi manchi se non l'allustratura per il prezzo di scudi 8500; e ciò si è felicemente compito, essendo giunta la prima colonna nel luogo stabilito sul Tevere, dal quale fu estratta il dì 4 Gennajo dell'anno 1828, ed essendovi approdata la seconda nel fine del mese di Giugno dello stesso anno nel medesimo sito, da cui fu tolta il primo del mese seguente di Luglio. Ambedue sono state convenevolmente forbite, ed ornate di capitelli e di basi di ordine jonico di marmo di Carrara, eseguiti con finissimo lavoro. Sono elleno state

nell'anno 1830 poste in opera, e sostengono il nuovo Arco, come compito si è in quest'anno il restauro del mosaico che è nella parte anteriore dell' Abside mantenendovisi perfettamente lo stile del tempo, in cui fu formato, cioè del secolo decimoterzo. Il Pontefice Pio VIII non solamente a pascolo della sua nota, edificantissima divozione verso questo Principe degli Apostoli, ma ancora ad incoraggiamento degli Operai nella esecuzione della riparazione dell'augusto Tempio ad esso consagrato vi si portò nel dì 11 del mese di Ottobre del detto anno, e veneratovi quivi il SS. Sacramento, volle visitare ad uno ad uno i lavori, che vi si facevano, e non potè a meno di non lodare tanto l'Eccellentissima Commissione, che li dirige, quanto gli esecutori delli medesimi.

Nel 1831 poi il Règnante Sommo Pontefice Gregorio XVI alli 28 Ottobre per gl'istessi fini del suo Antecessore si portò alla detta Patriarcale, e soddisfatta prima la propria divozione verso Gesù Sagramentato, ed il Sepolcro del S. Apostolo, passò quindi ad osservare gli attuali lavori, che gli è andata mano mano dichiarando Sua Eccnza Rma Monsignor Mattei Tesoriere Generale, e Deputato della summentovata Commissione, de' quali si degnò di manifestare la più viva soddisfazione, approvando quanto finora si è eseguito per la ristaurazione di questo

Tempio , e quanto si è proposto di eseguire in appresso per il suo compimento dalla rispettiva Commissione.

CAPO V.

Collegiata di S. Maria Regina Cœli trasferita alla Madonna di Monte Santo presso la Porta Flaminia.

Questa Collegiata già esistente a S. Maria del Pianto fu trasferita alla Chiesa di S. Lucia della Tinta , come si legge nel Lib. III Capo III del Tom. II al §. 3o3 di quest'opera. Ma è da notarsi , che il Pontefice Paolo V aveva stabilito , che andasse a risiedere questa Collegiata in una Chiesa , che egli di nuovo voleva erigere alla vicinanza del Palazzo Borghese , e per la erezione della quale aveva già depositati 80000 scudi , ed intanto fece cambiar l'abito ai Canonici di essa , i quali portavano un vestiario rosso , quasi simile a quello de' Cardinali , ed in vece gli fece assumere la Cappa di Armellino. Passato però il Papa all'altra vita , e differita la fabbrica della Chiesa per questioni insorte sul luogo , in cui dovesse fondarsi , furono intanto impiegati quelli danari per la Chiesa di Monte Competri , e rimase la Collegiata a S. Lucia della Tinta sino all'anno 1827. In quest'anno il Papa Leone XII ha fatto

ristaurare con grande spesa la bellissima Chiesa della Madonna di Monte Santo sulla piazza del Popolo, la quale precipitava per il cattivo stato della Cuppola, che si è fatta quasi tutta di nuovo a squamme di Lavagna, e del tetto adjacente, che parimente è stato ristabilito per l'intero; ha ripristinati quadri, freschi, dorature, stucchi, marmi, e pavimento; le scale, le porte, le finestre sono state da lui rimesse in buono stato, e nell'interno si è fatta decorare con tinte, che per la loro armonia danno rilievo, ed aggiungono vaghezza alla elegante architettura di tutto il Tempio. Ha avuto cura che i Patroni delle varie Cappelle gentilizie le rimettessero nel loro primitivo splendore, come subito essi hanno eseguito, distinguendosi fra queste quella del SS. Crocifisso appartenente alla famiglia Pierantoni, che vedesi ornata con dipinti de' valenti artisti Marchese Luigi Venuti di Cortona, e Ferdinando Cavalleri di Torino. Restituita così questa Chiesa alla sua natia bellezza è stato dal Sovrano protettore della pietà, e delle arti belle consegnata insieme con i fondi, che le appartenevano, e che prima delle disastrose vicende eran goduti dalli Religiosi Carmelitani calzati, al Venerabile Capitolo di S. Maria Regina Coeli, che ha data l'ultima mano al forbimento di tutto questo fabbricato in attestato di riconoscenza a tanto

benefico largitore, il quale andato in persona nel dì 18 di febbrajo dello stesso anno a venerare la prodigiosa immagine di Maria SS. innalzata all'Altar maggiore, vide quivi con soddisfazione e l'esatto adempimento de' suoi supremi voleri, e la cura, e la diligenza di quel Clero nel conservarli.

Di questa Chiesa aveva gettate le fondamenta il Pontefice Alessandro VII con disegno del Rinaldi, e la generosa pietà del Cardinal Gastaldi la condusse a termine colla direzione del Bernini, e del Fontana. Per essere questo Tempio nella sua elegante, e maestosa architettura uniforme a quello prossimo sotto il titolo della Madonna de' Miracoli, presenta un assai vago prospetto all'ingresso della città, e forma un de' più belli ornamenti della gran piazza del Popolo, ora ridotta a tal venustà, che si sazia l'occhio nell'ammirare il nobile insieme, e le singole parti, che la compongono.

C A P O VI.

De' Cimiterj.

Per amore della brevità, e per non rendere il libro troppo voluminoso, onde non si rendesse tascabile nella prima edizione, assai poco si è detto di un soggetto interessantissimo fra li Santuarj di Roma, qual' è

il cumulo dei Cimiterj, che in essa, e fuori di essa furono formati per nascondirvisi i Professori della vera Fede, quando per essa erano perseguitati, per eseguire ivi celatamente le Sagre Funzioni della Chiesa, e per seppellirvi i corpi de' Santi Martiri. Allora furon questi toccati di volo, e quasi appena enumerati; ora però, che si vogliono produrre due Tomi completi dell'Opera, è bene trattar questa materia un poco più diffusamente, per vieppiù eccitar ne' Lettori la divozione, e la pietà verso questi Santuarj, considerati nell'ultimo aspetto, cioè come Sepolcri de' Santi Martiri.

§. I.

Cimiterj dentro la Città di Roma.

Di questi Cimiterj altri furono formati dentro la stessa Città di Roma, ed altri nelle di lei adjacenze. Incominciando dalli primi, sebbene fosse proibito dalle leggi Romane di seppellir veruno dentro la Città, fuori di alcuni Eroi, e uomini illustri, ai quali, come scrive Plutarco, fu concesso l'onore di avere in Roma la sepoltura, non ostante i Cristiani costretti dalla necessità, e perchè in vero li Santi Martiri erano Eroi gloriosissimi non ebber difficoltà di riporre i Corpi di questi segretamente in Grotte, e Cimiterj

formati a bella posta in case particolari dentro la stessa Città. Così Cimiterio divennero le Terme Timotine , e Novaziane poste nel Vico Patrizio alle radici de' Colli Viminale , e Quirinale da' Santi Timoteo , e Novato figlj di S. Pudente Senatore , e fratelli delle Sante Pudenziana , e Prassede , il qual Cimiterio divenne una Chiesa , che da S. Pio Papa fù dedicata a S. Pudenziana , e vi fece il Battisterio per battezzarvi i nuovi Proseliti del Vangelo , e vi celebrava il Santo Sacrificio. Fu questo Cimiterio anche denominato di Priscilla Madre di S. Pudente , la quale s'impegnò moltissimo alla formazione di questo Cimiterio dentro la Città , oltre l'altro fatto dalla medesima fuori di essa nella Via Salaria , di cui si parlerà a suo luogo. Da una iscrizione , che quivi si legge , si raccoglie , che in questo Cimiterio furono sepolti i corpi di non meno di tremila Martiri uccisi da Antonino Imperatore , ed il sangue de' quali raccoglieva con una sponga S. Pudenziana , che collocò nel pozzo posto in detta Chiesa. Ancora S. Simetrio Sacerdote , con altri ventidue Martiri furono quivi riposti da S. Prassede con le sue stesse mani. Pare però che la santa famiglia di Pudente collocasse i Martiri in questo luogo sotterraneo della sua casa provvisoriamente per poi trasportar con comodo i loro corpi nel Cimiterio detto di Priscilla fuori della Porta Salaria , perchè di

questo S. Simetrio, e Compagni si dice, che quon sepolti nell' uno, e nell' altro luogo vale a dire, prima nel Cimiterio di Pudente nel vico Patrizio, e poi in quello di Priscilla nella via Salaria; così di fatti accadde del corpo di S. Pudenziana, il quale dopo essere stato ventotto giorni sepolto nel Cimiterio di sua casa, fu poi trasportato in quello di Priscilla, e sepolto presso Pudente suo padre, come presso di loro fu posta anche l' altra figlia S. Prassede. Apparteneva a questo Cimiterio in vico Patrizio la grotta Nepoziana, o Novaziana, in cui, come si legge negli atti di S. Stefano, questo Papa battezzò 108 persone.

§. 2.

Cimiterio ad Ursum Pileatum.

Fu in questa stessa regione così chiamata da un' immagine di marmo di un' Orso con cappello, diverso però dal Cimiterio *ad Ursum Pileatum*, della via Portuense fuori di Roma. Questo Cimiterio adunque fu formato sotto l' apostata Giuliano da S. Fabiano, o Flaviano Prefetto, ed illustre Martire tanto commendato negli atti de' Martiri, e specialmente da S. Bibiana sua figliuola per il suo zelo instancabile nel ricercare, e seppellire le Reliquie de' Martiri. Egli lo cominciò in sua casa, la figlia S. Bibiana lo dilatò con

S. Demetria sua sorella, che vi fu sepolta dopo S. Dafrosa loro madre, e da Santi Giovanni, e Pigmenio Preti, poi vi fu posta la stessa S. Bibiana; ed in seguito questi stessi dopo il loro martirio. Ma morto infine Giuliano vi fu fabbricata una Chiesa dalla matrona Olimpina congiunta di S. Flaviano, in onore di detta S. Bibiana. Fu dunque questo Cimiterio fatto nella stessa casa di questa Santa, che era posta nel luogo detto *ad Caput Tauri* vicino alla Forma Claudia, e Palazzo Liciniano, dove furono come da S. Flaviano così da altri riposti molti Santi Martiri, ed in una Iscrizione di marmo scolpita sopra un Pilastro di muro antico alla via de' Trofei di Mario, ora di S. Eusebio, e quindi trasportata all'ingresso dell'Atrio della stessa Chiesa di S. Bibiana, si dice che quivi furono sepolti undicimila duecento sessantasei Martiri senza contarvi i Fanciulli, e le Donne, cioè 15266 mano mano che venivano martirizzati, e seimila trasportati da altri Cimiterj fuori di Roma, che rovinavano, come i corpi fra gli altri de' Santi Martiri Simplicio, Faustino, e Beatrice dalla via Portuense dall'altro Cimiterio *ad Ursam Pileatum* furono dal Papa Simplicio portati a questo di S. Bibiana.

In molte altre case furon sepolti altri Santi Martiri; ma siccome non portarono questi luoghi il carattere di Cimiterj aperti per

tutti li martirizzati, ma solo per alcuni particolari come i Santi Abdon e Sennen, S. Sussanna, i Santi Claudio, Sinforiano, Nicostrato, e Simplicio, S. Anastasia, ed Agape, Chione, ed Irene sue damigelle, i Santi Giovanni, e Paolo, Crispo, Crispiniano, e Benedetta tutti riposti o nelle loro stesse case, o raccolti da qualche Fedele, e sepolti nella propria, non ne farò special menzione, per passare alli Cimiterj formati fuori della Città secondo l'ordine tenuto nel Tom. II. Lib. V dell'opera.

§. 3.

Cimiterj nelle vie Labicana, e Latina fuori di porta Maggiore, e Prenestina.

Alle tre miglia fuori di questa Porta Maggiore v'ha un luogo detto anticamente *inter duas Lauros*. Ottenne probabilmente questo sito un tal nome da due alberi di Alloro, che quì esistevano, come appunto un'altra strada di Roma si chiama *ad Malum Punicum*, presso Vittore Reg. VI, un'altra *ad Pyrum*, presso Marziale Lib. I, ed altre prendendo il nome da alberi, che quivi si trovavano. Ora in questo luogo a tempi di Diocleziano fu formato un Cimiterio, che portò il nome de' Santi Tiburzio, Marcellino, e Pietro, e di S. Elena. S. Lucilla quì seppellì i corpi di S. Tiburzio, di S. Mar-

cellino Prete, e di S. Pietro Esorcista, quindi altri trenta Martiri, e quì Costantino Magno Imperatore edificò una Chiesa in onore de' Santi Marcellino, e Pietro, ed in esso entro un gran vaso di porfido fece seppellire S. Elena sua madre.

Fu una porzione di questo Cimiterio quello, che prese il nome dai Martiri quivi rinchiusi, cioè de' Santi Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, Simplicio, dal pio Nicodemo, non meno delli Santi Quattro Coronati, insieme con S. Melchiade Papa da S. Sebastiano. Moltissimi altri Martiri furono quivi sepolti, le Reliquie de' quali da Onorio I sono state trasportate sul Monte Celio nella Chiesa da se quasi rifabbricata da' fondamenti, e dedicata alli detti Santi Quattro.

Fu egualmente una parte del Cimiterio di S. Tiburzio quello che si nominò di S. Castulo per esser ivi stato depositato dopo sofferto il Martirio dell'empio Diocleziano, di cui esso era familiare.

Dall'essere stati sepolti in una cassa di arena in questa via Labicana un poco più al di là del Cimiterio di S. Tiburzio li corpi di S. Zotico, e di S. Getulio marito di S. Sinforosa ambedue Martiri, prese un'altro Cimiterio i nomi di Zotico, e di Getulio, nel quale poi riposarono altri Cristiani in gran numero, addivenuti Martiri nella fierissima persecuzione di Diocleziano.

Nulla di singolare v'è d'aggiungere alli Cimiterj, che si erano formati nell' antica via Latina, detti dai nomi de' principali Martiri, che vi furon sepolti, di S. Apronzano, di S. Gordiano, e di S. Eugenia.

§. 4.

Cimiterj nelle vie Ardeatina, ed Appia, fuori di Porta S. Sebastiano e S. Giovanni.

Non ritornando a far menzione del Cimiterio di Callisto posto sotto la Basilica di S. Sebastiano, di cui si è parlato abbastanza nella occasione, che si è descritta questa Chiesa al numero di margine 296, resta a vedere qualche altro nome, che si è dato a questa vastissima Catacomba in qualche parte di essa, che probabilmente fu aperta nella circostanza, in cui vi si seppellirono de' Martiri, dal nome de' quali fu chiamata questa nuova apertura. Così di questo carattere si può ben credere, che fosse il Cimiterio, che dicesi de' Santi Marco, e Marcelliano, e che si distende sotto la superficie della terra fra le due vie Ardeatina, ed Appia, ed il quale fu poi chiamato ancora di S. Damaso Papa, che ne fu il ristauratore, e vi eresse una Cappella, ch'egli ornò con molti versi, e dove volle esser sepolto; donde poi fu traslatato alla gran Chiesa da se fabbricata,

ov' era il Palazzo di Pompeo in onore di S. Lorenzo , e che da lui fu detto di S. Lorenzo in Damaso.

Similmente una porzione del Cimiterio di Callisto dev' esser l'altro detto *ad S. Cœciliam* , dove fu riposta questa Santa , e dove in seguito dal Sacerdote Polemio furono sepolti raccolti da varie parti non meno di novecento Martiri , e quindi altri quaranta uccisi per la fede dal Prefetto Tuscio Almacchio.

Nell'altra parte ancora del Cimiterio di Callisto , in cui fu sepolto S. Sisto si riconosce un Cimiterio detto *ad S. Xistum*. Furono quivi nascostamente depositati anche i Santi Colocero , e Partenio da S. Anatolia , e S. Eusebio Prete , da S. Gregorio egualmente Prete , il quale dall'Imperator Costanzo fu fatto quì seppellir vivo appunto per la cura che si dava di dar sepoltura alli Martiri.

Ancor da un'altra banda del gran Cimiterio di Callisto si fece una nuova apertura da qualcuno della nobilissima famiglia de' Pretestati , e fu detto perciò il Cimiterio di Pretestato , ma così vicino alli due Cimiterj testè descritti , che in varj antichi Atti de' Martiri si confonde con quelli. S. Damaso Papa ci notifica , che molti Martiri , e Confessori furono quivi sepolti. Si denominò ancora questo Cimiterio con i titoli di S. Balbina , e di S. Marco , perchè S. Marco Papa

edificò una Chiesa sopra quella parte del Cimiterio di Pretestato, ov'era il corpo di S. Balbina, ed egli stesso poi vi fu sepolto.

Prossimo a questo Cimiterio, ed in fine unito con esso fu quello detto dalli Martiri, che vi furono i primi sepolti, di Petronilla, Flavia Domitilla, Nereo, ed Achilleo. Fu esso aperto da S. Petronilla chiamata figlia di S. Pietro o perchè sia stata tale naturalmente, o perchè lo sia stata spiritualmente, in un fondo di S. Flavia Domitilla nella via Ardeatina due miglia lontano da Roma, dove i due Eunuchi di questa, Nereo ed Achilleo dopo aver sofferto il Martirio furono sepolti, e perciò deve aversi questo Cimiterio come uno delli più antichi di Roma.

Non meno appartiene all' immenso Cimiterio di Callisto l'altro denominato da S. Sotere Vergine. Inferendo la persecuzione di Diocleziano questa Santa Donzella formò una grande apertura in un suo fondo per seppellirvi nascostamente que' Campioni di Cristo, che uccisi in odio del suo nome erano i loro corpi lasciati sulla strada ad esser divorati dagli animali. Qui vi fu anch'essa sepolta dopo sofferto il Martirio sotto il detto Imperatore.

Nella persecuzione di Valeriano finalmente fu aperto nella via Appia un altro Cimiterio, che fu chiamato dalli Martiri che vi furono sepolti, di Eusebio Prete, e Marcello Dia-

cono: S. Stefano Papa in questo, nell'anno 259 occultamente celebrava il S. Sacrificio, battezzava, e conferiva il Sacramento dell' Ordine; ed in questo oltre li due Santi Martiri enunciati, e moltissimi altri furono riposti i corpi de' Santi Ippolito, Neone e Maria, e quelli de' loro genitori Adria, e Paolina, tutti martirizzati dallo stesso Imperatore.

§. 5.

*Nella via Tiburtina fuori di porta
S. Lorenzo.*

Nell'agro Verano circa un miglio fuori di questa porta, dove dall' Imperator Costantino fu poi eretta l'insigne Basilica di S. Lorenzo, S. Ciriaca padrona di una parte almeno di quel campo, formò un Cimiterio, in cui ripose per il primo il corpo di S. Romano soldato, che volle ascriversi alli seguaci del Vangelo nell'ammirar la costanza, e la fortezza di S. Lorenzo nel subire il Martirio, e che subito per ordine di Valeriano fu decollato. Nel giorno dopo ella vi seppe S. Lorenzo medesimo insieme con Claudio Suddiacono, Crescente Lettore, Romano Ostiario, Severo Prete, e molti altri. Tre giorni dopo S. Ippolito soldato con diciannove altri di sua famiglia, e S. Concordia di lui nutrice furono quivi umati da S. Giustino

Prete, non meno che i Santi Ireneo ed Abondio, ed infine la stessa S. Ciriaca. Il medesimo S. Giustino in seguito vi collocò in questo Cimiterio i corpi di S. Trifonia moglie di Decio Imperatore, e di S. Cirilla di lui figlia con moltissimi altri martirizzati in tempo della persecuzione mossa contro i Cristiani da questo Imperatore. Servì poi questo Cimiterio di sepoltura al medesimo Giustino allorchè fu decapitato per ordine di Claudio Imperatore.

Appartiene a questo grande Cimiterio di Ciriaca quello detto di S. Ippolito, da cui prese il nome in quella porzione, in cui questo Santo fu sepolto dopo sofferto il Martirio.

§. 6.

*Nella via Flaminia, o Claudia fuori
di porta del Popolo.*

S. Savinella matrona Romana diede sepoltura a S. Vitalino, o Valentino martirizzato da Claudio Imperatore con fargli recidere il capo non molto lontano dal ponte Milvio, e quivi S. Giulio edificò una Chiesa in di lui onore molto frequentata dai Fedeli specialmente dopo cessati le persecuzioni sino al punto di farvisi la Processione delle Rogazioni nel giorno di S. Marco per inviarsi di colà a S. Pietro, e sino al punto di esser

poi divenuta Abbazia. Dai nomi del primo quivi sepolto, e dall'erettore di quella Chiesa fu chiamato questo luogo promiscuamente Cimiterio di S. Valentino; e di S. Giulio. Non esistono ora di questo, come ancora della Chiesa, che ben scarsi ruderi entro una Vigna di proprietà de' Religiosi Eremitani di S. Agostino fuori di porta del Popolo a mano destra verso il ponte Milvio.

§. 7.

Nelle vie Salaria vecchia, e Salaria nuova fuori di porta Salara.

Molti Cimiterj si enumerano in queste due strade, ma quasi si riducono ad uno in più punti dilatato coincidendo in fine tutti nel sotterraneo del medesimo, sebbene al di fuori abbia varie aperture formate nell'occasione, che vi si seppellivano dei Martiri, dai quali poi queste stesse aperture prendevano il titolo di Cimiterj di questi Santi. Il Cimiterio adunque grande, a cui questi altri erano annessi è quello detto di Priscilla, dall'esser quivi stata sepolta S. Priscilla madre di S. Pudente, ed ava delle Vergini Prassede, e Pudenziana, le quali tutte furono quivi riposte dopo essere state qualche tempo nel Cimiterio domestico detto di Timoteo, e Novaziano, del quale si è accennata qualche

cosa nel §. 1. Un'altra S. Priscilla 140 anni dopo la prima a tempi del Pontefice S. Marcello a persuasione di esso dilatò il Cimiterio, di cui parliamo, che dopo aver servito per dar sepoltura a moltissimi Martiri, lo fu anche per essa, per Punico suo marito, e per Isabella moglie di Pudente. Qui si enumerano sepolti S. Simetrio Prete con altri ventidue Martiri, e le Sante Vergini, e Martiri Donata, Paolina, Rustica, Nominanda, Serotina, Ilaria, e Compagni, li Santi Marcellino Papa, Claudio, Cirino, Antonino, Cresceusione, Narciso, Crescensiano, li Santi Pontefici Marcello, Vigilio, Silvestro (da cui fu dato da alcuni a questo Cimiterio il nome di Cimiterio di S. Silvestro, non meno che di Cimiterio di S. Crescenziano da questo Martire ivi sepolto) S. Celestino, ed altri Papi, ed innumerabili altri Santi Martiri, e Confessori.

Contiguo a questo Cimiterio di Priscilla fu quello chiamato di S. Felicità, e de' suoi sette figlj quivi sepolti, di tre de' quali sappiamo i nomi, cioè Alessandro, Vitale, e Marziale. Fu detto questo Cimiterio *Jordanorum*, ma sebbene gli Antiquarj si siano molto applicati per conoscere l'origine di questo nome, han dovuto confessare di non averla mai potuto discuoprire. Il certo si è, che in questo Cimiterio oltre li sapradetti Santi Martiri vi furon sepolti ancora li Santi

Crisanzio , e Daria , nel natale de' quali correva una gran moltitudine di popolo a venerarli nel Cimiterio medesimo. Ciò saputo una volta dall' inumano Imperatore Numeriano fece ostruire improvvisamente l'ingresso del Cimiterio, e da tutti que' moltissimi Cristiani, che vi stavano entro ad orare, e ad assistere alli divini uffizj, fece quivi ritrovar la morte insieme, e la sepoltura. Fra questi si contavano S. Diodoro Prete, S. Marciano Diacono, e moltissimi Chericì, oltre una immensa quantità di laici, i quali furono ritrovati sotto il Papa Stefano VI, nel di cui Pontificato si scuoprì questò Cimiterio rimasto lungamente obliterato e furono portati alcuni nella Basilica de' Santi XII Apostoli, ed altri nel Laterano. S. Bonifazio I vi aveva fatto un' Oratorio, e volle esser sepolto in questo Cimiterio, dove fu ancora deposta la mortal spoglià di S. Susanna, la quale con quella di S. Felicità, che fu trasportata alle Terme di Diocleziano nella Chiesa dedicata alla prima.

Tre miglia al di là di questa Porta fu il Cimiterio di Novella celebre per essersi ivi ritirato S. Liberio. Papa mandato in esilio da Costanzo Imperatore fautore della eresia Ariana, e dove egli nella Pasqua convocò il Clero, ed il popolo fedele alla presenza de' quali conferì il battesimo a quattromila novecento e dodici Pagani, e recitò un dotto,

e commovente sermone. Questo Cimiterio è porzione di quello di Priscilla, non meno che l'altro a questo confinante detto di Osteriano, in cui S. Pietro battezzò molti, che dal Gentilesimo domandavano di essere ascritti alla Cristiana Religione, e l'altro di S. Trasone aperto da questo per seppellirvi i Martiri Saturnino, e Sisinnio. Fu quivi fabbricata una Chiesa, caduta la quale il corpo di S. Saturnino fu riposto nella Chiesa de' Santi Giovanni, e Paolo, meno il Capo, che fu portato alla Basilica di S. Pietro in Vincoli, ed i corpi di S. Sisinnio, e di S. Trasone a S. Martino a' Monti.

In fine deve dirsi porzione dello stesso Cimiterio di Priscilla, quello, che prese il nome da S. Ermete, che sebbene fosse Prefetto di Roma, perchè erasi dichiarato Cristiano fu fatto decollare da Aureliano Giudice, e quivi segretamente lo seppellirono i Fedeli, come vi riposer poi S. Teodora sorella di S. Ermete martirizzata dallo stesso Giudice. Fu detto questo Cimiterio anche di Basilla di stirpe regia, ed uccisa per la Religione sotto gl' Imperatori Valeriano, e Gallieno, e quivi sepolte; come ancora di Proto, e Giacinto già eunuchi di S. Eugenia, e da essa donati a S. Basilla, i quali furono martirizzati sotto gl' istessi Imperatori, ed ebber quivi sepoltura.

Nella stessa via Salaria S. Ilaria formò in

un suo Orto un Cimiterio, dalla 'quale esso ebbe il nome, per deporvi le venerabili spoglie di S. Claudio suo marito, che sebbene godesse la dignità di Tribuno, fu per la fede gittato in mare insieme con li suoi due figlj Jasone, e Mauro per ordine dell' Imperator Numeriano, ed i quali quì egualmente furono sepolti, come ancora la stessa S. Ilaria, la quale condannata a morte per la stessa gloriosa ragione, mentre era sul punto di essere portata al patibolo postasi in orazione felicemente morì. Sotto il Papa Alessandro II furono i corpi di questi Santi trasportati in Lucca.

Rimane ora a riferirsi l'ultimo celebre Cimiterio posto in cotesta via, cui fu dato il curioso nome di Cimiterio *ad Clivum Cucumeris*; non se ne sa con certezza la ragione, ma si sospetta, che esso fosse aperto alle due miglia fuori di questa porta in un luogo, presso il quale era un colle, che aveva la forma di un Cocomero. Non si sa neppure da chi fosse formato, ma il certo sì è, che servì questo per deporvi le sagre Reliquie de' Santi Martiri Maria, Marta, Audiface, Ambuco, ed il Sacerdote Giovanni, quindi vi furono sepolti non meno di trecento soldati uccisi per la Fede da Claudio Imperatore in due partite; altri mille cento e ventuno, martirizzati da Massimiano, tutti soldati sotto la condotta di S. Massimo loro Duce con essi

tratto a morte , e consepolto ; inoltre sotto Diocleziano ventitre soldati compagni nella Professione , e nel Martirio de' Santi Abondio , ed Abondanzio , e S. Pastore Prete , ed in fine sotto l'Apostata Giuliano S. Giovanni egualmente Prete.

§. 8.

Nella Via Nomentana fuori di Porta Pia.

Molti Cimiterj furono costruiti lungo questa strada , dove furono sepolti innumerevoli Santi Martiri. I più celebri , di questi Cimiterj de' quali ci è giunta la memoria , furono , primo quello detto *Ad Nymphas Beati Petri* : cioè alle acque di S. Pietro ; nome dato a questo Cimiterio , perchè scorrendo quì in gran copia le acque , S. Pietro ne usò per battezzar molti , che domandavano di esser' ammessi alla Religione di Cristo. Furono dunque in questo luogo sepolti molti Santi Martiri , li corpi de' quali furono in progresso di tempo trasportati dal Papa Gregorio II dentro la Città di Roma nel Titolo di Equizio , cioè nella Chiesa oggi di S. Martino a Monti , quindi dal Pontefice Gregorio IX furono deposti nella Chiesa di S. Adriano nel Campo Boario , ed in fine da Sisto V furono traslatati in S. Maria in Val-

licella. Secondo l' altro nominato di S. Nicomede Prete , ove egli fu sepolto , e dove fu fabbricata una Chiesa in di lui onore. Terzo alle Sette miglia dalla porta l' altro di S. Alessandro formato da Santa Severia Moglie dell' Imperatore Aureliano in un suo Fondo , dove ella seppellì lo stesso S. Alessandro , da cui il Cimiterio prese il nome , ed insieme li Santi Evenzio , e Toedato Preti , con altri sette uccisi sotto Adriano Imperatore. Quivi furono poi sepolti S. Ercolano , S. Severino , ed altri molti Martiri. In quarto luogo al Miglio decimo quarto di questa Via quello de' Santi Primo , e Feliciano precisamente nel luogo appellato *Ad Arcus Nomentanos* , dove questi Martiri uccisi per odio della Fede da Diocleziano , e Massimiano Imperatori furono sepolti , e quindi dal Pontefice Teodoro I furono con onore collocati nella Chiesa di S. Stefano Rotondo. In quinto luogo dopo altre due Miglia quello di S. Restituto in un Podere di S. Giusta , dove fu da essa umato dopo aver in questo luogo medesimo sostenuto il Martirio sotto gli stessi Imperatori. Infine quel celeberrimo detto di S. Agnese da essa Santa ivi sepolta da suoi Congiunti in un loro Podere distante da Roma circa un miglio nella via Nomentana , quando dopo varj spietati tormenti fu uccisa dalli stessi Imperatori. Fu poi quivi egualmente sepolta la di lei collattanea S. Emerenziana , cui i

Gentili diedero la morte a colpi di sassi. Volle in seguito goder quivi il Sepolcro S. Costanza figlia di Costantino Magno , come in seguito il vollero molte famiglie cristiane per la divozione , che professavano a S. Agnese, onde fu d' uopo di molto dilatare questo Cimiterio. Anzi Costantino per secondare il desiderio di sua figlia eresse quì una nobile Chiesa , aderente alla quale essa fondò un Monastero , dove si rinchiuse con Attica , ed Artemia , e con molte altre Romane donzelle. Eresse dippiù Costantino quì un grandioso Mausoleo alla figlia , il quale fu poi convertito in una Chiesa in di lei onore, la quale rimane anche ora dappresso a quella di S. Agnese. È da rimarcarsi , che nel portico di questa Chiesa si osservano de' Bassirilievi rappresentanti de' Baccanali , il che dimostra , a sentimento de' più sperimentati Antiquarj , esser quivi stato un Tempio dedicato a Bacco.

§. 9.

Nella Via Ostiense fuori di Porta S. Paolo.

Decapitato S. Paolo il Dottor delle genti per ordine del barbaro Imperator Nerone precisamente nel luogo ora detto *Trium Fontium* , S. Lucina Matrona Romana non permise , che quivi rimanesse insepolto , ma

volle trasportarne la venerabile spoglia alquanto più vicino a Roma, e depositarla in un suo podere nella stessa via Ostiense formandovi appostatamente un Cimiterio. Così se ne dà a noi contezza da una Lapide, che trovasi nel pavimento della Basilica di S. Paolo, in cui si legge - *Sub hoc pavimento tessallato est Cæmeterium S. Lucinæ Matronæ, in quo plurima Ss. Martyrum corpora requiescunt* vale a dire, che oltre il Corpo di S. Paolo furono sepolti dieci mila Martiri, come costa altronde, in questo Cimiterio di Lucina.

Inoltre alle due miglia fuori di questa Porta S. Codomilla costruì un Cimiterio, dalla quale questo prese il nome, per deporvi i sacri corpi delle Ss. Vergini, e Martiri Degna, ed Emerita, e quindi gl'altri de Santi Felice Prete, ed Adauto insieme martirizzati, dai quali parimente prese il nome questo Cimiterio, il quale è unito alli due di Priscilla, e di Paolo.

Alle sette miglia poi al di là della Porta Ostiense si trova il Cimiterio detto di S. Ciriaco formato da S. Lucina appunto per deporvi esso S. Ciriaco con gli altri suoi compagni Largo, e Smaragdo, e dove in seguito furono sepolti altri venti Martiri.

Essendo stato ucciso per la Fede da Costantino Imperatore non ancor divenuto Cristiano S. Timoteo Teona, o Teodora ne ri-

pose il corpo in un Cimiterio da se costruito presso il Cimiterio di S. Paolo, che dallo stesso S. Timoteo prese il nome.

Finalmente nel luogo detto *Ad aquas Salvias* in questa via Ostiense per l'abondanza delle acque che scaturivano dai poderi della nobile Romana Famiglia Sàlvia, e che quivi si riunivano dappresso alle ora così chiamate tre Fontane, era una Villa, che dal continuo stillicidio di quest'acqua fu appellata *Ad guttam jugiter manantem*. In questa si eseguì il memorabile Martirio di S. Fanone con altri dieci mila, duecento e tre soldati, e qui per seppellirli fu formato dai Fedeli un Cimiterio, precisamente dove è ora l'Oratorio nemato *Scala Cœli*, e che dal principale è più nobile fra questi Eroi della Cristianità Religione, prese il nome di Cimiterio di S. Zenone. Fu esso detto ancora di S. Anastasio, d. un Santo Monaco Persiano di questo nome ucciso dal Re Cosroa, e quindi trasferito in Roma e sepolto in questo luogo.

§. 10.

*Nella via Aurelia fuori di Porta
S. Pancrazio.*

Quiv'è il notissimo Cimiterio di S. Calepodio precisamente sotto la Chiesa di S. Pancrazio, cui fu dato questo nome non solo

perchè esso Prete della Romana Chiesa vi fu sepolto dopo avere sotto Alessandro Severo Imperatore sofferto il Martirio, ma molto più per aver egli costruito, o almeno assai dilatato questo Cimiterio, in cui egli stesso depositò le spoglie de' Santi Giulio Senatore, ed Antonino uccisi in tempo dell' Imperatore Comodo, che precedè l' Impero di Alessandro Severo. Qui in seguito furono sepolti S. Calisto Papa, S. Privato, S. Palmazio con tutti di sua casa, ed altri con essi uccisi in numero di quarantadue persone, S. Simplicio con sette di sua famiglia, S. Filice, e S. Blanda Conjugi Battezzati da S. Callisto, e tutti martirizzati dallo stesso Severo. Inappresso poi vi furono egualmente deposti i Corpi de' Santi Vittorio, Corona, Pancrazio Vescovo, e Pancrazio giovinetto di quattordici anni con S. Filippo suo zio, ed altri moltissimi, che non si sono potuti con esattezza enumerare, ma che certamente furono quivi sepolti per il comodo, che presentava la grande capacità del medesimo Cimiterio.

Varj nomi furono dati ad un'altro Cimiterio formato nella stessa via Aurelia: fu detto cioè de' Santi Processo, e Martiniano, perchè furon questi i primi Martiri, che vi seppellì S. Lucina discepola de' Principi degli Apostoli, la quale in una arenaria di un suo fondo aprì questo Cimiterio, e dove poi fu fabbricata una Chiesa in onore di detti

Martiri: si chiamò ancora di S. Agata da una Chiesa ivi eretta dal Pontefice S. Simmaco a questa Santa: ed anche Cimiterio Girolo, e Lardario forse dalli nomi, con cui si appellavano dalle possessioni vicine.

§. II.

*Nella via di S. Felice , o Portuense
fuori di Porta Portese.*

Quivi è una Chiesa, ed il Cimiterio di S. Felice, il quale o fu quel S. Felice, che fu compagno nel Martirio a S. Ippolito Portuense, ovvero S. Felice II Pontefice, che quì aveva un podere di sua proprietà, dove si nascose, mentre era cercato a morte da Costanzo Imperatore, il quale infine rinvenutolo lo fece uccidere, perchè non volle professare l'Arianismo, anzi scomunicò Costanzo medesimo Ariano, e degli Arianì fautore. Ora questo Cimiterio è irreperibile, come l'altro detto di Ponziano nella stessa via, il quale fu forse aperto da quel Ponziano nobile Romano, che visse sotto l'Imperatore Severo, e che aveva la sua abitazione in Trastevere. Fu questo Cimiterio chiamato *Ursi*, o *ad Ursum Pileatum* prendendo il nome dalla strada, in cui fu costruito, ma è diverso dall'altro dello stesso nome, che abbiám veduto essere stato fatto sul monte Esquilino, ove adesso è la Chiesa di S. Bibiana.

Fu detto ancora questo Cimiterio de' Santi Abdon, e Sennen da questi Martiri, che vi furono sepolti. Furono in seguito ancor quì deposti S. Pigmenio, S. Candida, i Santi Pontefici Anastasio, ed Innocenzo, con i Santi Simeone, Pollione, Vincenzo, Milesio, e moltissimi altri, i quali tutti, perchè il Cimiterio rovinava, furono trasportati in S. Prassede.

V'è quì un'altro Cimiterio, che è stato trascurato da più Scrittori, ma della di cui esistenza non può cadere alcun dubbio. Questo è il Cimiterio di Generosa. Una lapide, che trovasi nella Patriarcale Liberiana, dice espressamente, che nel Cimiterio di Generosa (detto ancora *ad Sextum Philippi*) furono sepolti i Corpi dei fratelli Martiri Semplicio, e Faustino dalla loro sorella Beatrice (come trovasi ancora negli Atti del loro Martirio), e quindi vi fu sepolta la stessa Beatrice con li due Preti Crispo, e Giovanni dopo uccisi per la Fede.

Appartengono a questa strada non meno di tre altri Cimiterj formativi da S. Giulio Papa, come leggesi nel Libro de' Romani Pontefici, o certamente da lui ristaurati, e dilatati per comodo di seppellirvi molti Martiri.

Anzi a questa stessa via appartiene un Cimiterio di Ebrei trovato quivi dal Blosio, come egli riferisce nella sua *Roma santificata* al Lib. II. Cap. 22, nel quale non solo non si vede alcun segno di Cristianità, ma sola

si rinviene frequentissimamente rappresentata in color rosso la figura del Candelabro con le sette lampade, e si legge di tratto in tratto la parola *Sinagoga*.

§. 12.

Cimiterio Vaticano.

Non resta ora, che accennar qualche cosa del Cimiterio Vaticano. Esso fu detto Memoria, Confessione, Martirio, Limini di S. Pietro. Era stato questo Cimiterio probabilmente formato in qualcuna di quelle arenarie, che erano in gran numero nel monte Vaticano. e dalle quali traevasi l'argilla, e l'arena per la costruzione de' vasi di creta. Diè motivo ad aprir questo Cimiterio il barbaro operar di Nerone, il quale diè morte con fierissimi tormenti ad una immensa quantità di Cristiani, incolpandoli dell'incendio di Roma da se comandato. Furon questi sepolti dalli primi Fedeli di Roma in questo Cimiterio, dove poi fu deposta anche la venerabile spoglia di S. Pietro, ed in appresso quelle di moltissimi altri Santi Martiri, e Pontefici, e Secolari. Aveva questo Cimiterio un Fonte battesimale, dove i Papi in tempo di persecuzione, e forse S. Pietro stesso battezzavano li nuovi Proseliti di Cristo, il qual fonte fu poi conosciuto sotto il nome di *Fons S. Petri*.



I N D I C E

DEL SUPPLEMENTO.

- Accademia di S. Luca incaricata di cooperare ai lavori della Basilica di S. Paolo.* Supplem.^o del T. II p. 35.
- Approvazione di Leone XII, e di Gregorio XVI delle Oblate Spedaliere.* T. I p. 41.
- Arco di Placidia già capo d'opera ritornato al suo antico splendore.* T. II p. 42, e seg.
- Atti, che precedono la Canonizzazione de' Santi.* T. II p. 9, e seg.
- Basilica Patriarcale di S. Giovanni, suoi titoli, funzioni che in essa si eseguiscono, venerazione de' grandi Principi verso di essa.* T. II p. 1, e seg.
- Basilica di S. Maria Regina Coeli.* T. II p. 45, e seg.
- Beatificazione, e Canonizzazione. Differenza di questi due Atti.* T. II p. 6, e seg.
- Cardinali, loro Creazione: prestano il Giuramento, e ricevono il Cappello in Concistoro; ricevono altro Cappello dal Guardarobba Pontificio; gli si chiude, e gli si apre la bocca in Concistoro segreto; sistema con i Cardinali creati, mentre sono assenti da Roma; funzioni emortuali per i Cardinali che muojono in Curia.* T. I p. 14, e seg.
- Chirografo di Leone XII, in cui istituisce una Commissione per il restauro della Basilica di S. Paolo.* T. II p. 39.
- Cimiterj antichi in Roma, e nelle sue adiacenze.* T. II p. 48, e seg.
- Collegio Ibernese, suo ripristinamento; suo Istituto dilatato nella rinnovazione.* T. I p. 20, e seg.



- Collegio di Propaganda, dove Gregorio XVI eseguisce la Premiazione degli Alunni più eccellenti negli Studj.* Supplem° del T. I p. 9 e 10.
- Concistorj segreti, e pubblici.* T. I p. 12, 22, 23.
- Congregazioni, che incominciano le loro sessioni con una Orazione allo Sptrito Santo.* T. I p. 27.
- Divisione delle Scuole di scienze, ed arti dai luoghi già destinati per le Università.* T. I p. 5, e 6.
- Elogio del Pontefice Gregorio XVI pubblicato dai Monaci Camaldolesi di S. Croce di Avellana.* T. I p. 3.
- Enciclica di Leone XII per la riparazione della Basilica di S. Paolo.* T. II p. 36, e seg.
- Fonte battesimale nobilissimo fatto dal Pontefice Leone XII nella Patriarcale Liberiana.* T. II p. 32, e seg.
- Intestazione di contratti, convenzione ec. per istromento in Roma si fa con la invocazione del Signore.* T. I p. 26.
- Luoghi di educazione presso i Canonici Regolari, i Cherici Teatini, le Orsoline unite, le Religiose del S. Cuor di Gesù, e nell'Ospizio detto del P. Angiolo.* T. I p. 32, e seg.
- Luoghi, in cui si sono eseguite le Beatificazioni, e le Canonizzazioni de' Santi.* T. II p. 13, e 14.
- Monastero di S. Rufina dato alle Religiose del S. Cuor di Gesù.* T. I p. 7, e 8.
- Messa solenne di S. Lucia nella Patriarcale Lateranense.* T. II p. 4.
- Offerte, che si fanno al Papa nelle Canonizzazioni, e loro mistico significato.* T. II p. 8, e seg.
- Opere pie ordinate da Gregorio XVI per superar gli attentati de' mali intenzionati.* T. I p. 45.
- Ospizio Apostolico visitato dal medesimo Pontefice.* T. I p. 7.

Pallio, che si concede alli Patriarchi, Arcivescovi ec., e forma della consegna di essi.

T. I p. 24.

Ristauro della Basilica di S. Paolo giunto a grande avanzamento.

T. II p. 36, e seg.

Rito della Beatificazione de' Srrvi di Dio.

T. II p. 15, e seg.

Rito della Canonizzazione de' Beati.

T. II p. 18, e seg.

Sentenze de' Giudici s'intestano in Roma con la invocazione del Signore.

T. I p. 26.

Scuole Cristiane, e Parrocchiali:

T. I. p. 31.

Sorelle di Carità, loro istituto, ed ampliazione.

T. I p. 32, e seg.

Sussidj caritatevoli; Commissione per la loro opportuna distribuzione.

T. I p. 38, e seg.

Suono delle campane all'un'ora di notte per la recita del salmo De profundis; sua origine in Roma.

T. I p. 45, e 46.

Tribunale della S. Rota, della Segnatura ec. fanno precedere alle loro discussioni una Orazione allo Spirito Santo,

T. I p. 25, e seg.

Uffizj de' Misterj della S. Religione, e di Santi conceduti, o accresciuti di Rito da Gregorio XVI.

T. I p. 11.



NIHIL OBSTAT

Petrus Can. Pellicani Cens. Theol. Dep.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni S. P. A. Mag. Soc.

IMPRIMATUR

I. Della Porta Patr. Constant. Vicesg.

MAG 2006223